Quotidiano / Anno LII / N. 81 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 25 marzo 1975 / L. 150

DOMENICA 30 MARZO UNA GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

**UN INSERTO DELL'UNITA'**

**Gli obiettivi di iniziativa e di lotta indicati dal 14° Congresso del PCI**

A confronto la linea dell'unità e del civile dibattito con la faziosità della segreteria dc

# LE INDICAZIONI DEI COMUNISTI al centro del dibattito politico

**Primi commenti e dichiarazioni sullo svolgimento e le conclusioni del XIV Congresso – Oggi si riuniscono per la prima volta il Comitato centrale e la CCC – Questa mattina nuovo « vertice » quadripartito: dovranno essere definite le questioni relative alle misure per l'ordine pubblico e la data delle elezioni regionali ed amministrative**

## Due concezioni

*Se l'avversario falsifica, il sintomo è buono: vuol dire che si è assunta una posizione giusta, che si è colto nel segno. Un quotidiano romano che fino a qualche mese fa non nascondeva le proprie simpatie fascisteggianti, ma che da un po' di tempo è schierato al servizio di Fanfani, intitolava così ieri il proprio commento al congresso comunista: « Berlinguer ripropone lo scontro frontale ». Poiché, come a tutti è ovvio, chi ha riproposto e tenta di imporre lo scontro frontale è viceversa l'attuale segreteria della DC, può essere utile soffermarsi un momento sulle ragioni di questo così plateale rovesciamento della verità.*

*La linea che i comunisti hanno elaborato e che il XIV Congresso ha approfondito, sviluppato, definito è una linea di unità popolare e democratica. Per rinnovare e risanare il Paese, per farlo uscire dalla grave crisi politica, economica e morale che lo travaglia è indispensabile la cooperazione di tutte le grandi forze presenti nella società italiana che in questa direzione possono agire. Nessuno si è mai illuso che si potesse avanzare verso tale cooperazione senza un faticoso processo implicante lotte, mutamenti, contrasti. E ciò sia perché il rinnovamento e il risanamento richiedono l'abbattimento delle posizioni di parassitismo, clientelismo, speculazione, sottogoverno che avvelenano la vita nazionale, e logicamente chi su queste posizioni è finora vissuto resiste e resisterà; sia anche perché all'incontro tra forze diverse si oppongono gli integralisti, cioè coloro che hanno una visione settaria e totalitaria delle prospettive politiche, e che puntano non su un'ampia confluenza di ceti sociali e organizzazioni politiche, bensì su un ristretto esclusivismo di parte.*

*E' questa appunto la concezione dell'attuale direzione fanfaniana della DC. Questa concezione ha il difetto, però, di non poter essere espressa in tutte lettere, e di costringere i suoi portatori a ogni sorta di mascheramenti e mistificazioni. Fanfani e gli integralisti sono profondamente imbarazzati da una linea razionale e unitaria come quella indicata dai comunisti, una linea che non ha alternative per risolvere la crisi nazionale, isolare e stroncare le minacce eversive, evitare la spaccatura tra le masse popolari. E per uscire dall'imbarazzo tentano disperatamente di sfruttare qualsiasi appiglio, dagli episodi di criminalità sul piano interno agli avvenimenti portoghesi sul piano internazionale, pur di ostacolare il cammino della unità democratica e antifascista. Il gesto inconsulto compiuto con l'abbandono del nostro congresso ha questo senso evidente: tanto evidente che tutti gli osservatori non eccessivamente muniti di paraocchi lo hanno così commentato.*

*Certo, chi aveva costruito l'immagine assurda d'un congresso comunista all'indomani del quale « Berlinguer e il Professore » si sarebbero messi d'accordo, oggi parla di fallimento. Ma è il fallimento di quella immagine, non certo d'una linea seria, che procede e procederà avanti grazie all'azione costante e tenace, grazie alla lotta responsabile di masse sterminate d'uomini e donne, non soltanto comunisti ovviamente, che sentono l'esigenza d'un mutamento radicale del modo di governare. Le due linee che si fronteggiano oggi in Italia, la linea della faziosità e dell'intolleranza, e quella della ragione e della ricerca dell'intesa democratica e antifascista non potevano essere messe meglio in risalto dagli atteggiamenti, dai commenti e dalle polemiche che hanno accompagnato il nostro congresso.*

*Da tutto questo deriva una indicazione chiara, a tutti i nostri compagni e a tutte le nostre organizzazioni, per la iniziativa politica da sviluppare ora, a cominciare dalla campagna elettorale che sta per aprirsi. Dobbiamo saper portare il nostro discorso, in un dialogo e in un confronto aperti, in mezzo alle masse lavoratrici e popolari, sforzandoci di convincere, di spiegare, di orientare; e dobbiamo sapere al tempo stesso denunciare con ogni fermezza l'operazione di rottura che l'attuale segreteria democristiana va conducendo, cercando miserevolmente di sfruttare ogni pretesto. E' quanto abbiamo fatto e abbiamo saputo fare, del resto, durante la campagna d'un anno fa per il referendum: quando allo scontro frontale cui Fanfani e i crociati volevano trascinarci opponemmo la forza del ragionamento rigoroso ma sereno, e a chi parlava di cancro e di apocalisse rispondemmo con la documentazione, la spiegazione illuminante.*

*Chi in Italia vive del proprio lavoro, e deve duramente battersi per le proprie condizioni di esistenza, vuole lo scontro contro i parassiti, i ladroni e i loro protettori: ma rifiuta la divisione tra le masse popolari.*

**l. pa.**

Conclusi i lavori del XIV Congresso con una nuova prova di forza e di unità, le indicazioni dei comunisti costituiscono il tema intorno al quale ruota gran parte del dibattito politico. In questo caso, oltre all'interesse che obiettivamente suscitano i fatti che riguardano il PCI, grande partito popolare e forza decisiva del quadro nazionale, gioca anche un elemento nuovo: il confronto che si è potuto subito stabilire — in seguito all'iniziativa faziosa della segreteria dc — tra la linea dei comunisti, i quali cercano una discussione civile e un grado il più largo possibile di unità per fronteggiare i problemi del Paese, e quella dell'attuale dirigenza democristiana, ispirata a una visione chiusa e rissosa. E' un confronto, questo, che certamente non si esaurirà in questi giorni, ma che è destinato a proseguire. Nessuna forza politica che voglia avere credito nei confronti di un'opinione pubblica sempre più avvertita potrà sfuggire a questo banco di prova. E non è certo senza significato il fatto che, finora, si sono schierati con Fanfani soltanto i gruppi più oltranzisti, desiderosi di esasperare strumentalmente, facendo uso dell'argomento portoghese, i rapporti politici. Tra questi, continua a brillare per la propria solerzia pro-fanfaniana quello Scalia che mira apertamente alla promozione di nuove manovre scissionistiche nei sindacati. Segue a ruota l'on. Malagodi. E tanto dovrebbe bastare a far comprendere il senso di una mossa politica quale è stata quella del ritiro della delegazione dc dal Congresso comunista.

I primi giudizi espressi sulle conclusioni del Congresso del PCI e sul discorso di Berlinguer di domenica riflettono in parte le posizioni dei partiti e degli uomini che li esprimono. Essi, tuttavia, confermano l'interesse e l'attenzione con il quale i lavori dell'assemblea del Palazzo dello Sport sono stati seguiti. E non mancano gli spunti per la prosecuzione di un dibattito sui problemi attuali del Paese e sulla situazione internazionale.

Il nuovo segretario del PRI, on. Biasini, ha dichiarato che « *non sono mancati nel Congresso contributi apprezzabili soprattutto sul piano delle analisi, del fervore culturale* »

**c. f.**

*(Segue in ultima pagina)*

**NELL'INTERNO**

— La mozione politica del XIV Congresso
— La relazione della Commissione di organizzazione e per le modifiche dello statuto
— Gli ultimi messaggi dal mondo PAGINE 7 e 8

Dopo il fallimento della sua offensiva

# Si leva a Saigon la richiesta che Van Thieu lasci il potere

Dirigenti di partiti saigonesi affermano: «Thieu ha l'obbligo di dimettersi» - Portaelicotteri USA naviga verso il Vietnam e la Cambogia - Affonda nave con 3000 passeggeri

## Celebrato a Roma il 31° anniversario delle Ardeatine

### Oggi (ore 18) assemblea antifascista all'Adriano

La mobilitazione antifascista di massa avrà oggi in una grande manifestazione che si svolgerà a Roma un momento di significativa importanza. Dopo la celebrazione solenne del 31° anniversario delle Fosse Ardeatine avvenuta ieri, la cittadinanza romana sottolineerà oggi con forza la sua volontà unitaria di lotta contro l'eversione fascista e di sostegno alle civili libertà costituzionali. Oggi, dunque, alle 18, in una grande assemblea unitaria che si svolgerà al teatro Adriano, con la partecipazione di dirigenti di base dei consigli di fabbrica e di zona, delle circoscrizioni comunali, delle organizzazioni democratiche e dei partiti, il Comitato unitario per la difesa dell'ordine democratico stabilirà una sua articolazione periferica con l'obiettivo di rendere ancor più efficiente e continua la battaglia antifascista. Proseguono intanto al Nord, al Sud, al Centro le iniziative attorno alla petizione antifascista lanciata a Milano: numerose sono le adesioni espresse da Consigli comunali, provinciali, fabbriche e scuole.

ALLE PAGINE 2 e 10

Truppe di Thieu dirette a rinforzare i contingenti in ritirata, nella regione di Saigon

Per la difesa dei salari, l'occupazione, gli investimenti

# Si fermano oggi tutte le categorie con braccianti e pubblico impiego

**I treni fermi fino alle 21 - Scioperi generali a Matera, Ancona, La Spezia e Arezzo - Manifestazioni a Mantova con Lama, Bari con Storti, Ravenna con Rossi - Corteo e comizio a Roma - Chiusi scuole e uffici**

I treni si sono fermati per 24 ore da ieri sera alle 21 anticipando, così, lo sciopero odierno che investirà per l'intera giornata i braccianti e i dipendenti pubblici e, per un minimo di un'ora, tutte le altre categorie. La giornata di lotta è stata proclamata dalla Federazione CGIL, CISL e UIL per rivendicare nel quadro delle iniziative complessive del sindacato su occupazione e investimenti, la rivalutazione del punto di contingenza (braccianti e dipendenti pubblici non hanno ancora raggiunto l'accordo) e la formalizzazione delle intese per le pensioni e la garanzia del salario. Questi obiettivi sono particolarmente urgenti nella situazione attuale. Lo confermano gli ultimi dati ufficiali forniti dall'Istat sulla cassa integrazione: nell'anno scorso le ore pagate sono ammontate a 155 milioni e 902 mila, con un aumento del 23,2%; negli ultimi mesi le riduzioni d'orario si sono intensificate, infatti a dicembre le ore pagate dalla cassa sono state 12 milioni e 737 mila, con un aumento del 60 per cento.

Lo sciopero, così, comporterà oggi la chiusura di tutti gli uffici statali e degli enti parastatali; delle scuole, delle poste, dei telefoni di stato, degli uffici comunali e provinciali. Per quanto riguarda i servizi, negli ospedali saranno assicurati quelli di emergenza; mentre gli autobus si fermeranno al massimo per un'ora; pressoché normale invece il traffico aereo, in quanto l'astensione dei lavoratori sarà solo di mezz'ora: dalle 18 alle 18,30; le banche apriranno mezz'ora più tardi; nelle aziende del gas si scioperà per tre ore in quelle municipalizzate e un'ora in quelle private. Nell'industria e nel commercio, la fermata del lavoro è stata decisa provincia per provincia, tanto che in alcune città si avranno veri e propri scioperi generali: così a Matera, ad Arezzo, a La Spezia, ad Ancona. Cortei e comizi si svolgeranno pressoché ovunque, ma le maggiori manifestazioni saranno a Mantova (con Luciano Lama), a Bari (con Bruno Storti) e a Ravenna (con Aride Rossi). A Roma un corteo partirà alle 9 da piazza Esedra per raggiungere piazza Dante.

La partecipazione di tutte le categorie vuole sottolineare il legame profondo tra la battaglia per la difesa dei salari e quella più generale per l'occupazione, gli investimenti, una diversa politica economica.

ALLE PAGINE 4 e 10

## Non ancora formato il nuovo governo portoghese

LISBONA, 24

Il nuovo governo portoghese non è ancora stato formato. Le consultazioni continuano. Il partito socialista ha pubblicato un documento aspramente polemico nei confronti dei comunisti e anche del Movimento delle forze armate. Quest'ultimo, da parte sua, ha richiamato i partiti a riflettere sul significato della vittoria sul tentativo golpista dell'11 marzo e ha auspicato che le forze antifasciste accantonino le loro attuali divergenze e cooperino in un'azione di riconciliazione nazionale.

IN ULTIMA

## Caso Feltrinelli e «Brigate rosse»: per 47 chiesto il rinvio a giudizio

Si è conclusa la lunga istruttoria da tempo unificata sulle due inchieste riguardanti il caso Feltrinelli e l'attività delle cosiddette « Brigate rosse ». Nella lunga requisitoria del PM vengono richiesti sedici rinvii a giudizio per il procedimento Feltrinelli Gap e trentuno per quello sulle Brigate rosse ». **Nella foto:** il giudice Viola.

A PAGINA 5

SAIGON, 24.

Il caos più completo sembra regnare nelle file del regime e dell'esercito di Nguyen Van Thieu, mentre la tragedia delle popolazioni costrette a partire insieme alle truppe dalle zone precipitosamente sgomberate sta assumendo proporzioni allucinanti: i morti si contano a migliaia. A Saigon per la prima volta nella attuale fase si sono levate voci a chiedere le dimissioni di Thieu. In Cambogia il regime viene abbandonato anche dai più fedeli sostenitori: l'ambasciata di Thailandia ha chiuso i battenti come molte altre, e quella americana ha fatto sapere che vedrebbe con piacere la partenza di Lon Nol, il capo del regime, le cui truppe hanno subito oggi nuove e molto serie sconfitte.

Nel Vietnam del sud le forze di liberazione sarebbero già entrate a Tam Ky, capoluogo della provincia di Quang Tin, e a Quang Ngai, capoluogo della provincia omonima. Entrambe le città si trovano sulla strada nazionale numero 1, che corre lungo la costa. Anche la grande città di Danang, la seconda del Vietnam del sud, risulta così isolata dalla parte meridionale del sud Vietnam. Più a nord, Hue è a sua volta isolata.

Le forze di Thieu hanno subito rovesci anche in altre provincie: presso Tay Ninh hanno perduto la cittadina di Khiem Hanh, mentre sotto attacco sarebbe la base di Chonh Thanh, sulla strada numero 13 a nord di Saigon, nella provincia di Binh Long, pressochè interamente liberata. Due battaglioni di « rangers » sono stati sbaragliati presso Danang, mentre tentavano di riaprire una strada.

La tragedia delle popolazioni civili che le truppe di Thieu hanno costretto a partire con loro dalle zone sgomberate assume intanto proporzioni allucinanti. Una nave passeggeri che si stava dirigendo da Hue verso Da-

*(Segue in ultima pagina)*

## Due settimane di scontri raccontate dalla stampa di Hanoi

**Dal nostro corrispondente**

HANOI, 24

*Il bilancio ufficiale e le notizie riportate dalla stampa di Hanoi sui combattimenti che si sono succeduti in questi ultimi quindici giorni permettono ora di farne una descrizione abbastanza precisa.*

*Il 5 marzo le forze di liberazione hanno iniziato il loro attacco sugli altopiani centrali e, allo stesso tempo, le popolazioni locali, appartenenti in gran parte alle minoranze etniche, si sono sollevate. E' ormai ben noto che il fatto di aver diffuso la notizia della insurrezione delle popolazioni locali contro il regime di Thieu è costata la vita al giornalista francese Paul Leandri. I primi obiettivi sono stati i nodi stradali: la strada 21 che collega Ban Me Thuot a Saigon, la 14 che collega Ban Me Thuot a*

**Massimo Loche**

*(Segue in ultima pagina)*

## Sette edili francesi morti in un crollo

PARIGI, 24

**Sette operai hanno perduto la vita precipitando da un'altezza di 15 metri in seguito al crollo di una impalcatura sulla quale stavano lavorando. Il gravissimo incidente è avvenuto presso Perpignano dove è in corso la costruzione di un'autostrada che congiungerà la Francia alla Spagna.**

Il Medio Oriente dopo l'ultima missione di Kissinger

# FALLIMENTO DI UN METODO E DI UN CALCOLO

L'ultima missione di Kissinger nel Medio Oriente si è conclusa con uno scacco che non ha precedenti nell'ormai lunga vicenda diplomatica legata al nome del segretario di Stato americano. Altre volte, in passato, il negoziatore era rientrato negli Stati Uniti a mani vuote, ma si era sempre astenuto dal riconoscere l'insuccesso dei suoi sforzi, presentandoli come un momento interlocutorio in un processo non privo di possibilità. Ora, anche questo espediente viene messo da parte e il fallimento viene proclamato ufficialmente.

Fallimento di un uomo, scrivono alcuni commentatori, concentrando la loro attenzione sugli aspetti personali. Ma anche più significativo è il fallimento di un metodo e di un calcolo.

Il metodo è quello della pace « a piccoli passi », presentato fino a ieri come volto agli stessi fini, ma più realistico, della « pace giusta e durevole » che è all'ordine del giorno della conferenza di Ginevra. La logica e l'esperienza pratica dimostrano però che le cose non stanno così. Una cosa è la ricerca della pace, col concorso di tutte le parti interessate, sulla base delle risoluzioni dell'ONU che riflettono i principi della Carta e la volontà della stragrande maggioranza della comunità mondiale e che esigono il ritiro totale e incondizionato delle truppe israeliane dai territori arabi occupati e una giusta soluzione per i palestinesi. Un'altra è la ricerca, condotta dal maggiore alleato di Israele, di accomodamenti parziali, sulla base di concessioni politiche arabe a partire dalle posizioni di forza acquisite dai vincitori del giugno 1967.

La missione Kissinger si è mossa, appunto, su questo terreno. Il segretario di Stato non è partito, ne poteva partire, dati i legami esistenti tra Washington e Tel Aviv, dall'idea che i dirigenti israeliani debbano comunque restituire il maltolto e aprire uno spazio all'autodecisione palestinese, bensì dall'idea che essi potessero essere indotti, nel loro proprio interesse, a « premiare » con restituzioni parziali i loro avversari più arrendevoli, ottenendo in cambio contropartite immediate. Liberi gli interlocutori di respingere il suggerimento, restando all'interno della loro antica logica: quella che ingarantisce lo « avere » e restringe il « dare ».

Legittimamente i dirigenti egiziani si chiedono, dinanzi a un risultato che ripete fedelmente quelli del passato, come Kissinger potesse non conoscere in anticipo le posizioni dei suoi alleati. E suggeriscono, implicitamente, che egli le conoscesse, invece, assai bene, e che l'intransigenza israeliana serviva il suo calcolo: quello di coinvolgere il Cairo in intese a senso unico, che gli avrebbero concesso poco o nulla e che, sacrificando i diritti della Siria e dei palestinesi, avrebbero sottoposto lo schieramento arabo a nuove, drammatiche tensioni.

Kissinger ha fatto male i suoi conti, sull'uno come sull'altro tavolo. Ha sopravvalutato la « lungimiranza » dei suoi interlocutori di Tel Aviv e ha sottovalutato i fattori che militano a favore dell'unità araba.

Il ritorno a Ginevra e alla piattaforma delle Nazioni Unite appare, a questo punto, come l'unica via d'uscita. Sarebbe futile attendersi una trattativa agevole. Essa potrà dare dei frutti solo se e quando gli alleati degli Stati Uniti abbandoneranno il fidente immobilismo osservato fino a oggi per far udire chiaramente e fermamente la loro voce.

**e. p.**

OGGI

## molto amato

TUTTI i giornali hanno notato, ieri, come i ripetuti accenni, non propriamente dolci, rivolti domenica al senatore Fanfani da Berlinguer, nel suo discorso di chiusura del 14° congresso, siano stati accolti da grandi, insistenti applausi da parte dell'uditorio. Ma non ci pare che sia stata posta in giusto rilievo una circostanza: che l'uditorio plaudente (se ci piacesse una parola enfatica, ma esatta, diremmo, osannante) non era formato soltanto dai delegati, dai membri del Comitato centrale uscente e della Direzione, partecipanti alle assise comuniste, per così dire, d'ufficio, ma anche, e certamente in maggior numero, da invitati tra i quali erano moltissimi i non iscritti al PCI. Essi riempivano, fino a premirle, le immense gradinate: e anche loro accalmavano, con più calore, forse, di quanto non avvenisse in sala.

Ciò significa che il senatore Fanfani effonde simpatia come la rosa il profumo, l'alba il chiarore e il tramonto la dolcezza. Egli è un essere sopratutto amato. Mentre l'on. Tanassi si fa apprezzare principalmente per la forza del pensiero, l'on. Caiiglia per la circonferenza toracica e il sen. Citarelli perchè è l'unico al mondo cui è superfluo dire: « Prego, prego, prosegui pure: fate conto che io non ci sia », il segretario democristiano, pur così discusso, ha il dono dell'amabilità, che circola nel suo sangue in luogo del colesterolo. Egli è fermo ma gentile, debbe rato ma bonario, saldo ma condiscendente, e quando i suoi avversari lo attaccano lo avvertite nel la loro voce, prima ancora che l'asprezza del dissenso, l'accoramento di dover affrontare un uomo così, diciamolo in tre parole solle: fatto per l'amore.

Notava ieri la « Nazione » che dopo gli appunti mossi da Berlinguer al senatore Fanfani « . anche Donat Cattin sarà costretto a difendere Fanfani e la DC farà quadrato intorno al suo segretario, specie in vista delle elezioni ». E' vero fino a un certo punto, se le nostre informazioni sono esatte la DC si propone, sì, di disporsi intorno al senatore, ma non in quadrato, sibbene in forma di cuore, anche per difendere Fanfani da San Giuseppe, che è intervenuto da quando ha saputo che il segretario democristiano ha detto, alludendo alla notizia del Portogallo giuntagli appunto il 19 marzo, « Questo è un regalo di San Giuseppe ». Lo sbaglia, senatore. San Giuseppe lavorava il falegname e era comunista. E' basta rileggere attentamente il Vangelo per capire, dal modo come si comportava quel sant'uomo, che il compromesso storico piaceva anche a lui.

**Fortebraccio**

Dal Nord al Sud si moltiplicano le adesioni

# Mobilitazione sempre più larga per la petizione antifascista

**Iniziative di Enti locali e di comitati unitari in tutta la Toscana — Si raccolgono le firme nelle scuole e nelle fabbriche di Bari — La celebrazione del XXXI anniversario delle Fosse Ardeatine — Oggi pomeriggio manifestazione all'Adriano di Roma**

**La mobilitazione antifascista di massa attorno alla petizione lanciata il 7 marzo a Milano dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano continua ad estendersi e ad arricchirsi di sempre nuove iniziative di propaganda e di lotta. In Toscana la petizione viene sottoposta alla discussione e all'esame di tutte le forze politiche. A Grosseto il documento è stato oggetto di impegnato ed unitario dibattito fra le componenti antifasciste del Comune e dell'Amministrazione provinciale, mentre la Provincia di Firenze ha iscritto l'argomento all'o.d.g. della prossima riunione.**

Alcuni Comuni si sono già pronunciati all'unanimità come Vinci dove un documento è stato votato da PCI, DC, PSI e PSDI, come il Consiglio comunale di Fucecchio che ha fatto proprio il documento milanese e il Comitato antifascista di Pontassieve.

Un'assemblea è indetta per domani presso la Società di mutuo soccorso di Rifredi dal Comitato di Firenze Nord composto da PCI, DC, PSI, PRI, PSDI e dai Comitati antifascisti delle fabbriche Galileo e Nuova Pignone. Saranno discusse le iniziative per il lancio della petizione e per l'appoggio all'inchiesta sul neofascismo promossa dalla Regione Toscana.

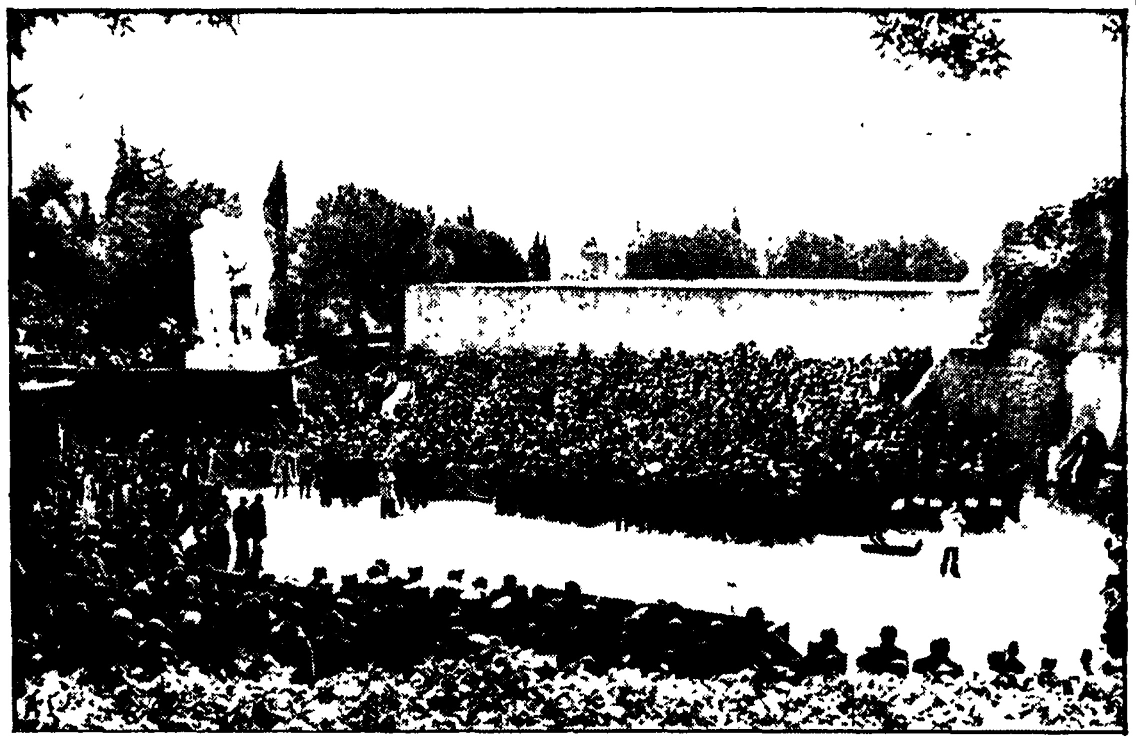
Anche il Meridione continua ad impegnarsi nella mobilitazione antifascista e da Bari si segnala l'adesione alla petizione da parte del Comitato unitario antifascista che ha anche lanciato la sottoscrizione. La raccolta delle firme è già cominciata nelle scuole, nelle fabbriche e in tutti i posti di lavoro.

A Roma il trentunesimo anniversario delle Fosse Ardeatine è stato celebrato ieri da centinaia e centinaia di cittadini, che nel pomeriggio si sono recati in delegazione a Porta San Paolo — davanti la lapide che ricorda i caduti della Liberazione — per rendere omaggio alla memoria delle 335 vittime della barbarie nazifascista. Alla iniziativa, indetta dall'ANPI provinciale, hanno dato la loro adesione tutte le forze democratiche e antifasciste della capitale.

Nella mattinata, il barbaro eccidio era stato ricordato nel corso di una cerimonia solenne svoltasi nel piazzale antistante il Mausoleo dei martiri, sul luogo della strage. Alla presenza di molte autorità discorsi in memoria del massacro sono stati pronunciati dal sindaco di Roma Darida, dal presidente della Provincia La Morgia e dal presidente della giunta regionale Santini. La commemorazione ufficiale è stata quindi tenuta dal ministro della Difesa Forlani.

Un'altra grande iniziativa antifascista è prevista per oggi nella capitale, nella sala del teatro Adriano si svolgerà alle ore 18 una assemblea unitaria indetta dal «comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico» di cui fanno parte la federazione CGIL, CISL, UIL, PCI, PSI, DC, PSDI, PRI e le associazioni partigiane ANPI, FIAP e FVL.

Scopo della manifestazione — cui parteciperanno dirigenti di base delle sezioni, dei consigli di fabbrica e di zona, delle circoscrizioni e delle organizzazioni democratiche di massa — è quello di definire una articolazione periferica del comitato per dare continuità alla battaglia antifascista allo scopo di garantire il clima di convivenza civile e democratica nella città.



Una panoramica della cerimonia svoltasi ieri alle Fosse Ardeatine in occasione del 31° anniversario dell'eccidio nazifascista

Sono iniziate a metà marzo

## Lezioni sul fascismo per gli studenti della Valle d'Aosta

**La iniziativa è stata presa dal Comitato permanente antifascista in collaborazione con il movimento degli studenti e di intesa con la Regione**

**Dal nostro inviato**

AOSTA, marzo

Nelle nostre scuole la storia d'Italia si ferma, quasi sempre, alla prima guerra mondiale. Gli ultimi cinquant'anni vengono malamente riassunti o del tutto saltati. Sulla genesi del fascismo e sulle responsabilità di chi lo portò al potere, sulla tragedia della guerra, sulla lotta antifascista dalla quale è nata la Repubblica, poco o nulla viene detto. In Valle di Aosta si è fatto un primo passo per colmare questa lacuna. E' un seme che può dare molti frutti.

A metà marzo è iniziato un ciclo di lezioni-dibattito sul periodo 1920-1970, le quali si svolgono il sabato mattina nella vastissima palestra del Coni ad Aosta. In collaborazione coi movimenti degli studenti e d'intesa con la regione, l'iniziativa è stata promossa dalla sezione scuola del Comitato permanente antifascista (del quale fanno parte tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, Associazioni democratiche, i sindacati) la quale ha anche indicato i temi delle lezioni: 1920-1939, nascita e ascesa del fascismo, nazismo al potere, guerra di Spagna, valle d'Aosta dalla guerra di liberazione all'autonomia regionale, 1940-1945, l'antifascismo dal dopoguerra a oggi.

Alle prime due lezioni sono stati relatori il prof. Guido Quazza, presidente del circolo della Resistenza di Torino e preside della facoltà di magistero, e il prof. Ettore Passerin d'Entreves, docente di storia contemporanea all'università di Torino. Quelle del 5 e del 12 aprile saranno introdotte dal presidente dell'ANPI di Torino dottor Vittorio Negro e dal sen. Umberto Terracini.

Sia la prima che la seconda lezione hanno avuto un pubblico di oltre 1.500 giovani, più della metà di tutti gli studenti iscritti agli istituti superiori della Valle. Ragazzi e ragazze — quelli dell'ultimo anno di corso saranno anche elettori nella prossima consultazione di primavera — hanno partecipato con interesse e passione, impegnando per ore i relatori con un fuoco di fila di domande nelle quali non è mancata una venatura polemica quando la risposta al quesito precedente non era parsa del tutto esauriente.

Il giudizio degli studenti è nettamente positivo. I più considerano questo ciclo di lezioni come l'inizio di un discorso sull'antifascismo che intendono continuare utilizzando nella scuola il monte-ore (quattro ogni settimana in orario scolastico) conquistato nel dicembre scorso e destinato a sperimentazioni comuni insegnanti-allievi o all'approfondimento di tematiche che non vengono affrontate nei programmi.

Il prof. Oddone Bongio, vice preside dell'istituto tecnico per geometri di Aosta, ritiene «estremamente valida» la iniziativa delle lezioni-dibattito sull'ultimo mezzo secolo di storia italiana. «La mancanza di analisi e di conoscenza sugli avvenimenti che hanno portato alla rivoluzione democratica antifascista e alla Costituzione repubblicana ha sempre favorito il distacco della scuola dalla realtà sociale e politica del paese e rappresenta un pericolo di qualunquismo. Ogni possibilità di riforma della scuola non potrà che partire da questo fatto. L'antifascismo deve essere visto come elemento unificante per un nuovo e vero asse culturale di formazione generale dello studente».

Una osservazione è da fare sull'iniziativa: probabilmente sarebbe stata più efficace se condotta separatamente istituto per istituto, con un maggior coinvolgimento, quindi, delle forze operanti nella scuola e in particolare degli insegnanti. Nel nostro istituto comunque l'antifascismo sarà certamente uno degli argomenti che proporremo per il monte-ore».

Dall'assessorato regionale alla pubblica istruzione è partita una circolare alle scuole medie superiori per favorire la realizzazione del ciclo di lezioni. Nel consiglio della valle una mozione del PCI fu votata alla unanimità aveva chiesto che fosse garantito il massimo appoggio alle iniziative del comitato antifascista e nel dibattito era stata pronunciata questa frase: «Non dimentichiamo che il primo comitato antifascista della Valle deve essere costituito dai 34 consiglieri che siedono qui». I consiglieri della Valle sono 35, ma uno quello missino è ricercato per le trame nere.

Giulio Dolchi, presidente del gruppo comunista dice: «Quello di cui c'è bisogno è di saper trarre dalla storia di ieri e dalla realtà odierna gli elementi indispensabili per costruire su basi sempre più sicure l'unità antifascista, che significa unità dei lavoratori un tà di tutti coloro che credono nella democrazia e vogliono una società più giusta. La lotta unitaria antifascista deve perciò responsabilizzare tutte le generazioni. Questa è la condizione perchè sia vittoriosa come lo fu la Resistenza».

**Pier Giorgio Betti**

L'agitazione dei magistrati

## Ancora disagi e proteste per lo «sciopero bianco»

Lo «sciopero bianco» dei magistrati in atto da alcune settimane ha sollevato reazioni a catena e qualora non venisse rapidamente revocato la paralisi della giustizia rischia di divenire totale. Gli avvocati romani hanno infatti deciso ieri di astenersi dalle udienze fino al 3 aprile e questa iniziativa rischia di estendersi in tutta Italia. Intanto anche tra i magistrati c'è del malcontento: «Impegno Costituzionale», una delle correnti della Associazione Nazionale Magistrati, con un comunicato diffuso domenica notte ha reso noto di aver chiesto al comitato direttivo centrale di sospendere immediatamente lo «sciopero bianco» ma per non si intravvedono possibilità concrete per una rapida soluzione.

Neppure la sospensione dello sciopero, che era stata iniziato nel gennaio, è stato interrotto ieri in seguito alle pressioni dei rappresentanti dell'Ordine degli avvocati ha contribuito almeno per ora a porre fine a assurda situazione determinata dai magistrati aderenti a «Magistratura indipendente» e «Terzo Potere».

In questa situazione che rischia di aggravarsi ancora di più dell'attuale, il responsabile tutto del governo per la sua completa indifferenza. Da oltre un anno infatti il governo si sta riuniscendo ai termini sui punti della riforma, anche gli avvocati e procuratori dello Stato. L'Associazione che rappresenta la categoria ha proclamato lo sciopero per protestare contro il ritardo del governo nel disegno di riforma dell'avvocatura.

### Assegnati i premi Saint Vincent

AOSTA, 24

La giuria del Premio giornalistico Saint Vincent, riunitasi a Saint Vincent per la assegnazione dei premi per il 1974, ha deciso di conferire quello di cinque milioni a Vittorio G. Rossi «per la sua feconda attività giornalistica». Per la sezione riservata alle inchieste sono stati premiati Mario Galletti di Paese Sera e inoltre Carlo Rossano e Vinciguerra. I due premi per servizi radiofonici e tv sono andati a Bonito e Arnò. La giuria nel corso della seduta ha sottolineato «il valore dello sforzo unitario che la redazione della Gazzetta del popolo sta compiendo per garantire il pluralismo informativo» e la lunga battaglia sindacale al Globo.

### I Comuni per l'utilizzazione del carbone del Sulcis

CAGLIARI, 24

Il consiglio regionale dell'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) con tutti i Comuni del Sulcis-Iglesiente ha tenuto un convegno sul problema dell'utilizzazione del carbone di Sulcis. I sindaci hanno tutti espresso l'esigenza di tutelare la lotta nel Sulcis-Iglesiente. Gli sviluppi del convegno hanno dato unanime sostegno alle iniziative dei sindacati di regionale dell'ANCI ha inoltre molto da presentare sul piano regionale dell'ANCI. Il convegno ha riconfermato l'unità dei comuni per tutta la Sardegna: il problema del carbone del Sulcis e gli aumenti dei prezzi dell'energia elettrica, riproposti nei documenti dei comuni. I sindaci ritengono che l'utilizzazione del carbone di Sulcis per l'energia elettrica ... (testo parzialmente illeggibile) ... gestione del settore minerario.

### Scioperano i lavoratori dell'aerotrasporto

I lavoratori dell'aerotrasporto ... sciopero ... (testo illeggibile) ... con cento atto di la ora.

Nuovo attacco della direzione dc al confronto democratico sui problemi della città

## Venezia: imposto un nuovo rinvio all'elezione di sindaco e giunta

**Non si è tenuta la riunione del Consiglio comunale convocata per ieri sera - La ricerca della soluzione della crisi sottratta ai protagonisti della vita cittadina e riportata a incontri di vertice a Roma - Comunicato della Federazione PCI**

**Dalla redazione**

VENEZIA, 24

La riunione del Consiglio comunale che doveva avere luogo ieri sera per l'elezione della nuova giunta veneziana è stata rinviata presumibilmente a venerdì prossimo in seguito alla decisione della DC che ha accolto le interferenze romane degli organi nazionali di partito, in accordo con la DC, che hanno avocato a Roma la vicenda dopo il noto comunicato ricattatorio del PSDI di Venezia che «intimava» al monocolore o il commissario e la proposta del PRI per una giunta «tecnica» fino alle elezioni.

Il responsabile dell'ufficio nazionale degli enti locali della DC, Gava, dopo un incontro avvenuto stasera con le rispettive istanze nazionali dei partiti del centro sinistra, ribadirà la riunione mercoledì presenti anche i rappresentanti veneziani dei 4 stessi partiti.

La grave manovra di sottrarre alla sua naturale sede e cioè quella veneziana, la soluzione della crisi comunale, denota la volontà della DC di giocare a nazionale della DC di puntare i piedi e di imporre una soluzione diversa da quella possibile già oggi per avviare a soluzione i problemi della città in armonia con i programmi contenuti nell'accordo tra le forze politiche democratiche ed antifasciste del 21 dicembre scorso. Ma c'è pro più ancora: accordo che Fanfani, mette in discussione dimostrando una irriducibile volontà di arrivare al commissario o a quanto meno di giungere alle elezioni con una giunta «bagnomaria».

L'atteggiamento di Gava e di Fanfani è tanto più sprezzante in quanto mortifica le richieste ancora in questi ultimi giorni manifestate dalla città, fabbriche quartieri cultura. Basti pensare all'ultimo grave incidente provocato se non dalla delibera di tutti i dirigenti del Centro ...

Gli stessi DC che hanno investito lo stabilimento Montedibe di Porto Marghera con la totale sospensione di 61 operai. Ciò avviene — si ricorda nel comunicato dei lavoratori — mentre «la DC e il PSDI portano avanti un discorso di lunghezza che avviene proprio la causa dei problemi».

A tutto ciò si aggiunge un comunicato del direttivo unitario della Federazione e della Camera del Lavoro nel quale si denuncia l'attacco frontale tra la classe operaia del lavoro e la organizzazione sindacale che si ripete ogni giorno ed ora anche contro la stessa sede di vita e di lavoro ove i lavoratori di ogni posto ... in quanto man stava.

Da questa situazione viene a cadere una valida contropartita per la soluzione dei problemi di carattere economico e sociale».

In serata la Federazione comunista di Venezia ha emesso un comunicato in cui si afferma che «viene ogni principio di autonomia la direzione nazionale della DC si è arrogata il potere di decidere sulle sorti del governo della città ed ha chiaro obiettivo autoritario che non avendo potuto fino ad ora attuare si attraverso la nomina di un commissario per la vasta opposizione espressa dai lavoratori, dai giovani e dalla maggioranza dei cittadini veneziani tende comunque alla paralisi, privando la città di una sua direzione democratica.

«Di fronte a questo attacco — prosegue il comunicato — la DC veneziana non può limitarsi a riconfermare la validità delle scelte degli ultimi mesi ma deve conseguentemente operare per la loro attuazione, respingendo ogni ricatto conservatore su Venezia. L'indirizzo imposto da Fanfani e sostenuto dalla pattuglia socialdemocratica che subordina l'interesse di Venezia e l'autonomia del e assemblee elettive a grette calcoli di partito è espressione del aberrante linea di discriminazione a sinistra e rischia di compromettere le avvenute in questi giorni una ferma risposta unitaria da parte delle masse popolari di tutte le forze democratiche».

**t. m.**

## Pensioni degli emigrati in ritardo di 3-4 anni

**Un incontro per rivedere gli accordi previdenziali**

Per iniziativa del sindacato della Germania occ. DGB e dell'INCA-CGIL si è tenuto sabato scorso a Lörrach (R.F. di Germania) un convegno sulle pensioni CEE con la partecipazione del console italiano di Friburgo, del responsabile del DGB del Baden Wuttemberg, del rappresentante dell'I.G. Metall, funzionari della Cassa malattia dirigenti della sede centrale e dell'INPS e dell'INCA e i responsabili dell'INCA in Germania e altri. E' stata discussa la situazione grave e in alcuni casi drammatica determinata da carenze e interpretazioni restrittive delle norme ma soprattutto dei notevoli ritardi nella definizione delle pratiche di pensione di vecchiaia e invalidità che in alcuni casi superano i 3-4 anni. A conclusione dei convegno è stato proposto a più presto un incontro tra gli istituti della previdenza sociale tedesca e italiana con la partecipazione dei rappresentanti dei patronati, per giungere rapidamente alla adozione di misure e procedure idonee atte a superare la grave e drammatica situazione esistente nel settore impegnando altresì le autorità di governo per un intervento che modifichi l'attuale normativa e procedura.

### Conferenza italo-jugoslava sull'inquinamento dell'Adriatico

Il 27 e 28 marzo si terrà a Spalato una conferenza italo-jugoslava sull'inquinamento dell'Adriatico. Nel corso della conferenza alla quale parteciperanno rappresentanti di Comuni, Province e Regioni delle due nazioni costiere saranno esaminate le questioni riguardanti l'equilibrio ecologico dell'Adriatico, ed i riflessi della protezione dell'ambiente sullo sviluppo turistico.

La relazione «Protezione del mare dall'inquinamento» sarà svolta dal presidente dell'Assemblea comunale di Rocka Novala Pavletic, quella su «Protezione sviluppo del turismo» dal sindaco di Venezia Giorgio Longo.

## DA OGGI POSTE PIÙ CARE

**Una nuova serie di aumenti prevista per il 1 gennaio '76**

Da oggi entrano in vigore le nuove tariffe postali. Per spedire una lettera ci vorranno 100 lire (anziché 50), per una raccomandata 300 (anziché 180), per un espresso 350 (anziché 300) alle quali si aggiungeranno altri aumenti dal primo gennaio 1976. La decisione che si è presa dal Consiglio dei ministri allo scopo di «aumentare il gettito dell'amministrazione» per la situazione che «è stata criticata» e diventata in proposito di adeguamento ... dei mezzi finanziari ... si è registrato l'aumento delle prestazioni nei servizi ... perchè non collocati all'interno di una razionale visione ...

I sindacati hanno anche sottolineato come alcune delle 30 proposte per rendere più funzionale il settore ... sono contenuti nelle categorie ...

Ora vediamo le cifre ... da 500 lire per chi ... da 100 a 5.000 lire, mentre per i conti correnti da 50 a 100 lire.

### Le nuove tariffe

| | Tariffa in vigore fino al 24-3 | Nuova tariffa | Tariffa 1 genn. '76 |
|---|---|---|---|
| **PER L'INTERNO** | | | |
| Lettere (fino a 20 gr) | 50 | 100 | 150 |
| Cartoline postali | 40 | 70 | 100 |
| Cartoline illustrate e biglietti da visita | 40 | 70 | 100 |
| Biglietti postali | 55 | 100 | 150 |
| Raccomandate (affrancatura compresa) | 180 | 300 | 400 |
| Fatture commerciali | 40 | 80 | 130 |
| Assicurate (fino a 100 mila lire) | 330 | 400 | 500 |
| Espressi (completi) | 300 | 350 | 450 |
| **PER L'ESTERO** | | | |
| Lettere (fino a 20 gr) (esclusi Paesi CEE) | 90 | 150 | 150 |

Cominciato alla Camera l'esame degli emendamenti

# Riforma RAI-TV: forse in settimana voto finale

**Le proposte dei comunisti per contrastare la pratica del sottogoverno e per una democratica gestione della radio e della TV via cavo — Il ruolo delle Regioni — Le questioni della pubblicità e del sistema di trasmissioni a colori — La replica del ministro Orlando**

E' iniziato ieri alla Camera quello che dovrebbe essere il ultimo ... dell'esame della legge di riforma della RAI; il voto finale ... si dovrebbe avere entro questa settimana. Questa previsione non sta a significare tuttavia che la cronaca dei prossimi giorni possa considerarsi senz'altro scontata. Gli avversari della riforma — come già le vicende dei decreti governativi hanno dimostrato — non si trovano solo nei gruppi di destra, ed inoltre su questo terreno compromesso di maggioranza (come del resto su quelli che si prospettano in altri campi) grava sempre l'incognita di possibili «dispetti» del vero regolato partito della crisi.

Ieri comunque il dibattito è ripreso in tono minore. C'è stata la replica del ministro delle Poste Orlando e dei relatori ed è cominciata l'illustrazione degli emendamenti (i missini ne hanno mantenuti alcune centinaia). Il ministro ha confermato l'adesione del governo al progetto di maggioranza considerandolo in armonia col criterio fissato dalla Corte Costituzionale di accompagnare il monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo con garanzie di pluralismo, di delimitata iniziativa privata e soprattutto di diretta subordinazione al Parlamento.

Orlando ha anche detto che la riforma sarà accompagnata dalla scelta del sistema di trasmissioni a colori, per il quale è stato disposto che il Consiglio superiore tecnico riprenda in esame tutta la materia per offrire al governo le dovute valutazioni tecniche per la scelta.

Da parte del gruppo comunista sono stati presentati solo pochi emendamenti su alcuni aspetti. E ciò non perché non vi siano questioni che dovranno senz'altro essere affrontate con leggi proprie, ma per evitare di allungare ancora la vicenda di questa riforma. Le proposte dei compagni D'Amico, Iperico, Triva, Baldassari e Adriano Lodi cercano di eliminare alcune *incongruenze o possibilità* di una degenerazione delle norme.

Così per porre un argine alla pratica della lottizzazione del potere si propone che la società concessionaria abbia un solo vice presidente e non un numero indefinito come dice la proposta di legge. Egualmente si propone di sopprimere la figura dei tre vice direttori generali.

Altro punto di preoccupazione dei comunisti è la disciplina delle trasmissioni radio e TV via cavo che, come si sa, sono consentite all'iniziativa non statale in aree con non più di 150 mila abitanti e di 40 mila utenti. Fermo restando che occorrerà una normativa specifica di questa materia, il PCI propone che gli stessi limiti di popolazione e di utenze siano inderogabili anche per le reti radio e TV pluricanale via cavo.

Sempre partendo dal presupposto che l'area aperta alle iniziative non statali deve essere soprattutto utilizzata tramite le istituzioni democratiche di base e sfuggire quindi ai pericoli sia pure locali di oligopolio privato, il gruppo comunista propone che la installazione e l'esercizio di impianti ripetitori privati destinati alla trasmissione via etere simultanea dei programmi RAI venga concessa «preferibilmente» a Regioni, Province, Comuni ed enti di diritto pubblico.

Infine i parlamentari comunisti propongono di rendere esplicite alcune norme per la disciplina delle attività pubblicitarie esercitate oggi dalla SIPRA.

La legge prevede che entro 120 giorni sarà stipulata una nuova convenzione con la società di gestione. Ma cosa potrà accadere in quei quattro mesi? C'è il pericolo che si precostituiscano situazioni che aggravino la già tanto seria situazione delle gestioni pubblicitarie strumento talora di concentrazione e di discriminazione degli organi di stampa. Per evitarlo la proposta comunista prevede che la SIPRA non potrà alterare la attuale dotazione di mezzi e gli attuali organici né cedere partecipazioni azionarie o quote di attività pubblicitaria in vista della costituzione entro il 1975 di un ente a totale capitale pubblico. Inoltre eventuali rinnovi o nuovi contratti dovranno essere sottoposti al parere preventivo della commissione.

**e. ro.**

**Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi martedì 25 marzo**

### Il Consiglio regionale toscano respinge le strumentalizzazioni delle vicende portoghesi

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 24

Le strumentalizzazioni che della vicenda portoghese sono state fatte nel nostro paese sono state respinte questa oggi dal Consiglio regionale che ha espresso la propria preoccupazione per gli avvenimenti di quel paese. Ampi apprezzamenti e consensi sono stati espressi anche da parte dei gruppi di opposizione per le dichiarazioni del presidente dell'assemblea regionale compagno Gabbuggiani, il quale dopo aver sottolineato quanto «ardua sia la strada della liquidazione della eredità di un regime tirannico» ha auspicato «libertà per tutti i partiti e non per quelli antifascisti, anche per la democrazia portoghese e per tutti gli altri partiti e formazioni politiche che hanno dichiarato di riconoscersi nei principi della rivoluzione antifascista del 25 aprile 1974». Da qui il «dissenso» per l'esclusione della DC dalla campagna elettorale portoghese e il «rifiuto degli strumentalismi per fini politici» che sono venuti da parte della DC del nostro paese.

Il rappresentante del PRI Fabbri ha dichiarato di «sottoscrivere completamente» le dichiarazioni del presidente del Consiglio regionale. Il rappresentante del PSDI Cini pur nell'ambito di un giudizio critico sugli sviluppi della situazione portoghese («le tentazioni di rivalsa sono comprensibili così come è legittima dalla esperienza internazionale la ricerca di garanzie contro il ritorno del vecchio regime») ha giudicato «attenta e responsabile» la dichiarazione del presidente e ha giudicato «discutibile» l'atteggiamento della DC al Congresso comunista.

Dopo le dichiarazioni del rappresentante del PSI (in sintonia con quelle del presidente) del consigliere del PDUP, che ha denunciato gli strumentalismi dc, del consigliere liberale e del capogruppo comunista Lusvardi, il capogruppo della DC Balestracci ha ripreso i motivi di polemica della DC per gli sviluppi della vicenda portoghese restringendo tuttavia ad un episodio emblematico «che non deve diventare il motivo dominante della campagna elettorale» la decisione di Fanfani di far abbandonare alla delegazione democristiana il Congresso comunista. Anche il consigliere regionale del gruppo che il segretario regionale de Bartolini ha dichiarato la manifestazione in tutta la Toscana in cui si invita a non aderire a una manifestazione unitaria.

Il dibattito si è concluso dal presidente della Giunta regionale socialista Lagorio. Senza abbia detto una sua risposta da giudicare su ogni punto.

Durante la discussione avvenuta nel consiglio il teatro Manzoni il presidente della Giunta e quelle dei consiglieri dei gruppi di governo dei gruppi presenti.

**m. l.**

### Incidenti a Pistoia provocati da estremisti

PISTOIA, 24

Stamani si è svolta al centro comunale Manzoni una manifestazione di protesta per fatti di Portogallo indetta da un gruppo di estremisti. La manifestazione, imposta a una preparata serie di gruppi, si era aperta con un piano di eccezionale frazionamento, anti comunista e completamente falsata di presunto fatto della manifestazione. L'ordine sarebbe stato di tutto conservato se non fosse che un gruppo di estremisti, a sinistra, extra parlamentari, non si sono fermati, non essendo impedito di provocare incidenti. Cercando di impedire lo svolgimento della manifestazione e non si fossero intromessi tra i due gruppi (tutti componenti dei partiti della manifestazione, che senza esclusione ...). Ci sono stati più vicini ... Dopo aver de ... di parte ... socialisti il suo intervento ... e impegnato il sindaco in nome di modo...

I dirigenti della federazione comunista, ... compagno Ton... della CGIL-CISL-UIL e del PDUP.

Uno studio di Andrea Emiliani

# Beni culturali e comunità

**Un serio contributo d'indagine sulle origini della grave situazione del patrimonio artistico**

Si deve subito porre in evidenza il fatto che lo studio di Andrea Emiliani destinato a «rendere più esplicito il terreno politico e culturale» sul quale si è mosso il «Progetto per un Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna» che ha dato luogo alla legge istitutiva promulgata il 28 agosto 1974 («Una politica dei beni culturali» ed. Einaudi) costituisce il primo serio contributo d'indagine storico scientifica che uscendo dai vecchi binari del «giuridico» investe le ragioni storiche e culturali che stanno a monte della grave situazione del patrimonio artistico del nostro Paese.

Tale contributo presenta come dato di fondo la consapevolezza che la distorsione del tema «beni culturali e leggi di tutela» ebbe avvio con l'inizio stesso del regno unitario e della sua amministrazione che relegando in secondo piano gli aspetti positivi offerti dal secolo XVIII in gran parte operanti negli stati italiani prima dell'unità ne sussunsero soltanto gli aspetti autoritari che vennero a rinvigorirsi mediante un processo di accentramento il cui più tipico aspetto fu la «sottrazione del patrimonio ai luoghi e alle comunità di persistenza» e la conseguente «etica» del grande museo.

A conforto della ineccepibile tesi iniziale dello studio di Emiliani si deve aggiungere che tale processo si accompagnava non solo ai processi di isolamento del «monumento» — senza un serio impegno di studio dell'immagine e della funzione della città — ma alla stessa retorica del monumentalismo pre umbertino e umbertino in grazia della quale nacquero quelle «fabbriche idropiche tisiche rachitiche» o quel «popolo di statue» di cui parlava nel 1881 il Carducci non ancora convertito e affogato egli stesso nel pantano della retorica. Come a dire che il dibattito ufficiale sulla «cultura» o sulla «civiltà» non sfiorò minimamente l'ambito «beni culturali» o «patrimonio artistico», la cui salvaguardia nata «su testi e disposizioni di polizia» finì per approfondire la separazione fra bene culturale e comunità di cui subiamo ancora oggi le disastrose conseguenze.

Tale separazione a parer nostro non può assolutamente essere colmata dalla tante volte invocata sensibilizzazione in sede scolastica ma solo da una chiara presa di coscienza storica del problema e dall'inversione del tradizionale processo di impostazione verticistica autoritaria, poliziesca (Che del resto appare totalmente demolito dalla incapacità che la vecchia maniera di amministrare ad esso collegata, rivela nel non riuscire neppure a conservare e difendere i capolavori accumulatisi in musei senza storia o in grandi monumenti illuminati sì dalla luce di retorici riflettori ma inquinati dallo *smog* e soggetti a teppistiche mutilazioni).

La separazione fra bene culturale e comunità si inseriva oltretutto in una situazione economica e sociale che opponeva lo «splendore» antico e moderno delle grandi città alla miseria del borgo del centro minore. Non stupisce dunque il fatto che la prima legge di tutela dei beni culturali varata dal Parlamento italiano nel 1902 avesse come oggetto la difesa dei «monumenti degli immobili e degli oggetti mobili aventi pregio d'antichità o d'arte». Così la nozione «estetica» della tutela e della conservazione sanciva irrimediabilmente quella separazione tanto più che si accompagnava alla assenza assoluta di norme per la protezione dei beni naturali che fu solo toccata nel 1912 ma limitata alle «ville parchi e giardini che abbiano interesse storico e artistico».

Si ebbe dunque nel regno unitario accanto ad un accentramento amministrativo e ad una conduzione di tipo poliziesco dei beni culturali la diffusione del dannosissimo concetto dell'Italia come «terra dell'arte». Ci limitiamo a stralciare dal tracciato storico sempre nitido e persuasivo che l'Emiliani premette al progetto dell'Istituto creato dall'Emilia Romagna e alle leggi e proposte di legge afferenti e strettamente collegate (quella sui centri storici e l'altra sulla scuola interdisciplinare per operatori di musei e biblioteche e di addetti alle attività conservative dei beni culturali) le più lontane premesse di una vecchia malattia che tuttavia indebolisce ancora oggi ogni operazione centralizzata e verticistica di tutela dietro la quale prosperavano e prosperano sempre incoraggiate dallo Stato le forze degli antiquari e degli speculatori.

Vorremmo se mai osservare che non minore danno arreco — e stando a recenti dichiarazioni del ministro dei beni culturali — pare che continuerà ad arrecare all'opera di tutela e valorizzazione dei beni culturali l'alibi sempre pronto del rigore scientifico da porre nell'operazione stessa rigore che non si sa bene perché dovrebbe potersi affermare soltanto mediante un persistente accentramento dell'amministrazione e non dovrebbe invece trovar sede in una amministrazione decentrata.

## Discorso avviato

Si tratta dunque di risolvere la separazione fra bene culturale e comunità di superare la vecchia divisione fra arti maggiori e arti minori di ricomporre il tessuto organico che solo può diventare parametro valido per lo stesso inserimento del «moderno» in un contesto storicamente determinato.

Forse è da portare più avanti l'indagine per quanto attiene al lungo periodo della dittatura fascista e al trentennio dalla liberazione del Paese ad oggi tentando anche una valutazione della «cultura» sottesa all'agire delle diverse forze politiche. Ma il discorso avviato da Emiliani — che trova attualità e concretezza nel progetto Emilia Romagna e nelle leggi o proposte di legge afferenti — si pone indubbiamente come dato oggettivo di una possibile svolta per l'impostazione dei problemi nuovi che la situazione dei beni culturali ci pone. Ci auguriamo che se ne tenga conto — assieme alla elaborazione della regione Toscana — nelle strutturazioni e nel lavoro del nuovo ministero dei beni culturali.

**Adriano Seroni**

La crisi del vecchio assetto politico nella città ligure

# PERCHE' GENOVA VUOLE CAMBIARE

**La decadenza economica e le scelte compiute dal blocco di potere guidato dalla Democrazia cristiana – Le profonde lacerazioni all'interno del mondo cattolico – Preso a bersaglio il gruppo di Taviani – Le «trame nere» e la risposta unitaria di una città irriducibilmente antifascista – L'operazione Egam-Fassio e i quotidiani locali**

**Dal nostro inviato**

GENOVA, marzo

*Per molti aspetti la crisi di Genova (non tanto quella del Comune quanto quella della città, che d'altra parte sono interdipendenti) è una crisi anomala rispetto a quelle che colpiscono tanti altri centri italiani: a Torino, a Milano, a Roma uno dei tanti prezzi da pagare è quello delle conseguenze dello sviluppo caotico e incontrollato che ha portato queste città a dilatarsi fino a dimensioni che non vengono rette dalle strutture urbanistiche e sociali; si paga cioè il prezzo di un'esplosione. A Genova il termine dovrebbe essere rovesciato: quello che si paga è il prezzo di una grave implosione, di uno scoppio cioè verso l'interno. Ovviamente anche Genova ha avuto il suo sviluppo incontrollato ma questo l'ha portata soprattutto a divorare se stessa, i pochi spazi verdi, le colline circostanti ad aggrumarsi in un informe blocco di cemento posato sulla riva del mare. Per intenderci: se a Milano, a Torino o a Roma le distanze si misurano in termini di spazio — gli spazi determinati dal dilatarsi dei centri urbani — a Genova le distanze si misurano in termini di tempo, il tempo che occorre a coprire nelle condizioni urbane che si sono venute creando.*

*Ma l'implosione di Genova non è dettata solo dalla natura; è prima ancora una conseguenza delle scelte economiche che, sacrificando la industria, hanno puntato sulla terziarizzazione della città, nella sua trasformazione in un centro commerciale anziché industriale, in un centro esclusivo di traffici marittimi anziché in un centro anche di produzione. Queste scelte e il rapporto non risolto tra le strutture portuali e la città hanno condotto prima ad un accentramento delle attività e [illegible] il settore terziario e quindi alla speculazione edilizia nel centro e nelle aree di sviluppo periferiche, poi quando la crisi economica che investe il mondo occidentale è esplosa anche a delle difficoltà nell'altro polo, quello dei traffici marittimi contrattisi col contrarsi degli scambi.*

*Queste scelte, che sono tipiche della borghesia mercantile genovese di cui la DC si è fatta strumento, hanno imposto determinate linee di sviluppo e quindi di crisi, ma [illegible] assegnare un ruolo di particolare rilievo alla classe operaia genovese portandola a condurre lotte che non sono state quasi mai settoriali ma che hanno investito globalmente la vita della città. È evidente infatti che la decadenza economica e le scelte terziarie compiute dal blocco di potere genovese hanno portato la DC e i suoi alleati a identificarsi con un mondo particolare e con i suoi interessi staccandosi dalla classe operaia, ed è parimenti evidente che le lotte della classe operaia in difesa dei livelli di occupazione hanno dovuto necessariamente investire le scelte economiche compiute e gli strumenti posti al servizio di queste scelte. Così le lotte condotte all'inizio degli anni sessanta, partite da una posizione difensiva quale era appunto la difesa del posto di lavoro, si sono andate man mano trasformando in lotte di attacco che imponevano tra l'altro la revisione del piano regolatore (quel mitico piano regolatore di cui ancora non si ha una stesura ufficiale e definitiva) in funzione delle prospettive di sviluppo futuro della città, di nuove linee di politica economica, di razionale utilizzazione delle risorse.*

*È questo tipo di impegno che ha condotto non allo sgretolamento del blocco di potere che ha dominato Genova nel dopoguerra, ma nel suo interno a delle incrinature sempre più gravi che, se sono sfociate nella crisi comunale dei giorni scorsi, dovrebbero necessariamente condurre in breve tempo a soluzioni nuove e a differenti impegni. Sono incrinature che negli ultimi tempi hanno assunto dimensioni evidenti: basti pensare a quella che è stata la campagna per il referendum a Genova, dove esiste una Curia tra le più conservatrici e chiuse d'Italia. All'interno del mondo cattolico la campagna per il referendum ha portato a lacerazioni profonde ed all'interno del gruppo dirigente democristiano a contrasti ancora più profondi e ancora più evidenti con l'ostentato disimpegno di Taviani e della sua corrente — i cui rappresentanti non sono mai intervenuti nel dibattito — e l'opposto con la agitata attività del professor Orsini, esponente della corrente di Forze Nuove conquistato dal fascino di Fanfani e divenuto uno dei suoi più strenui sostenitori: strenuo, attivo e sfortunato se si ricorda la catastrofica conclusione del comizio per il «sì» tenuto da Fanfani a Genova davanti ad una piazza malinconicamente deserta. La conclusione fu di vedere Genova affiancarsi a Torino quale capoluogo con la più alta percentuale di «no»: quasi l'ottanta per cento.*

*Se questo è un segno di quello che potrebbe essere il volto nuovo della città, altri se ne sono avuti che indicano come ormai la spaccatura che si era cercata tra le componenti della vita cittadina non esiste più e come — al contrario — la divisione passa all'interno dello schieramento che si incentrava su una DC chiusa, bigotta, conservatrice. C'è a questo proposito un elemento significativo: se Genova è una delle città in cui il fenomeno dello squadrismo fascista è irrilevante e la stessa presa elettorale del MSI del tutto marginale — se in altri termini Genova è una città irriducibilmente antifascista — tuttavia proprio qui, sotto l'ala dei petrolieri neri, degli speculatori neri, si sono tessute le trame più criminali, si sono tentate le più gravi provocazioni. A Genova che operavano i Lercari, i De Marchi, i Benvenuto [illegible] a cuni dei più influenti personaggi della «Rosa dei venti»; [illegible] a Genova il principe Valerio Borghese nella famosa riunione di Capo Santa Chiara si strinse attorno a sé armatori, petrolieri, grandi ras dell'edilizia; è a Genova che ha avuto luogo il rapimento di Sossi ed è a poca distanza di qui — una distanza addirittura insignificante se considerata in termini di legami sociali, di lavoro — che si è avuto a Savona il mese delle bombe. Proprio questo però è servito a delineare le posizioni, a determinare certe crisi [illegible] nella più ampia risposta popolare che le provocazioni fasciste abbiano avuto anche la DC, o almeno una parte non secondaria di essa, ha ritrovato la propria collocazione antifascista unitaria.*

*Si accennava al caso Sossi: non si deve dimenticare che l'episodio avvenne proprio nel pieno della campagna per il referendum e che [illegible] preferirono per una strumentalizzazione del fatto criminale [illegible]; la DC si è sottratta alla tentazione. Così a Savona con una diffusa partecipazione [illegible]. Noi quindi [illegible] che in questo [illegible] Taviani [illegible] stato il primo ministro [illegible] DC non [illegible] sia chi ritiene che i dorotei genovesi abbiano [illegible] crisi del Comune in vista [illegible] che saranno posti dalle elezioni regionali e provinciali [illegible] per liquidare gli uomini di Taviani [illegible] sono stati sconfitti all'interno della Federazione Volontari della Libertà [illegible] che alla provocazione fascista venisse data una risposta fondata sull'unità delle forze democratiche e chi voleva continuare sulla strada del solo isolamento anticomunista. Hanno prevalso, come si è detto, le posizioni unitarie ma questo non vuol dire che si tratti di conquiste definitive, senza ritorno.*

*In realtà si tratta solo di fatti nuovi che derivano dall'orientamento della città e che indicano come i problemi che [illegible] non possono lasciare indifferente chi da un quarto di secolo ha gestito il potere in questa città; ma è evidente che queste incrinature producono delle reazioni e lo scandalo EGAM-Fassio di cui si è parlato ampiamente in questi giorni ne è un segno. A Genova ben pochi dubitano che principale obiettivo di quell'operazione fosse [illegible] di portare nell'area delle correnti [illegible] i due giornali del gruppo Fassio. [illegible] la crisi della città e la crisi del blocco di potere [illegible] a questo: che nonostante Genova abbia ben quattro quotidiani — Il Lavoro, Il Secolo XIX, Il Corriere mercantile e fino a poche settimane fa il Nuovo Cittadino — la Democrazia Cristiana non ha [illegible] un organo [illegible]. Il quotidiano della Curia, Il Cittadino, che appunto è stato chiuso [illegible] il Secolo XIX [illegible] attraverso un noto travaglio ha assunto posizioni anche democratiche. L'appoggio del Corriere Mercantile, per quanto gradito, proviene pur sempre da una testata di estrema destra che ha scarsissima diffusione e che finisce per diventare dannosa proprio per i suoi toni quarantotteschi.*

*Di qui il piano per assorbire il Mercantile che appartiene appunto al gruppo Fassio e trasformarlo in un portavoce più efficace. A parte i metodi di sottogoverno che l'episodio rispecchia e che non sono in sé genovesi, il significato più interessante è appunto in questa ricerca di un [illegible] di consensi tipica di chi sente questi consensi assottigliarsi. E se si pensa che la DC con [illegible] dei voti contro il [illegible] del PCI si è impadronita a Genova di ogni centro di potere si comprende l'angoscia che è all'origine di questa ricerca.*

*Il quadro oggi è quindi quello di una città in cui crisi economica e crisi dell'amministrazione comunale si accavallano in un tessuto sociale che ha già espresso le sue indicazioni per invertire la tendenza [illegible] almeno per quanto riguarda le sue componenti locali, e per uscire definitivamente da[illegible]. La seconda indicazione: che non sono solo quelle che si rintracciano nel [illegible] e nelle ultime elezioni che avevano dato una maggioranza di sinistra, ma sono forse ancor più quelle che si individuano nel modo in cui la città ha reagito agli episodi di cui è stata protagonista: le lotte, in particolare la risposta massiccia di tutte le sue componenti alle provocazioni fasciste [illegible] recenti [illegible] nelle scuole medie e nell'università, la presa di posizione comune di fronte ai problemi della città e della sua gestione delle tre confederazioni sindacali.*

**Kino Marzullo**

GENOVA — Un'immagine significativa della congestione urbana

## Si apre oggi la decima Quadriennale di Roma

**Col titolo «La nuova generazione», titolo che risulta usurpato, si inaugura oggi, al Palazzo delle esposizioni a Roma la decima Quadriennale d'arte che resterà aperta fino a tutto aprile. La commissione di ammissione, dichiarando la sua insoddisfazione e chiedendo una mostra verifica ancora nel '75, ha selezionato oltre mille opere di 405 autori distinti in tre grossi e grezzi gruppi: astratti, figurativi e operatori comportamentali e concettuali. La partecipazione è larga ma il livello di ricerca e i risultati sono assai bassi con poche eccezioni.**

**La gran parte dei giovani che veramente fanno oggi l'arte moderna in Italia sono fuori di questa mostra di cui rifiutano l'impostazione paternalistica così come rifiutano la penosa direzione culturale della quadriennale la quale, ancora retta da uno statuto fascista e l'istituzione artistica più conservatrice e cieca d'Italia.**

Il documento approvato durante una manifestazione indetta a Bologna

# Che cosa chiede la nuova psichiatria

**Drammatici fatti hanno di recente sottolineato la grave crisi delle vecchie strutture - Le responsabilità dei tradizionali centri di potere - Critiche alla Società italiana di psichiatria che si contrappone alle nuove esperienze realizzate in molte province**

Si è svolto a Bologna dal 20 al 23 marzo il congresso della Società Italiana di Psichiatria (SIP). Nella stessa città giovedì ha avuto luogo una manifestazione promossa dagli operatori psichiatrici della Emilia Romagna. Tale iniziativa intendeva sottolineare il profondo distacco che esiste tra il mondo reale nel quale agiscono quanti sono impegnati in prima persona in uno sforzo di rinnovamento della assistenza psichiatrica e la psichiatria «ufficiale» che si raccoglie e riconosce nella SIP.

## I fatti di Pozzuoli

Di fronte alla grave crisi delle strutture psichiatriche del nostro Paese, crisi che fatti recenti drammatici come quelli di Pozzuoli o preoccupanti come il rinvio a giudizio del prof. Basaglia non fanno che sottolineare, a molti era parso lecito chiedersi che fine avesse fatto il movimento di lotta che con tanta forza e maturità critica aveva investito la psichiatria italiana. Anche il [illegible] di certi recenti congressi specialistici provava come in questo campo fosse in atto una ripresa fondamentalmente moderata o addirittura reazionaria appena ammantata di una veste pseudoscientifica. L'opposizione a tale situazione [illegible] come soprattutto attività prevalentemente ad un gruppo [illegible]. La manifestazione di Bologna ha fornito la prova che questo movimento non è [illegible] contestazione del '68 sullo slancio delle grandi lotte operaie popolari e studentesche legato inizialmente alle ipotesi dell'«antimanicomio» e della «comunità terapeutica» trasferitosi successivamente con più ampio respiro politico e sociale come impegno di prevenzione sul territorio grazie all'appoggio di molte amministrazioni provinciali governate dalle sinistre [illegible] ma per che — questo è il fatto nuovo di cui occorre prendere consapevolezza — si è ormai fatta strada la concezione già da tempo avanzata dal nostro partito che quella del settore psichiatrico deve essere una riforma collegata al generale movimento di lotta della classe lavoratrice per le riforme in genere e quella sanitaria in particolare.

I rappresentanti dei vari gruppi, associazioni, istituzioni che hanno portato la loro adesione alla manifestazione (personale delle scuole, studenti [illegible] personale di [illegible] oltre ovviamente ai rappresentanti dei servizi psichiatrici) hanno saputo cogliere il significato della manifestazione: il generale problema del modo di gestire oggi la salute nel nostro Paese. Significativi a tale proposito gli interventi di Piero Mingazzini, dell'assessorato regionale alla Sanità e l'adesione dei rappresentanti dei primari e secondari clinici di ostetricia e ginecologia dell'[illegible] [illegible] una denuncia e di una proposta e non di un contro congresso quasi a sottolineare come ha fatto il prof. Jervis, direttore del Centro d'igiene mentale di Reggio Emilia, che non si tratta solo di opporre a una cultura di retroguardia una cultura più avanzata ed aggiornata, ad una visione pseudoscientifica della salute mentale una visione capace di compiere un'analisi politicamente corretta della realtà. In primo luogo si tratta di affermare la fine di una gestione privatizzata della psichiatria, di una sua spartizione tra pochi addetti. Il problema non può certo essere affrontato e risolto nell'atmosfera [illegible] anche se resa opulenta dall'intervento delle case farmaceutiche, dei congressi specialistici il cui livello è testimoniato dallo scarso credito che, come ha ricordato il prof. Rotschild, essi trovano in genere in altri Paesi e nelle riviste specializzate in campo internazionale.

## Chiusura corporativa

Ciò che molti operatori hanno efficacemente sottolineato a Bologna è la realtà già operante in molte province dove l'assistenza psichiatrica è stata impostata su un asse terapeutico sociale. Queste esperienze contrastano col carattere corporativo della società di psichiatri, anacronistico in genere e tanto più grave in un campo come quello psichiatrico [illegible] ed assumere [illegible] Ospedale [illegible] Parma sta proprio ne[illegible] tentativo di proporre innovazioni che sappiano di [illegible] tenuti senza più mettere in crisi equilibri di potere delle vecchie baronie. Non a caso anche nella manifestazione di Bologna è stato ancora una volta messo sotto accusa da molti intervenuti l'Ordine dei medici per il suo carattere corporativo e per il contenuto retrivo di recenti prese di posizione. In particolare è stato denunciato il rischio che la proposta del numero chiuso alle facoltà di medicina sia intesa come strumento per controllare la formazione [illegible] mediante una selezione di tipo medico [illegible] contro le masse popolari ed ai loro bisogni.

Tali concetti sono alla base di un documento che è stato letto [illegible] dell'assemblea a nome di un gruppo di operatori psichiatrici di Bologna, Imola, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Forlì, Parma [illegible] nel quale si denunciano [illegible] il carattere [illegible] di alcune innovazioni [illegible] di aggressione [illegible] consumo [illegible] carattere [illegible] l'organizzazione psichiatrica tradizionale ha sempre [illegible] rappresentato [illegible] la Società di psichiatria che tra l'altro continua a [illegible] dei servizi per [illegible] posizione alla gestione dei servizi provinciali decentrati, il carattere equivoco della proposta di istituire reparti (o primariati) psichiatrici negli ospedali con il rischio di isolare completamente e definitivamente in istituzioni chiuse una gran parte della tradizionale «utenza» psichiatrica riproponendo assieme a nuovi strumenti repressivi nuove [illegible] del malato.

## Gli strumenti del rinnovamento

Premessa necessaria [illegible] nuove strutture e condizioni della psichiatria [illegible] situazione e quindi in primo luogo, come si è detto a Bologna, l'approfondimento della unità di tutti gli operatori ai diversi livelli e [illegible] con i partiti e le organizzazioni di massa.

Il quadro [illegible] occorre tale movimento [illegible] rivendi[illegible] in diverso modo [illegible] diritto [illegible] ed una educazione democratica ad un diverso tipo di assistenza sanitaria e sociale. Strumento operativo del movimento devono in primo luogo essere gli enti locali e le Regioni, senza deleghe tecniche alle università ed ai nuovi centri di potere spesso camuffati con nomi di [illegible]. Proprio in tale settore occorre spingere lo sforzo di [illegible] e di elaborazione impegnando in esso tutto il nostro partito.

Manifestazioni come quella di Bologna giustificano [illegible] democratico [illegible] del nuovo [illegible].

**Cesare Piccinini**

EDITORI RIUNITI

ROBERT KATZ

MORTE A ROMA

100.000 COPIE VENDUTE

I drammatici e sconosciuti retroscena che portarono all'eccidio delle Ardeatine in un libro dal quale è stato tratto il film «Rappresaglia».

XX secolo - pp. 276 - L. 1.500

## Tre grandi manifestazioni interregionali a Mantova, Ravenna e Bari

# Cortei e comizi nelle città durante lo sciopero di oggi

**Con i braccianti e il pubblico impiego si fermano in modo articolato tutte le categorie — Astensioni generali a Matera, Arezzo, Ancona e La Spezia — L'azione per i salari e gli investimenti**

Lo sciopero odierno dei braccianti, del pubblico impiego per 24 ore (con la partecipazione almeno per un'ora di tutte le categorie), sarà caratterizzato nelle maggiori città da cortei e comizi e, in alcune di esse assumerà anche il carattere di una giornata di lotta generale. Così a Matera, ad Arezzo, a La Spezia e ad Ancona dove per quattro ore si asterranno tutte le categorie (mentre braccianti e pubblico impiego si fermano, ovviamente, per l'intera giornata). Le tre manifestazioni più grandi, si svolgeranno a Mantova, a Ravenna e a Bari, dove confluiranno i lavoratori da tutte le regioni limitrofe. Parleranno, rispettivamente, Luciano Lama, Aride Rossi e Bruno Storti.

Ma ecco l'elenco completo dei comizi e degli oratori che parleranno a nome della Federazione CGIL, CISL e UIL: Roma con Ciancaglini; Cuneo con Marini; Matera con Scheda; Milano con Rufino; Napoli con Benevento; Gorizia con Manfron; Trieste con Mezzanotte; Firenze con De Angelis; Arezzo con Vignola; Caserta con Verzelli; Ancona con Marianetti.

• • •

MANTOVA, 24

Grande giornata di mobilitazione e di lotta domani a Mantova per i lavoratori di tutti i settori e di tutte le categorie. Scioperano per l'intera giornata i lavoratori dell'agricoltura e del pubblico impiego; le scuole di ogni ordine e grado rimangono chiuse. Si astengono dal lavoro per la intera giornata anche i lavoratori delle ferrovie. Nella provincia di Mantova attuano uno sciopero di tre ore (dalle 9 alle 12) i lavoratori dell'industria e del commercio.

Alla manifestazione, che ha un carattere interregionale per i lavoratori agricoli e presente il compagno Luciano Lama, segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL e UIL, sono previsti due concentramenti fissati per le ore 9,30. In piazza Virgiliana confluiscono le province di Verona, Cremona, Brescia, Padova, Rovigo e il medio e alto Mantovano, mentre nel piazzale Te affluiscono le province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Pavia e il Viadanese e il basso Mantovano. Si svolgeranno due cortei, che attraverseranno le vie principali della città; alle ore 10,30 in piazza Sordello parlerà il compagno Luciano Lama.

• • •

BARI, 24

Intensa la mobilitazione in tutti i posti di lavoro alla vigilia dello sciopero generale di domani. Nei piccoli e grossi centri agricoli, negli uffici statali, nei cantieri edili si sono susseguite in questi giorni le assemblee per decidere le modalità della partecipazione alla giornata di sciopero e per curare gli aspetti organizzativi delle delegazioni di lavoratori che raggiungeranno il capoluogo pugliese dai centri operai e bracciantili della provincia per partecipare alla manifestazione. Il corteo si muoverà alle ore 9 di martedì 25 da piazza Castello e percorrerà le principali vie cittadine per raggiungere piazza Fiume ove parlerà, a nome della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL Bruno Storti. Al corteo parteciperanno anche numerose rappresentanze di studenti. Fra le adesioni alla giornata di lotta va segnalata quella del Sunia (sindacato degli inquilini e degli assegnatari) che rivendica una nuova politica per la casa e uno sviluppo dei servizi sociali.

Insieme agli obiettivi più generali della lotta, che riguardano un diverso meccanismo di sviluppo, gli investimenti pubblici per il Mezzogiorno e gli interventi in agricoltura, con lo sciopero di domani i lavoratori baresi e pugliesi mettono al centro delle loro richieste al governo il finanziamento del piano generale dell'agricoltura che rimane una delle rivendicazioni di fondo per lo sviluppo dell'economia della regione pugliese. Con l'attuazione di questo piano, infatti, non solo si prevede l'irrigazione di 600.000 ettari in Puglia e Lucania, ma si potranno soddisfare i bisogni industriali e quelli civili.

• • •

RAVENNA, 24

Tutti i lavoratori dell'Emilia Romagna sono interessati allo sciopero proclamato a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali per la giornata di oggi: braccianti e pubblico impiego (statali, ferrovieri, enti locali, ecc.), sciopereranno 24 ore per rivendicare la rivalutazione del punto di contingenza, la formalizzazione dell'accordo sulle pensioni e sulla garanzia del salario; i dipendenti dell'industria e del commercio si asterranno dal lavoro per un minimo di un'ora (2 ore e mezzo a Bologna, 3 ore a Parma e 4 ore a Ravenna) per sostenere la battaglia generale sui salari, l'occupazione, gli investimenti, un nuovo tipo di sviluppo.

Tra le numerose manifestazioni che si svolgeranno nella regione la più importante è quella di Ravenna, che avrà carattere interregionale. Nella città romagnola confluiranno i lavoratori delle province limitrofe di Bologna, Ferrara e Forlì e delle regioni Marche, Umbria, Toscana e Veneto, che daranno vita a due grandi cortei (da piazza Baracca e dalla via di Roma) i quali confluiranno in piazza Kennedy dove parlerà il segretario nazionale dell'UIL, Aride Rossi.

Manifestazioni a carattere zonale sono in programma anche a Bologna (ore 10 in piazza Nettuno), a Parma, a Reggio, S. Ilario, Novellara, Correggio, Boretto, a Modena (ore 16,30 nel Palazzo dello sport), a Copparo e Comacchio. I lavoratori delle province emiliane saranno inoltre presenti con folte delegazioni alla manifestazione interregionale di Mantova, dove parlerà Luciano Lama. Altre iniziative (assemblee di fabbrica, comunali e di zona) aperte a tutte le categorie in lotta si svolgeranno in numerose località.

• • •

FIRENZE, 24

Nelle province toscane si svolgono una serie di scioperi generali, di una o più ore a sostegno della giornata di lotta dei braccianti e del pubblico impiego e per sostenere una serie di battaglie sindacali che, nelle diverse città (Firenze, Arezzo, Pistoia, Pisa, Livorno in particolare) impegnano migliaia di lavoratori in difesa dell'occupazione, per investimenti produttivi, per le riforme. Spiccano fra queste lotte quelle sostenute dalla Sacfem di Arezzo e dalla Italbed e Arco di Pistoia presidiate dai lavoratori contro la chiusura e la smobilitazione.

Lo sciopero investirà tutte le categorie dei lavoratori dall'industria e artigianato, alla cooperazione ed al commercio, al credito, ad alcuni servizi urbani.

### DIBATTITO NELLE FABBRICHE SULL'UNITA' SINDACALE

E' in corso nelle fabbriche di diversi settori produttivi un ampio dibattito sui temi dell'unità sindacale, in preparazione della prossima riunione dei Consigli generali della CGIL-CISL-UIL che si svolgerà a metà aprile. Nei giorni scorsi, tra le altre, si è svolta l'assemblea dei lavoratori del Petrolchimico della Montedison di Brindisi che ha confermato la necessità di arrivare in tempi brevi all'unità organica attraverso il superamento della Federazione. Anche in altre aziende chimiche la discussione è in pieno svolgimento, in vista dell'assemblea nazionale dei delegati che avrà luogo a Roma l'8 e il 9 aprile.

## TORINO Orario ridotto in circa trecento aziende

**Dalla redazione**

TORINO, 24

I duemila lavoratori edili dei cantieri di Ivrea ed Orbassano si fermeranno domani per quattro ore, dopodomani sarà la volta con uno sciopero intercategoriale, dei diecimila della bassa valle di Lanzo, mentre giovedì manifesteranno a Leini gli operai della Singer. Sono in ordine di tempo gli ultimi episodi di un articolato programma di lotte che nelle scorse settimane si è espresso vivacemente. Basterà ricordare a questo proposito gli scioperi e i cortei di Moncalieri, la fermata provinciale dei diecimila lavoratori dell'industria del legno e dei materiali da costruzione, le manifestazioni di Borgo San Paolo di Orbassano e di Beinasco, la mobilitazione dei lavoratori delle fabbriche delle macchine utensili, delle sezioni Fiat dei veicoli industriali e delle aziende dell'indotto auto, la lotta dei 1200 dei cotonifici Magnoni.

I riflessi della crisi produttiva sugli orari di lavoro continuano ad avere in provincia di Torino dimensioni allarmanti per entità e durata. Su circa 545 mila addetti all'industria almeno un terzo è passato sotto il torchio di pesanti e prolungate riduzioni di orario che hanno investito circa trecento aziende di tutti i più importanti comparti produttivi. In particolare i ricorsi alla cassa integrazione hanno interessato oltre 120 mila lavoratori della metalmeccanica, circa 15 mila della gomma, della plastica e della chimica, 10 mila tessili e delle aziende dell'abbigliamento, mentre 5 mila edili sono già stati espulsi dai cantieri.

In questo quadro sono presenti episodi di estrema tensione. Mentre alla Mulber (abbigliamento) dopo oltre 40 giorni di presidio della fabbrica le operaie sono riuscite a far ritirare i 35 licenziamenti ed un analogo accordo è stato possibile alla Dreher (birra) dove i licenziamenti richiesti erano 67, alla Helvetia di Moncalieri (alimentazione) il padrone, per difendere provocatoriamente la sua pretesa di dimezzare le maestranze (86 licenziamenti su 150 dipendenti), ha fatto cacciare dalla polizia il picchetto di operaie che da alcune settimane presidiava la fabbrica, in aperto spregio al pronunciamento della assemblea e del governo regionale che aveva chiesto il blocco dei licenziamenti e respinto ogni ricorso agli interventi di forza. Con analoghe operazioni poliziesche negli ultimi dieci giorni sono state estromesse le assemblee in atto da tempo alla Riber (elettrodomestici) dove erano stati licenziati 39 operai e alla Elf m Reit (carpenteria metallica) dopo che la direzione aveva sospeso a zero ore l'intera maestranza come preludio ad una pesante ristrutturazione aziendale.

In alcune situazioni l'attacco alla occupazione è pesantissimo. E' il caso della basse valle di Lanzo dove i rilievi dell'ultimo censimento già segnalavano una perdita in dieci anni di 1500 posti di lavoro il 15% di tutti gli addetti all'industria.

In questa zona le cose si sono ulteriormente aggravate con le gravi minacce di licenziamento che pesano sui 1200 lavoratori dei cotonifici Magnoni di Nole e di Cafasse - oggi presidiati dalle operaie — che un'irresponsabile gestione da parte della proprietà ha condotto al limite del fallimento. A questo stato di cose si aggiungono i licenziamenti chiesti alle confezioni B B di Balangero, le contrazioni dell'orario al «Vallesusa» di Lanzo (quello di Mathi è stato chiuso negli anni scorsi), alle cartiere Burgo di Germanasco e alla Demedici di Cirie.

Anche in un settore finora non toccato dalla crisi, quello delle macchine utensili, si sono fatti sentire i primi allarmanti attacchi alla occupazione con il licenziamento di 125 lavoratori della Cimat su 350 dipendenti. Si tratta di una fabbrica recentemente assorbita dalla Acme, una grande compagnia americana di Cleveland che ha subito messo in atto una drastica operazione di ridimensionamento dell'azienda torinese che mira all'eliminazione degli uffici di progettazione. In un'altra grande azienda sotto controllo straniero, la Singer di Leini si sono affacciati preoccupanti interrogativi circa la stabilità della occupazione.

Più in generale specie nelle piccole e medie aziende si assiste ad un vero e proprio stillicidio quotidiano di licenziamenti individuali, difficilmente controllabili, operati anche attraverso [illegible] zioni monetarie (caso della Gallino e di altre ditte di Caselle Vinci) mentre forti resistenze si oppongono alla applicazione degli accordi nazionali.

Di fronte a questo stato di cose nel rilanciare le rivendicazioni che stanno al centro delle attuali lotte in corso a livello di fabbrica, di zona e di settore [illegible] a occupazione ed [illegible] degli accordi [illegible] [illegible] [illegible] della produzione [illegible] uno sciopero provinciale di tutte le categorie.

**Piero Mollo**

## Respinto un pretestuoso attacco dc

# FERROVIERI DI NUOVO IN LOTTA PER LO SVILUPPO DELL'AZIENDA

**Sottolineato il grande senso di responsabilità della categoria — Le questioni delle paghe e della detassazione delle trasferte — L'unità dei lavoratori**

| QUALIFICA | Parametro | anni di servizio | stipendio più assegno pensionab. | scala mobile | competenze accessorie | assegni fam. moglie più due figli | totale mensile lordo | trattenute fiscali e previden | totale mensile netto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| CAPO STAZIONE | 245 | 6 | 228.395 | 48.400 | 17.500 | 16.740 | 311.035 | 44.269 | 266.766 |
| MACCHINISTA | 235 | 11 | 224.270 | 48.400 | 30.000 | 16.740 | 319.410 | 50.865 | 268.545 |
| SEGRETARIO | 227 | 6 | 216.704 | 48.400 | 8.750 | 16.740 | 290.594 | 45.699 | 244.895 |
| ASSISTENTE STAZ. | 183 | 6 | 180.004 | 48.400 | 6.250 | 16.740 | 251.394 | 36.310 | 215.084 |
| OPERAIO QUALIFIC. | 173 | 6 | 173.462 | 48.400 | 7.500 | 16.740 | 246.102 | 34.949 | 211.153 |
| MANOVALE | 153 | 6 | 157.045 | 48.400 | 5.000 | 16.740 | 227.185 | 30.729 | 196.456 |
| CONDUTTORE | 181 | 6 | 180.195 | 48.400 | 6.000 | 16.740 | 251.335 | 36.319 | 215.016 |
| SEGRETARIO | 160 | 1 | 183.500 | 48.400 | 8.750 | 16.740 | 257.390 | 37.490 | 219.900 |
| C. STAZIONE | 180 | 1 | 196.583 | 48.400 | 17.500 | 16.740 | 279.223 | 41.963 | 237.260 |
| MANOVALE | 115 | 1 | 141.770 | 48.400 | 5.000 | 16.740 | 211.910 | 27.136 | 184.774 |
| OPERAIO QUALIFIC. | 129 | 1 | 154.512 | 48.400 | 7.500 | 16.740 | 227.152 | 30.492 | 191.660 |

Il settimanale democristiano «La discussione» ha voluto dedicare un articolo a firma M. De Roberto alla decisione di sciopero dei ferrovieri, che si fermano oggi assieme ai braccianti e a tutto il pubblico impiego, criticandola sotto diversi profili. Qualsiasi critica, ovviamente, è legittima, ma deve essere documentata.

Cominciamo dal «privilegi» di cui godrebbe la categoria. Per quanto riguarda le retribuzioni dei ferrovieri, i tre sindacati unitari non sono mai stati reticenti, e oggi meno che mai. Se «La discussione» si fosse presa la briga di interpellare direttamente i lavoratori o i loro sindacati avrebbe potuto raccogliere quante notizie voleva ed estremamente precise.

Forniamo alcuni esempi delle retribuzioni nella tabella che pubblichiamo.

Se le paghe riportate sono paghe di privilegio, vorremmo chiedere a «La discussione» quanto a suo giudizio occorre ad un lavoratore oggi per sopravvivere. E vogliamo anche precisare che ci limitiamo a questi esempi perchè le paghe dei ferrovieri sono riportate per tutte le qualifiche, insieme con tutte le altre condizioni del rapporto di lavoro, nei volumi che periodicamente i sindacati unitari pubblicano con alte tirature (l'ultima delle quali è stata di 60 mila copie). Anche ciò dimostra che si tratta di ben altro che dei segreti di cui M. De Roberto va farneticando.

C'è poi il discorso tendenzioso sulla detassazione delle indennità sostitutive della trasferta per il personale di macchina e navigante che si reca fuori residenza non occasionalmente ma in ragione del proprio lavoro. Non sappiamo quale sia la competenza in materia fiscale de «La discussione», ma anche i più sprovveduti sanno che la trasferta è sempre stata ed è tuttora sottratta, almeno in parte, alle imposte fiscali.

Poichè, al contrario, per questi lavoratori le indennità sostitutive erano interamente soggette alle trattenute fiscali, si è posta l'esigenza — recentemente soddisfatta — di ottenere un trattamento identico a quello fruito dagli altri settori dei pubblici dipendenti e degli stessi ferrovieri. Anche in questo caso, dunque, meno fantasia e un po' più di informazione e serietà.

E veniamo al «corporativismo» di questi ferrovieri. E' un corporativismo ben strano, non c'è dubbio, se si pensa che nel 1972 hanno scioperato per il piano decennale per il potenziamento dell'azienda, nel 1973 hanno scioperato per ottenere il piano «ponte» di 400 miliardi, volto agli stessi fini; nel 1974 hanno scioperato per l'acquisizione sul piano legislativo di quello che è stato definito dal Parlamento «piano straordinario di investimenti», per 2000 miliardi la cui utilizzazione, già approvata anche dal CIPE e dal consiglio interregionale, dovrà comportare la costruzione di tre officine ferroviarie di riparazione al Sud, rilanciare l'occupazione nel settore edilizio e nelle industrie costruttrici di materiale ferroviario, languenti per difetto di commesse, migliorare il trasporto ferroviario attualmente del tutto inadeguato alla domanda di traffico e infine consentire, quando tale adeguamento sarà realizzato, maggiori economie nell'utilizzo delle fonti di energia e un minore inquinamento.

Infine, la questione delle forme di lotta. Se i collaboratori de «La discussione», e in particolare M. De Roberto, oltre che scrivere sui giornali avessero anche la bontà di leggerli, non sarebbe loro sfuggito che da anni la categoria limita le proprie manifestazioni alla effettiva entità delle rivendicazioni e sta attuando — ed ha attuato anche quando veniva trattenuta l'intera retribuzione della giornata interessata allo sciopero — scioperi brevi e comunque in giornate festive o in orario di minor traffico. «Se si fermano i ferrovieri, si deve fermare, volente o nolente tutto il paese», scrive «La discussione». Ma proprio perchè siamo in possesso e consapevoli di questa forza, la usiamo non da apprendisti stregoni, ma con la prudenza e la cautela necessaria. Ci riferiamo, in particolare alla disciplina che autonomamente ci siamo dati per regolamentare i nostri scioperi.

A questo punto anche noi «tiriamo le fila», come scrive M. De Roberto al termine della sua paginetta. Due questioni vengono chiaramente in luce. La prima è che se con quello scritto «La discussione» ha voluto offrire un servizio al governo e a qualcuno dei suoi componenti gli ha in realtà reso un cattivo servizio. Se poi si è illusa di seminare zizzania per rompere l'unità fra i tre sindacati dei ferrovieri o fra i ferrovieri e gli altri lavoratori o fra i tre sindacati e le confederazioni, ebbene si disilluda subito. Quella unità, anche indipendentemente dal comportamento di certi responsabili sindacali, la vogliono i lavoratori e i ferrovieri.

**Bruno Zanovello**
segretario nazionale SFI CGIL

### La Faib contraria alla chiusura dei benzinai

La Federazione autonoma italiana benzinai di Roma e del Lazio comunica che non aderirà alle chiusure degli impianti annunciate per i prossimi giorni. Ritiene che l'azione sindacale volta ad impedire un ulteriore aumento del prezzo della benzina debba essere attuata realizzando ampie convergenze e unità d'azione tra le varie forze sociali ed una puntuale e responsabile azione nei riguardi delle forze politiche e di governo.

## I limiti della manovra espansiva in corso di attuazione

# INSUFFICIENTI PER LA RIPRESA QUANTITÀ E FORME DI CREDITO

**Come si prevede vengano suddivisi i 24.700 miliardi assunti come «tetto» - Un esempio di politica sbagliata: il crollo dell'industria alimentare**

Le decisioni per l'espansione del credito (abolizione del limite d'incremento creditizio del 15 per cento alle banche e dell'obbligo di deposito anticipato sopra una parte delle importazioni) sono state presentate da taluni ambienti politici come «fine dell'austerità», in generale, e in particolare come «cessazione della stretta creditizia». In alcuni casi l'espansione creditizia è stata identificata, ancora più estesamente, come una «condizione sufficiente» per la ripresa economica.

Queste interpretazioni distorcono la realtà. Perché si possa dire che si è realmente fuori dal periodo dell'«austerità», mancano due presupposti essenziali: primo, l'aumento del potere d'acquisto e il miglioramento delle condizioni di esistenza dei lavoratori (quindi anche la ripresa dell'occupazione), secondo, il riequilibrio del carico fiscale, che si è spostato ancor più sulle spalle dei lavoratori durante l'ultimo anno. La stretta creditizia inoltre rimane: il tasso d'interesse quando anche scendesse al 15% indicato dal ministro del Tesoro on. Colombo come obiettivo, rimarrebbe sempre proibitivo per molte attività economiche e superiore del 5 7,5% rispetto ai principali paesi capitalistici (Stati Uniti 7,5%; Inghilterra e altri paesi europei 10%).

Sulla quantità di credito disponibile per i prossimi 12 mesi esistono stime che consentono di delineare fin d'ora i problemi di ripartizione che sono aperti e, in particolare, la possibilità di forti variazioni negative nel loro effettivo impiego per nuove attività di investimento.

Il «tetto» del credito totale interno è stato indicato in 24 700 miliardi di lire, più 1.200 miliardi sbloccati dai depositi sulle importazioni, i quali torneranno nelle disponibilità dei depositanti.

La ripartizione dei 24 700 miliardi è prevista nelle seguenti proporzioni: 1) 9 400 miliardi da parte delle aziende di credito verso la clientela; 2) 5 500 miliardi attraverso istituti speciali di credito, industriale e fondiario, per investimenti a lungo e medio termine; 3) 1 800 miliardi per titoli di prestito emessi da diversi soggetti «privati», 4) 8.000 miliardi per le esigenze complessive del Tesoro, nelle quali confluisce l'intero settore pubblico.

L'insufficienza di queste disponibilità, qualora si intenda finanziare indiscriminatamente tutto e tutti, risulta chiaramente da alcuni confronti. Gli istituti speciali, ad esempio, prelevarono nel 1973 — con moneta il cui potere d'acquisto era superiore del 25% — circa 6 300 miliardi, pur senza soddisfare la domanda di investimenti ad essi indirizzata. Il Tesoro, nel corso del 1974, ha fatto una politica di compressione della spesa pubblica e ha realizzato — sia pure prelevando soltanto da alcuni strati sociali — un forte incremento delle entrate fiscali, ma nonostante questo ha avuto esigenze di cassa per 8.843 miliardi (compreso il consolidamento di debiti dei Comuni). E' da ricordare, inoltre, che la decisione di espandere il credito ha avuto alle spalle tre mesi di bilancia commerciale a tendenza positiva ma determinata da fattori contingenti: la riduzione di taluni prezzi internazionali e la riduzione delle importazioni di materie prime, in taluni casi anche di alimentari, dovuta alla recessione interna.

L'effettiva disponibilità di credito per i prossimi mesi dipende dunque da almeno due condizioni fondamentali di cui oggi non esistono le premesse, che sono in relazione con nuove decisioni politiche: il riequilibrio «effettivo», con aumenti di produzione interna, del commercio estero, la soluzione non meramente repressiva dei problemi della spesa pubblica. In ambedue i casi il Paese ha di fronte, insoluti, gli stessi problemi che erano presenti all'inizio della crisi. La bilancia commerciale infatti, può migliorare stabilmente accrescendo, anzitutto, la produzione alimentare di origine interna, oltre a sviluppare le esportazioni di quei settori che hanno reali possibilità di ottenere all'estero prezzi remunerativi. La spesa pubblica, poi, oltre che qualificata e razionalizzata, deve essere alimentata maggiormente da nuovi settori della società nazionale.

Il ministro delle Finanze, replicando sul problema del finanziamento degli enti locali, ha dichiarato di recente che i Comuni, intanto, avrebbero potuto cercare di prelevare di più attraverso l'Imposta sull'incremento di valore immobiliare (INVIM). Ma è troppo facile prevedere i limiti di qualsiasi azione parziale per recuperare le evasioni, qualora non vi sia una diversa manifestazione di volontà politica del governo centrale. Non più tardi di due mesi fa venne segnalato al ministero delle Finanze dai sindacati un giro di evasioni direttamente amministrato dalle banche e il ministro si impegnò a intervenire. Lo ha fatto? In pratica né una denuncia né un recupero sono stati portati a conoscenza del pubblico. Invece cresce, senza incontrare seri ostacoli, il lavorio sotterraneo per ottenere nuovi privilegi fiscali a favore di profitti e rendite sotto il mantello buono per tutti gli usi delle «agevolazioni agli investitori». Una rassegna delle possibilità di mobilitazione di risorse fiscali evase dolosamente o semplicemente trascurate ne, settori di reddito non di lavoro manca ancora come strumento per rimuovere e colpire le vaste zone di passività che ostacolano la ripresa economica.

Quanto alla possibilità di puntare sulla ripresa dei settori produttivi realmente strategici, le cosiddette autorità monetarie rimangono cieche e sorde. Vengono ignorati fatti clamorosi: nel corso dell'intero 1974 l'industria alimentare ha avuto un incremento inferiore alla media del settore manifatturiero, 2,2 per cento; in dicembre ha registrato una riduzione del 6,8 per cento rispetto a dodici mesi prima che è precipitata in gennaio, al livello del 16,8% in meno. Con un disavanzo alimentare di 2.500 miliardi — che superano di gran lunga i tremila miliardi includendo altri prodotti agricoli — è stata portata avanti una politica che ha fatto crollare l'industria alimentare interna. Si tenga presente che nel settore operano due gruppi a partecipazione statale — quello dell'IRI, facente capo alla SME, e quello dell'EFIM, facente capo alla Sopal — e un terzo settore quello autogestito da cooperative di lavoratori, il quale non risulta avere ridotto la produzione.

Il crollo dell'industria alimentare non è senza dubbio isolabile dalla politica industriale in generale, ma comunque si qualifica per il rapporto negativo che lega i gruppi finanziari, compresi quelli pubblici alla agricoltura e per l'ostentata indifferenza delle suddette autorità monetarie verso le richieste di adeguamento delle strutture creditizie per l'agricoltura avanzate dalle associazioni cooperative.

I presupposti perchè la crisi continui stanno dunque già all'interno della politica del credito perseguita anche nell'impostare la nuova fase con qualche caratteristica espansiva.

**r. s.**

## Dopo la rottura delle trattative con l'Italcantieri

# Assemblee nei cantieri navali per gli investimenti nel settore

**Otto ore di astensione entro l'11 aprile - Nessuna positiva risposta della delegazione padronale - Interessato il 90% della produzione navale**

**Dalla nostra redazione**

GENOVA, 24

Due ore di sciopero, oggi, ed assemblea al cantiere navale di Sestri Ponente dell'Italcantieri. La vertenza dei costruttori di navi è entrata, così, nel fuoco vivo della lotta. In tutto il gruppo Italcantieri (Genova, Trieste, Monfalcone e Castellammare) ci saranno otto ore di sciopero articolate entro l'11 aprile. A questa decisione il coordinamento nazionale e la federazione lavoratori metalmeccanici (FLM, settore navalmeccanica) sono giunti dopo il deludente incontro di venerdì con la direzione generale dell'Italcantieri, a Trieste. Anche in quell'occasione, così come già il 5 marzo, la delegazione padronale non ha dato alcuna risposta di merito alle rivendicazioni formulate nella «piattaforma» che era stata presentata il 13 febbraio. La delegazione industriale si è limitata a presentare una serie di domande di chiarimenti sui diversi punti della «piattaforma» ma — in netto contrasto con gli impegni assunti il 5 marzo — non ha fornito alcuna risposta, nessun chiarimento sulle proprie posizioni.

Non solo, sul problema nodale degli investimenti (e dunque dell'ammodernamento e dello sviluppo) si è chiusa come un'ostrica. La delegazione dei lavoratori, ha dichiarato Franco Sartori, responsabile del settore navalmeccanico della FLM, «si è trovata di fronte ad una posizione aziendale chiaramente dilatoria ed elusiva; pertanto il coordinamento nazionale dell'Italcantieri, nel denunciare l'inammissibilità di un tale comportamento, ha proclamato otto ore di sciopero da gestire provincialmente dai consigli di fabbrica entro l'11 aprile».

La vertenza non investe solo i lavoratori dell'Italcantieri. Di fatto è tutto il settore controllato dalla Fincantieri che è in movimento. Per i cantieri navali riuniti (CNR, stabilimenti a Genova, Riva Trigoso, Ancona e Palermo) le parti si sono incontrate per la prima volta il 18 marzo all'Intersind di Genova; un secondo incontro ci sarà il 3 aprile. Il 27 marzo — ci dice Franco Sartori — «è sempre a Genova, ci sarà una prima presa di contatto con la direzione dell'OARN (Officine allestimento e riparazione navi); successivamente, ma in un periodo relativamente breve, si andrà alle trattative per il CONV di Venezia, il San Marco di Trieste, la SEBN di Napoli, per i cantieri di Taranto e per il gruppo INMA della GEPI (cantieri a Massa Carrara, La Spezia, Pietra Ligure ed un'officina a Genova).

Insomma, alla vertenza sono interessati cantieri che coprono il 90 per cento della produzione navale nazionale. C'è un punto su cui occorre riflettere: le scelte che si impongono sono, innanzitutto, di ordine politico. Un nuovo, moderno assetto della cantieristica coinvolge settori fondamentali delle nostre strutture produttive. «A monte» — come si usa dire — sono interessate siderurgia, meccanica, elettromeccanica, chimica e via dicendo: a «valle» l'armamento, i trasporti marittimi, i porti ecc. «E' in questo senso» — precisa Sartori — «che bisogna superare le attuali, inaccettabili ed artificiose separazioni che impediscono una più efficace collaborazione fra le varie finanziarie delle partecipazioni statali: Finsider, Fincantieri, Finmare, IRI, EFIM, EGAM, GEPI.

**Giuseppe Tacconi**

### Primo incontro per il rinnovo del contratto dei lavoratori del turismo

I rappresentanti della federazione associazione italiana alberghi e turismo (FAIAT) e quelli dei sindacati dei dipendenti, della CGIL (Filcams), della CISL (Fisascat) e della UIL (Uiltucs) si sono incontrati ieri per un primo scambio di «comunicazioni» in merito al rinnovo del contratto nazionale di lavoro del turismo. Per gli stessi motivi i sindacati avranno oggi un altro incontro con i rappresentanti della federazione italiana pubblici esercizi (FIPE).

Il fatto di aver avuto due convocazioni separate è stato già considerato negativamente dai sindacati che sollecitano l'unificazione dei due contratti, interessanti circa 700 mila lavoratori. Per questo motivo CGIL CISL e UIL hanno dichiarato lo stato di agitazione dei dipendenti degli alberghi e dei pubblici esercizi.

### Le conclusioni del PM Viola per le indagini sui Gap e le «Brigate rosse»

# Nella lunga requisitoria si afferma: Feltrinelli è morto per un incidente

**Chiesti 47 rinvii a giudizio tra cui Lazagna e Curcio — « Molte vicende sono rimaste oscure » — Il racconto registrato di un misterioso brigatista sull'esplosione a Segrate — Il giudice convinto della funzione delle BR oggettivamente a favore della destra e della strategia della tensione**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 24.

L'editore Giangiacomo Feltrinelli, recatosi volontariamente sotto il traliccio di Segrate la sera del 15 marzo 1972, è morto per un imprevisto incidente. Non si trattò, quindi, di omicidio ma di disgrazia.

Per i membri del Gap, legati organizzativamente a Feltrinelli, è stato contestato il reato di associazione sovversiva o di partecipazione; per i membri delle sedicenti « Brigate rosse » è stato invece contestato il reato di costituzione di banda armata o di concorso. Queste le principali conclusioni del procuratore Guido Viola che ha depositato, oggi, la requisitoria sulle due inchieste (morte di Feltrinelli e « BR »), unificate da tempo.

Le persone imputate per il procedimento Feltrinelli-Gap sono 16; gli imputati per le indagini « BR » sono 31. I reati di cui vengono accusati gli imputati sono gravissimi e vanno, come si è visto, dalla costituzione, organizzazione e promozione di una associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato al falso, alla ricettazione, al furto, al favoreggiamento personale, all'attentato, alla detenzione e trasporto di armi civili e da guerra, alla diffusione di stampa clandestina, all'interferenza in trasmissioni radio televisive, ai sequestri di persona, alle rapine, incendi, danneggiamenti.

Nelle 202 pagine della requisitoria, il dott. Viola elenca i fatti, gli episodi criminosi, i ritrovamenti effettuati nei diversi « covi » delle « BR » e dei Gap, fornisce valutazioni, svolge ipotesi. Molti aspetti di questa vicenda rimangono aperti.

« La presente requisitoria — afferma il PM — è stata apprestata con una urgenza tutta particolare, determinata dalla necessità di rendere pubblici gli atti, al fine di consentire un immediato controllo sulla lunga e complessa istruttoria che ha impegnato per un triennio gli inquirenti animati da un unico scopo: la ricerca della verità ». Il riferimento alle recenti presunte accuse lanciate contro il giudice istruttore Ciro De Vincenzo appare evidente. Viola non le afferma esplicitamente, ma quando dice che gli inquirenti sono stati animati dall'unico scopo di cercare la verità risponde con fermezza agli inauditi attacchi che sono stati portati contro il collega De Vincenzo che, assieme a lui, ha condotto le indagini oggi sbloccate nelle richieste che dovranno essere vagliate dal consigliere istruttore Antonio Amati, al quale l'inchiesta è stata affidata dal presidente del tribunale, Mauro Usai, dopo la richiesta di esonero avanzata da De Vincenzo.

Veniamo alle richieste. Per l'editore Feltrinelli, il PM chiede « non doversi procedere per tutti i reati ascrittigli per morte del reo ». In particolare per il procedimento Feltrinelli-Gap, viene chiesto il rinvio a giudizio per sedici persone: Giovanni Battista Lazagna, Italo Saugo, Giuseppe Saba, Vdrene Vogel, Franco Marinoni, Carlo Fioroni, Enzo Fontana, Enea Vogel, Mario Galluccio, Leopoldo Leon, Marco Pisetta, Augusto Viel. Per i primi cinque l'imputazione è di associazione sovversiva in concorso con Feltrinelli; per gli altri undici, l'imputazione è di partecipazione all'associazione sovversiva, concretizzatasi in numerosi episodi.

Per il procedimento sul Gap di Trento (episodi verificatisi in quella provincia) è stato chiesto il rinvio a giudizio per partecipazione ad associazione sovversiva nei confronti di Italo Saugo, Giorgio Broglio, Duccio Berio, Giovanni Mulinaris, Giannetto Querio, Renato Curcio, Marco Pisetta, Giorgio Taiss.

Per l'inchiesta sulle « BR », viene chiesto il rinvio a giudizio per avere promosso e costituito, organizzato e diretto bande armate denominate appunto « Brigate rosse », di Renato Curcio, Mario Moretti, Alberto Franceschini, Giorgio Semeria, Margherita Cagol, Pietro Morlacchi, Italo Saugo, Franco Troiano, Corrado Eirmioni. Per altri 22 imputati (Duccio Berio, Enrico Levati, Roberto Vho, Maria Grazia Grena, Maria Carla Bioschi, Annamaria Bianchi, Claudia Bellosta, Angela Bolazzi, Giacomo Cattaneo, Francesco Cattaneo, Carmen Cerutti, Enrico Castellini, Umberto Farioli, Paolo Maurizio Ferrari, Marinella Gassa, M. Pisetta, Heide Ruth Peusch, Fabrizio Pelli, Luigi Sangermano, Ignazio Tabacco, Giorgio Taiss, Alfredo Buonavita, Vladimiro Zola, Giario Daghini) viene chiesto il rinvio a giudizio per partecipazione a banda armata, concretizzatasi in molteplici episodi fino al sequestro Mincuzzi del giugno 1973. Per quindici imputati viene chiesto il proscioglimento per insufficienza di prove o per non aver commesso il fatto.

Ad avviso del PM Viola le responsabilità penali emergono, con tutta evidenza, da una attenta lettura delle carte processuali che, a suo dire, sono « un insieme di prove, documentali e logiche, spesso suffragate da un riscontro testimoniale, prove dalle quali gli imputati di cui si chiederà il rinvio a giudizio sono raggiunti senza possibilità di scampo ».

Per ciò che riguarda la conduzione dell'inchiesta, il P.M. ammette francamente che « molte vicende sono rimaste nell'ombra ». E' il caso, per esempio, della morte di Feltrinelli.

Il PM afferma « con consapevole certezza » che l'editore « rimase vittima di un incidente del tutto casuale ». Afferma poi, però, che quel che avvenne al traliccio 71, allo stato è possibile solo ipotizzarlo. A sorreggere la tesi dell'incidente, il dott. Viola reca una affermazione resa dall'organo di « Potere operaio » a poche ore di distanza dalla morte: « Il compagno Osvaldo è caduto in una azione Gap ». Vi aggiunge una testimonianza di Marco Pisetta che riferì al giudice istruttore di aver saputo da Pietro Morlacchi, durante una riunione di « brigatisti rossi », che Feltrinelli era morto per un « incidente sul lavoro ».

Il PM reca, infine, la testimonianza di un anonimo «brigatista», raccolta nel « covo » di Robbiano di Mediglia. Si tratta, per la precisione, di una registrazione: una voce, non identificata, racconta la storia della morte dell'editore. Nella requisitoria è allegato il testo integrale della trascrizione rinvenuta nel «covo». Il PM definisce il documento « sensazionale ».

L'anonimo brigatista racconta minutamente i fatti (tredici pagine), affermando, in sostanza (ma su questa vicenda sarà il caso di ritornare) che Feltrinelli si recò a Segrate con due persone e che, mentre stava preparando il congegno per far saltare il traliccio, si sentì « uno scoppio fortissimo » che investì anche i due accompagnatori, ferendoli l'uno alla gamba e l'altro all'orecchio.

Spaventati i due fuggirono, poi, accortisi del sopraggiungere di altri, « si mettono a parlare di sport ». Zoppicando, arrivano infine alla stazione degli autobus, salgono su un automezzo e raggiungono Milano. E' accettabile questa versione? Per il PM « non esiste alcun serio valido elemento per formulare ipotesi diverse ». Il racconto dell'anonimo, rinvenuto negli ordinatissimi archivi delle « BR » suscita, invece, alcune perplessità.

Per ciò che riguarda la testimonianza di Pisetta, l'ambiguo personaggio infiltrato nelle « BR », e soprattutto per il memoriale e contromemoriale da lui scritto, il PM chiede uno stralcio per accertare i fatti di cui si parla nei due documenti.

Come si sa, il memoriale pervenne al settimanale fascista « Il Borghese » che « nonostante i nostri divieti — scrive Viola — lo continuò a pubblicare ». Pisetta poi confessò di averlo scritto sotto la direzione e la costrizione di uomini del Sid. A tale proposito, Viola afferma: « Non abbiamo motivo di dubitare che quanto detto dal Pisetta possa rispondere a verità ». E aggiunge: « Si tratta di una illecita e indebita interferenza nella attività istruttoria. Oltretutto, nel momento in cui Pisetta fu convinto a scrivere il memoriale, era perseguitato da mandato di cattura per partecipazione a bande armate, reato contro la sicurezza dello Stato. Non è questa omissione di atti di ufficio e favoreggiamento personale? ». L'interrogativo, come si vede, è gravissimo, prefigurando, nei confronti di uomini del Sid, il favoreggiamento.

Il PM, nella parte conclusiva, svolge alcune interessanti considerazioni sulla natura dei Gap e delle « BR ». E' un capitolo sul quale torneremo. Per il PM Viola in breve, le brigate sono « rosse », ma le loro imprese criminali tornano ad « esclusivo giovamento delle forze reazionarie » Obiettivamente, le loro azioni si inseriscono nella strategia della tensione e « alimentare la "strategia della tensione" significa solo portare giovamento alle forze più retrive del paese ».

**Ibio Paolucci**

## Armi e documenti falsi in una casa di Napoli

NAPOLI, 24

Duemilacinquecento detonatori, due pistole, alcuni passaporti falsi sono stati sequestrati dai carabinieri nell'abitazione di Vincenzo Manna, di 53 anni, alla periferia di Napoli, nella Conca Flegrea, nella stessa zona cioè dove l'11 marzo avvenne l'esplosione in casa del terrorista Vitaliano Principe, presunto capo dei cosiddetti « Nuclei armati proletari ». Finora nessun collegamento, però, sarebbe stato accertato dagli investigatori tra il ritrovamento delle armi nell'abitazione di Manna e la cellula terroristica di via Consalvo.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Italo Ormanni — che ha disposto la perquisizione — ha emesso ordine di cattura contro Manna che, però non è stato trovato in casa. Egli, successivamente, si è costituito accompagnato dal proprio avvocato.

Il magistrato ha poi ordinato altre perquisizioni nelle abitazioni di persone i cui nomi sono stati trovati in un'agenda di Manna.

### Aveva assegnato case a falsi baraccati

## Arrestato sindaco dc di Termini Imerese

**Le manette scattate anche per il più grosso imprenditore della città, noto capoelettore della DC**

**Dalla redazione**

PALERMO, 24

Uno dei più conosciuti notabili dc della provincia di Palermo, sindaco della cittadina di Termini Imerese (24 mila abitanti, a 40 km. dal capoluogo), il notaio Francesco Candioto, è stato tratto in arresto questa mattina dai carabinieri in esecuzione di un mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale termitano dottor Urso.

Candioto, sindaco di Termini Imerese da 15 anni — con una breve parentesi dal 1966 al '70 — e che presiede tra l'altro tutte e due le società calcistiche della città, è accusato di interesse privato per aver assegnato 24 alloggi popolari, destinati ai baraccati, stravolgendo a fini elettoralistici graduatorie, leggi e regolamenti. Il sindaco dc non si sarebbe neanche curato, secondo l'accusa, di far pagare il modestissimo canone previsto dalla legge ai baraccati fasulli cui le case sono state assegnate con i suoi buoni uffici.

Le manette sono scattate anche ai polsi del più grosso imprenditore edile della città, Raimondo Severino, noto capoelettore dc, per usura aggravata e concorso in bancarotta fraudolenta. Secondo il giudice il Raimondo avrebbe approfittato della sua posizione di monopolio nel settore delle costruzioni per imporre tassi di interesse esosi agli altri imprenditori costretti a ricorrere a lui per alcuni prestiti. Alcuni di essi, addirittura ridotti sul lastrico dall'usuraio, sarebbero stati costretti a cedergli anche gli impianti dei propri cantieri, al completo di attrezzature e macchinari, e in un caso, financo una villa del valore di 20 milioni.

**v. va.**

### Aperta una inchiesta al « Cardarelli »

## Soffocato nel «nido» un neonato a Napoli

**Al momento del decesso una sola puericultrice doveva badare a 31 piccoli - Il regolamento ne prevede 5**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 24

La procura sta indagando sulla morte di un neonato nel « nido » del più grande ospedale napoletano, il « Cardarelli »: sono state già inviate quattro comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo a carico di una puericultrice, una ostetrica e due medici che erano in servizio presso quel reparto. Una prima inchiesta avrebbe accertato che al momento del decesso del piccolo, era presente nel reparto una sola puericultrice la quale avrebbe dovuto sorvegliare ben 31 neonati. Il regolamento prevede invece una sorvegliante ogni cinque neonati.

L'autopsia sulla piccola salma ha intanto permesso di accertare che il bambino — settimo figlio della 35enne Carmela Gallo e dell'artigiano Carlo Amodei, nato il giorno 15 marzo — è morto per asfissia da soffocamento. Con tutta probabilità il piccolo Mario Amodei s'è girato nella culla ed è finito con il naso e la bocca sul cuscino.

La terribile scoperta è stata fatta domenica 16, verso le 15.30. In mattinata il bambino aveva preso la prima poppata materna, alle 12 il biberon; nel primo pomeriggio il padre con altri parenti chiese di vederlo attraverso la vetrata del « nido ». La puericultrice si recò al lettino numero 18 assegnato al piccolo Mario e s'accorse, inorridita, di quanto era accaduto. Il bambino appariva cianotico, inutili sono stati i tentativi di rianimazione operati dai medici di guardia. Saranno d'altro canto lo stesso direttore del reparto maternità, prof. De Giorgi e il direttore sanitario dell'ospedale, prof. Schiano ad inoltrare la segnalazione all'autorità giudiziaria.

### Il netturbino Aldo Speranza sembra deciso a fare nuove rivelazioni

# Rogo di Primavalle: altro testimone accusa i missini e vive nel terrore di rappresaglie

**Anche lui dopo la clamorosa svolta del processo ha rilasciato una intervista che contraddice sostanzialmente il suo ruolo di accusatore degli attuali imputati - « Mando i miei figli a dormire fuori casa... » - Fu minacciato e picchiato da un appartenente ad « Ordine nuovo »**

« Loro sono capaci di tutto e non dimenticano. Se non sarà adesso, sarà fra due o tre anni ma mi faranno fuori, e i miei figli, se non ci andranno di mezzo anche loro, rimarranno soli » Così disse Anna Schiaoncin al giornalista del « Messaggero », prima di rilasciargli la seconda intervista che sabato scorso è stata resa nota nell'udienza per il rogo di Primavalle.

La paura che i « camerati » potessero ucciderla ha reso la vita di Anna Schiaoncin quasi impossibile, come lei stessa ha affermato alla Corte d'Assise. « E' soltanto un'isterica », hanno replicato gli avvocati di parte civile dell'udienza di sabato, nel tentativo di sminuire le sue clamorose rivelazioni. Ma sulla scia della Schiaoncin anche il superteste Aldo Speranza ha preso coraggio e rilasciato anche lui un'intervista. Come la Schiaoncin, anche lui ha paura dei fascisti e ritiene che gli autori del tragico rogo in cui persero la vita Virgilio e Stefano Mattei siano da ricercarsi fra tre o quattro « duri » della sezione missina di Primavalle.

Da mesi vive nel terrore e il suo racconto è sconvolgente: « I bambini, quando sono le dieci, li mando tutti a dormire fuori casa. Con me e mia moglie restano soltanto le due ragazze più grandi (Speranza ha nove figli) e l'ultimo nato che è ancora poppante ». Inoltre, ogni sera infila una coperta sotto la soglia della porta di casa, così, « se i fascisti buttano la benzina quella l'assorbe e non la fa passare »

Ma le preoccupazioni di Speranza non si limitano a questo accorgimento. Infatti, ogni sera appoggia una sedia in bilico contro la porta, « in modo — come lui stesso dice — che cada facendo rumore, appena qualcuno tocca l'uscio ». Nella porta di casa ha anche praticato due fessure, oltre allo spioncino, per poter guardare meglio all'esterno. In più, ha messo le serrande alle finestre per impedire che possano penetrare in casa delle « molotov » lanciate dalla strada, e la figlia maggiore ha l'incarico di controllare ogni sera che siano ben chiuse

### Turni di guardia

Il clima di paura che ha aggredito Speranza è tale che dorme soltanto fino alla mezzanotte, resta poi di guardia e alle 4,30 del mattino si concede un po' di riposo prima di raggiungere il suo posto di lavoro come custode al cimitero di Prima Porta. E' dall'ottobre del 1974, quando è uscito dal carcere, che Speranza vive con queste « attenzioni ». Il suo ruolo di « superteste » e il modo in cui è stato costretto ad entrare nella tragica vicenda del rogo di Primavalle lo hanno terrorizzato.

Nell'udienza di sabato, durante la breve pausa dopo l'interrogatorio della Schiaoncin, il « superteste » commentò: « E' una donna coraggiosa. Ha ragione ad aver paura. Anche io se non avessi nove figli non avrei paura ». Qualcuno gli chiese di chi aveva paura e Speranza precisò: « Dei fascisti, sono stati loro ad incendiare la casa dei Mattei, quelli di "Potere Operaio" non sono persone da fare cose del genere e con me hanno parlato solo di botte e mai di benzina »

### Compiacenti funzionari

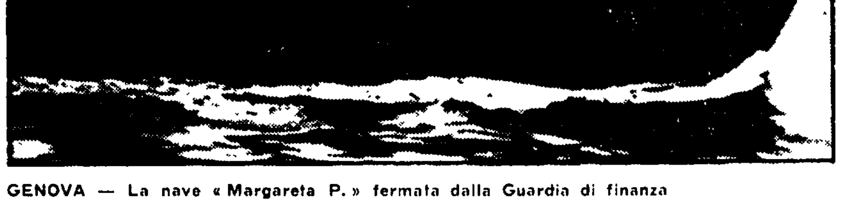
Malgrado questa convinzione, Aldo Speranza rimane ai fini processuali il più importante teste a carico dei tre imputati, Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo. Ma forse è stata la paura, come lui stesso afferma, a costringerlo ad accusare indirettamente i tre imputati.

Dagli atti processuali risulta che Speranza, secondo la sua stessa testimonianza, fu costretto da Di Meo, un missino dissidente della sezione di Primavalle, passato poi ad « Ordine Nuovo », ad andare al commissariato di PS per raccontare che la sera precedente l'incendio erano stati a casa sua Lollo, Clavo e Grillo. Speranza a quell'epoca lavorava alla N.U., alle dipendenze di Di Meo, che tra l'altro, insieme ad altri fascisti, lo aveva picchiato selvaggiamente.

« Aggiungo inoltre — si legge nella testimonianza di Speranza — che Di Meo era solito girare armato con una pistola, non so di che tipo. Io gliel'ho vista infilata in una fondina. Mi fece anche vedere dei proiettili dicendo: vedi che confetti adopero » Ma c'è un altro particolare interessante. Durante l'interrogatorio in aula, Di Meo ha ammesso di avere ottenuto da parte del commissariato di PS una dichiarazione per l'incendio della sua auto, che gli servì per incassare la assicurazione. « Questa dichiarazione — ha ammesso Di Meo — mi fu fatta come un favore personale »

Un simile episodio dà la netta riprova di come i fascisti di Primavalle, « picchiatori » senza scrupoli, godessero dell'amicizia di qualche compiacente funzionario del commissariato di PS, dove appunto con la reggenza di Bonaventura Provenza, dirigente dell'ufficio politico della Questura, ha preso l'avvio un'inchiesta giudiziaria piena di lacune e di prove « costruite »

**Franco Scottoni**



GENOVA — La nave « Margareta P. » fermata dalla Guardia di finanza

### AVEVA UN CARICO DI 40 TONNELLATE DI SIGARETTE

## Catturata nel Mar ligure una nave contrabbandiera

**L'equipaggio si è arreso dopo che il cargo è stato centrato dai colpi di mitraglia sparati da una motovedetta della Finanza - Movimentato inseguimento**

**Dalla nostra redazione**

GENOVA, 24.

Un cargo panamense con le stive stracolme di sigarette estere di contrabbando per un valore di circa un miliardo di lire, è stato bloccato questa notte da due guardiacoste della Finanza che hanno dovuto inseguire a lungo il mercantile, aprendo il fuoco; soltanto quando la mitragliera di una delle due unità della Guardia di Finanza ha centrato l'apparato propulsore, il cargo è stato costretto a fermarsi ed il suo equipaggio arrestato mentre dal porto di La Spezia partiva il rimorchiatore Sant'Andrea che entro domani mattina dovrebbe trainare il mercantile nello scalo spezzino.

L'operazione della Guardia di Finanza era iniziata verso la mezzanotte allorché una delle motovedette in servizio anticontrabbando ed antiterrorismo nei pressi della zona aeroportuale di Multedo scorgeva molto sottocosta, il mercantile panamense « Margareta P », in rada a luci spente. Da bordo del mercantile — sul quale si trovava un equipaggio di nove marinai greci ed un indiano al comando del capitano Gerges Ikonomidis — non si rispondeva alla intimazione dei finanzieri. Si tentava anzi di forzare il blocco puntando decisamente verso sud, in direzione di Capo Corso. L'intenzione del comandante era infatti quella di raggiungere al più presto le acque internazionali, fuori della giurisdizione italiana.

Questa manovra veniva però sventata dai finanzieri della motovedetta « Zara » i quali aprivano il fuoco a scopo intimatorio: nello stesso momento, al comando della legione genovese, il colonnello Salvatore Florio disponeva per l'uscita di una seconda motovedetta, la « Ramaci », che si metteva a sua volta all'inseguimento del cargo panamense il quale proseguiva la sua rotta, nonostante il fuoco costante dell'altra unità della Guardia di Finanza.

Soltanto verso le 4, quando ormai il « Margareta P. » era a circa 50 miglia al largo della costa, e lo « Zara » aveva esaurito le munizioni, a bordo del « Ramaci » la mitragliera centrava l'apparato propulsore del cargo, costringendolo a fermarsi. Il capitano Vigna della Guardia di finanza poteva così salire a bordo del mercantile assieme ai finanzieri per trarre in arresto il comandante del « Margareta P. » e tutto l'equipaggio

Nello stesso tempo veniva avvertita l'autorità giudiziaria, in considerazione della delicatezza dell'operazione iniziata nelle acque territoriali genovesi ma conclusasi forse nelle acque della Gorgona, e quindi probabilmente sotto la giurisdizione della magistratura livornese. Il fatto però che l'intimazione di alt sia stata effettuata in acque italiane ha consentito alla Guardia di Finanza di proseguire il suo inseguimento in acque internazionali.

A bordo del mercantile, che stazza mille tonnellate, sarebbero state trovate oltre quattromila casse di sigarette, quaranta tonnellate, per un valore appunto di un miliardo di lire. Secondo la Guardia di Finanza ci si troverebbe di fronte ad una delle organizzazioni più grosse e specializzate nel traffico di sigarette di contrabbando; ancora sconosciuti sono tuttavia i motivi per cui il cargo — evidentemente una « nave madre » per la quantità di carico che aveva — si trovasse così vicino alla costa italiana. Più che per le condizioni del mare, si è propensi a pensare ad un appuntamento mancato e alla necessità del comando del mercantile di cercare in ogni modo un contatto per iniziare lo sbarco delle sigarette.

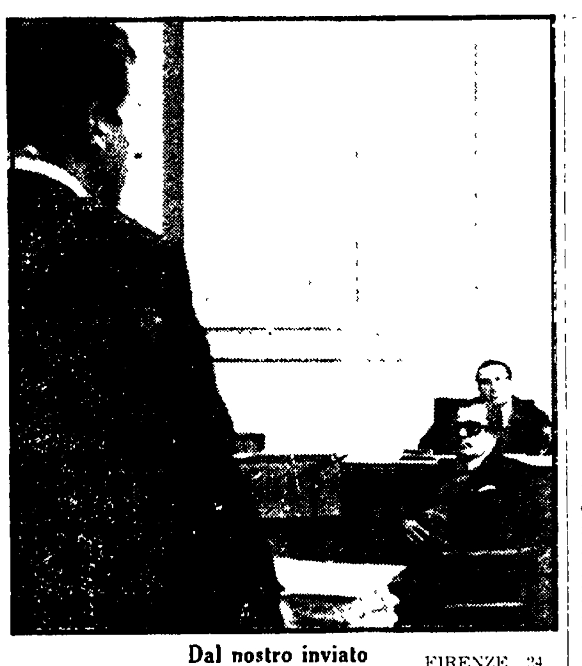
La « Margareta P », d'altra parte, già altre volte era stata al centro di traffici di contrabbando. Il 25 maggio del '73 — allora si chiamava « Sonia » — fu sorpresa con 25 tonnellate di sigarette di contrabbando al largo di Civitavecchia e posta sotto sequestro. Nel novembre dello scorso anno l'amministrazione dello Stato la vendette all'asta e l'acquirente fu un armatore greco. Da allora il mercantile ha cambiato per otto volte il nome sino ad assumere quello di « Margareta P »

**Sergio Veccia**

### Secondo un rapporto alla procura di Firenze

# «Segnato» dalla mafia il superteste del questore Mangano

**Il dossier inviato da un magistrato romano al collega fiorentino PM al processo contro Coppola conterrebbe persino il nome del killer designato per Salvatore Ferrara - Testimonianze raccolte nel carcere di Frosinone**



**Dal nostro inviato**

FIRENZE, 24

**Il tribunale della mafia ha condannato a morte Salvatore Ferrara il superteste del questore Mangano, il personaggio che costituisce il cardine dell'accusa contro Frank Coppola.** La notizia, d'altra parte abbastanza prevedibile, prende corpo e « ufficialità » da un documento di diciannove pagine trasmesse l'altro ieri dalla procura della Repubblica di Roma a quella di Firenze, più precisamente dal sostituto procuratore Enrico De Nicola al collega Giancarlo Casini, pubblico ministero al processo per l'attentato contro il funzionario.

Già nei mesi scorsi erano circolate voci su vendette che gli ambienti mafiosi stavano organizzando per punire quella che i mafiosi considerano la « spiata » di Salvatore Ferrara, ma finora non vi erano stati elementi concreti sui quali la magistratura potesse lavorare. Invece nel documento inviato dal dottor De Nicola non solo vi sono riscontri precisi sul come sono state raccolte le voci sulla sentenza del tribunale della mafia, ma addirittura compare il nome del killer, incaricato di eseguirla.

Il dottor Casini, avvicinato da qualche giornalista che aveva avuto sentore della notizia, non ha voluto né confermare né smentire il contenuto del rapporto del quale tuttavia ha ammesso e la esistenza e l'importanza.

Da voci attendibili raccolte negli ambienti giudiziari fiorentini si è saputo che il rapporto arrivato da Roma è custodito con estrema cura. Sul frontespizio del fascicolo è scritto « riservatissimo » e le ragioni di questa accortezza sono ovvie. Casini, si dice, non l'ha fatto vedere neppure ai suoi più stretti collaboratori.

Sempre negli stessi ambienti giudiziari si afferma che nel plico sono contenute numerose testimonianze raccolte in varie carceri. Tutte riguardano i rapporti tra vecchi boss e le nuove leve mafiose e certi progetti, certi affari che sarebbero in via di realizzazione.

Tra le altre notizie vi sarebbe appunto quella che riguarda Salvatore Ferrara, « don Totò », come lo chiama con un accento di scherno, Coppola.

La rivelazione della sentenza mafiosa, secondo quanto trapelato, verrebbe da Frosinone. Nelle carceri della provincia laziale per qualche tempo (e forse ancora oggi) è stato rinchiuso qualcuno che sa o dice di sapere molte cose sull'attività di alcune cosche. Le prime testimonianze, questo personaggio, le avrebbe rese ad un pretore del Frusinate il quale, successivamente, fu trasferito al Nord e lasciò in un cassetto il fascicolo con le rivelazioni. Solo qualche tempo fa, arrivato nella piccola pretura il sostituto, il documento è stato riesumato e trasmesso alla procura di Frosinone e successivamente a quella di Roma. Infine ha concluso il suo iter a Firenze.

Risulta anche che il dottor Casini ha già ordinato alcuni accertamenti per individuare se esiste veramente la persona che viene indicata come il killer che dovrebbe far fuori Ferrara e, se esiste, dove si trova. A quanto pare, queste ricerche, per ora, non hanno dato risultati concreti. D'altra parte, a prescindere dalle indicazioni contenute nel fascicolo arrivato da Roma, Salvatore Ferrara è, dal giorno della sua prima deposizione contro Coppola (come è noto egli dice di aver assistito alla riunione in cui « Frankie tre dita » diede l'incarico a Bossi e Boffi di far fuori Mangano) sottoposto ad una attenta vigilanza. Anche il luogo in cui è rifugiato è sconosciuto.

Ma i timori sono ugualmente tanti: perché la vendetta della mafia è un piatto, come dice un vecchio detto, che va servito freddo, può quindi arrivare in ogni momento. Anche perché non è poi detto che il nascondiglio di Ferrara sia sconosciuto a chi ha interesse a farlo fuori.

**Paolo Gambescia**

NELLA FOTO: il PM Casini si rivolge a Coppola in una delle ultime udienze

## L'ombra del PG Spagnuolo si riaffaccia al processo

I legali del boss lo reclamano come teste dopo la deposizione del suo segretario - « Non volle più ricevere Mangano... » Roventi battibecchi sull'alibi dei presunti attentatori

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 24

Perché il procuratore generale Spagnuolo a partire da una certa data non ha più voluto incontrare il questore Angelo Mangano tanto è vero che in una occasione lo fece mettere addirittura alla porta dal suo segretario? E perché successivamente lo stesso magistrato in una famosa intervista al « Mondo » dichiarò che la magistratura romana era decisa a spiccare un ordine di cattura contro il questore Mangano?

Questo è quello che si chiedono i difensori di Frank Coppola e di Sergio Boffi e Ugo Bossi, i quali stamani, alla ripresa del processo per l'attentato al discusso questore, hanno nuovamente insistito per la presenza come teste dell'ex procuratore generale di Roma nell'aula della corte d'Assise. Il pubblico ministero si è opposto ma i giudici si sono riservati ogni decisione in merito, dopo l'ascolto di Mangano fissato per il 3 aprile prossimo e dopo aver sentito Salvatore Ferrara il che dovrebbe avvenire a metà aprile.

L'udienza di stamane è stata breve ma in compenso movimentata anche se Frank Coppola non si è presentato perché indisposto. Un teste, Eliso Mechelli, si è sentito male. Le sue condizioni non hanno permesso ai giudici di interrogarlo. Con un filo di voce ha detto: « Confermo quanto avevo dichiarato » e si è accasciato sulla sedia.

Quindi c'è stato un violento scontro tra l'avvocato di Parte civile Bevacqua e il legale di Boffi, avvocato Toppetti, quando sulla pedana dei testimoni è comparsa Jara Porta, segretaria dello studio Toppetti.

Il 5 aprile 1973, quando avvenne l'attentato al questore, Sergio Boffi sostiene che si trovava appunto a Milano nello studio dell'avvocato Toppetti. La segretaria del legale milanese ha confermato questa circostanza.

PORTA — Il 5 aprile Boffi venne allo studio.

AVV. BEVACQUA — Era solo o in compagnia?

PORTA — Era solo.

AVV. BEVACQUA — Non era per caso in compagnia di Toppetti o di un'altra persona?

PORTA — No, Boffi era solo.

AVV. BEVACQUA — Con quale auto arrivò?

AVV. TOPPETTI — La signorina non era in strada.

AVV. BEVACQUA — Io devo accertare quanto dice il teste. La tua posizione è ibrida.

AVV. TOPPETTI (urlando e sbattendo le mani sul tavolo) Macché ibrida! Io sono a disposizione della Corte se i giudici mi vogliono sentire come testimone io sono pronto.

AVV. BEVACQUA — Io devo controllare...

Il presidente riporta la calma e la teste può rispondere alla domanda dell'avv. Bevacqua: « Io non so con quale auto Boffi è arrivato allo studio ».

Un altro teste, Renato Vaisana, rischia di essere arrestato per falsa testimonianza. In istruttoria aveva escluso di aver visto Boffi, stamani ha detto il contrario.

PM — I testimoni devono essere richiamati al dovere di dire la verità!

AVV. TOPPETTI — Anche Mangano doveva essere avvertito!

PM — Chiedo che venga trasmesso il verbale per valutare la posizione del teste.

Il presidente licenzia Vaisana e siede sulla sedia il dottor Francesco Di Prima, ex segretario del procuratore generale Carmelo Spagnuolo.

DI PRIMA — Confermo quanto dichiarai. Accompagnai il PG all'ospedale a far visita a Mangano. Spagnuolo chiese al questore se aveva riconosciuto qualcuno. Il dottor Mangano rispose negativamente. Il dottor Mangano non spiegò perché non aveva visto o meglio riconosciuto qualcuno. Non disse che era buio e che c'era poco [illegible].

PRESIDENTE — Conferma anche [illegible]

DI PRIMA — Sì. Ricordo che [illegible] Mangano [illegible] Spagnuolo il PG [illegible]

[illegible]

Sono stati quindi ascoltati [illegible] Leone De Bo[illegible] Sergio Boffi [illegible] che conobbe « Frank tre D[illegible] » [illegible] del fratello di Ugo Bossi.

Quindi l'udienza è stata rinviata al 3 aprile.

**Giorgio Sgherri**

l'Unità / martedì 25 marzo 1975

Braccio di ferro fra magistrati per la sorte di Miceli

# Oggi il parere del PM sulle imputazioni all'ex capo del SID

**In discussione anche la libertà provvisoria richiesta dai legali del generale - Le indagini supplementari per chiarire ruolo e collocazione della centrale eversiva fascista della « Rosa dei venti » - La lunga inchiesta a Padova rischia di essere vanificata - Le gravi conseguenze**

Il braccio di ferro tra i magistrati sulla possibilità di scarcerare l'ex capo del Sid oggi dovrebbe esprimersi con una prima presa di posizione ufficiale. E' infatti atteso in giornata il parere del pubblico ministero sulla istanza, avanzata dai legali di Miceli, tendente ad ottenere la revoca del mandato di cattura per il reato di cospirazione e la scarcerazione con la concessione della libertà provvisoria per il reato di favoreggiamento.

Il primo reato, come è noto, è stato contestato all'ex capo dei servizi segreti dal giudice istruttore di Padova Giovanni Tamburino che indagava sulla « Rosa dei venti ». Successivamente, una volta riunite a Roma tutte le istruttorie sulle trame eversive, le accuse di Tamburino erano state fatte proprie, anche se con delle riserve spesso apertamente dichiarate, dagli inquirenti della capitale.

La seconda imputazione invece era stata firmata dagli stessi magistrati romani che indagavano sul tentativo golpista di Borghese.

Sulla consistenza delle accuse e sulla possibilità, conseguente, di concedere la libertà all'alto ufficiale, negli ultimi tempi gli inquirenti si sono divisi, praticamente, in due gruppi. Tutti sono daccordo nel ritenere, (almeno questo si dice negli ambienti giudiziari romani) che vi sono prove a sufficienza per quanto riguarda il reato di favoreggiamento. Cioè nessun dubbio esisterebbe per gli inquirenti attuali sul fatto che Miceli, pur sapendo che cosa Borghese stava preparando, tacque e che, successivamente al tentativo golpista, fece addirittura in modo che i responsabili non fossero immediatamente individuati ed arrestati. Contrasti invece esisterebbero sulla valutazione degli indizi e delle prove riguardanti l'accusa di cospirazione contro la Repubblica attraverso la formazione della « Rosa dei Venti » definita dal giudice istruttore Tamburino, « struttura deviante » del Sid. Contro alcuni magistrati che negano la possibilità di continuare a tenere in piedi un mandato di cattura per tale reato altri invece sono convinti che non solo sia opportuno, ma addirittura necessario continuare l'istruttoria tenendo ferme tutte le imputazioni e di conseguenza mantenendo l'imputato più importante in stato di detenzione.

Proprio per superare tali contrasti, il procuratore capo della Repubblica di Roma aveva sollecitato una serie di indagini suppletive. In questo quadro deve essere inserito anche il colloquio che gli inquirenti hanno avuto nei giorni scorsi con il presidente del Consiglio. Come è noto, Moro ha dovuto fornire alcune spiegazioni circa i presunti segreti di Stato accampati dal generale Miceli per evitare, evidentemente, di rispondere alle domande più scottanti che riguardano, essenzialmente, la vicenda della « Rosa dei Venti ».

Durante questo colloquio, sembra che Moro abbia escluso che la « Rosa dei Venti » possa essere stata una « struttura » dei servizi di controspionaggio. Il chiarimento però, a quanto si dice negli ambienti giudiziari romani, non avrebbe ancora convinto coloro, tra gli inquirenti, che sono propensi ad accogliere almeno in parte le richieste della difesa di Miceli.

Di conseguenza se dovesse passare quest'ultima posizione, il parere del PM sulla istanza difensiva dovrebbe concretizzarsi in un documento che di fatto avalli la pretesa del generale Miceli di tornare in libertà. A quanto se ne sa, sarà il sostituto procuratore Claudio Vitalone a firmare il parere, tuttavia secondo voci attendibili, tra le due posizioni contrastanti assunte dagli inquirenti potrebbe essere adottata una terza soluzione che in definitiva scarichi l'ex capo del Sid dal peso delle responsabilità per la vicenda della « Rosa dei Venti » e aggravi la posizione del generale in relazione all'accusa mossa per il tentativo golpista di Borghese.

In pratica: il PM potrebbe chiedere la revoca del mandato di cattura per il reato di cospirazione riferito alla « Rosa nera » ma nello stesso tempo potrebbe sollecitare che la stessa imputazione sia invece elevata a carico di Miceli per il tentativo golpista del 1970. In questo modo Miceli resterebbe in carcere, anche se « sollevato » dalla più grossa fetta delle responsabilità. E non è poco. Per certi versi, è tutto. Perché una soluzione simile finirebbe per eliminare o mettere seriamente in forse la possibilità che gli inquirenti facciano luce sugli sviluppi più recenti delle trame eversive e soprattutto sulle altre collusioni che le hanno accompagnate. Come si vede il problema non è tanto o solo quello di mantenere in carcere Miceli, quanto quello di fare luce piena su tutti gli episodi che hanno segnato la strategia eversiva e sulle responsabilità a ogni livello.

**p. g.**

Interrogativi sull'appuntato di Brescia

## Solo per lucro forniva munizioni ai fascisti?

**Trent'anni di « onorato servizio » - Registri grossolanamente contraffatti — Il poliziotto militò nella repubblichetta di Salò**

**Dal nostro corrispondente**

BRESCIA, 24

Poche le novità odierne nel caso di Sergio Puzzolo, l'appuntato cinquantenne arrestato il 18 marzo su mandato del giudice istruttore dottor Arcai per aver fornito munizioni delle guardie di P.S. — e in numero rilevante — alle SAM-MAR dei fascisti Carlo Fumagalli e Adamo Degli Occhi. Amarezza, costernazione, dispiacere, sono i commenti raccolti in questura. Il dottor Modica, vicecapo della squadra politica della questura di Brescia, ha tenuto a sottolineare come l'appuntato abbia disonestamente agito solo per scopo di lucro.

A conferma delle sue asserzioni il dottor Modica si è richiamato al disposto del mandato di cattura in cui non si parla di « cospirazione politica » ma soltanto di « peculato » (articolo 314 del C.P.) cioè di distrazione a proprio o altrui profitto, di denaro o cose mobili appartenenti alla pubblica amministrazione affidati per ragioni di servizio. Ulteriore conferma alla tesi della questura, di una mancanza di collegamenti specifici con gli ambienti eversivi fascisti, sarebbe il fatto che l'arresto è stato compiuto dagli uomini della squadra mobile e non da quelli della squadra politica.

E' palese la chiara preoccupazione di ridimensionare il fatto, di allontanare ogni sospetto di collegamenti fra l'appuntato ed altri militari, o ufficiali o funzionari del gruppo di PS di Brescia, per evitare anche il diffondersi nell'opinione pubblica di errate generalizzazioni sulle responsabilità nella vicenda. Detto questo, permangono comunque le perplessità: non può infatti essere ricercata solamente nel lucro la molla in grado di spingere — e da solo — l'appuntato Sergio Puzzolo a « stornare » munizioni per i brigatisti neri.

I precedenti clamorosi, come l'allontanamento, all'indomani della strage di piazza della Loggia, di uno dei vice questori e del dottor Domenico Purificato, la clamorosa epurazione al vertice, e non solo al vertice, nella squadra politica, sono dimostrazioni se non di responsabilità diretta, di un certo lassismo nei confronti di certi ambienti notoriamente legati al MSI e alle trame eversive fasciste.

Così non può non sollevare perplessità la gelosa cura con cui si è mantenuto segreto per cinque giornate l'avvenuto arresto dell'appuntato (conosciuto poi grazie ad una serie di indiscrezioni). Un così prolungato silenzio infatti non si spiega.

Ora due cose non vanno dimenticate. La prima è che l'appuntato Sergio Puzzolo — nativo di Cividale del Friuli — in servizio attivo fin dal 1943, essendosi formato negli anni più bui e neri della storia del nostro Paese, all'insegna della repubblichina di Salò può aver mantenuto alcuni collegamenti che lo dovevano portare a mettersi al servizio di elementi neofascisti; la seconda che è poco credibile che il Puzzolo, con trentadue anni di attività, senza note particolari di demerito, abbia lasciato alle spalle un così lungo « onorato servizio » per prelevare centinaia di proiettili a scopo di lucro, quando, fra l'altro, le ristrettezze finanziarie non erano per lui così pressanti come in passato.

Inoltre gli irregolari prelievi di munizioni si sono svolti, dalla metà di febbraio del '73 alla primavera del '74, quindi in piena maturazione della tensione nera eversiva in provincia di Brescia.

Il rifornimento di munizioni viene a cessare con la scoperta della cellula eversiva e con la conseguente cattura del fascista Fumagalli e del suo braccio destro Francesco Pederoini, l'uomo incaricato di tenere i contatti con l'appuntato di PS.

I controlli effettuati sino a allora sui registri di carico e scarico di munizioni dal magazzino non avevano, stranamente, mai dato adito a sospetti eppure i registri erano stati contraffatti, in maniera tanto grossolana, da permettere al giudice Arcai di cogliere in fallo l'appuntato, e di farlo arrestare. E l'inchiesta di Arcai come si sa riconduce alle trame eversive fasciste, alle quali si intrecciarono, è vero, numerosi reati comuni, tutti comunque finalizzati ad un unico scopo: sovvertire le istituzioni democratiche del nostro paese.

E' chiaro che la semplice accusa di peculato rivolta al Puzzolo non scioglie tutti gli interrogativi che permangono e si fanno più pressanti circa le reali responsabilità nella vicenda

**Carlo Bianchi**

## Ancora minacce al giudice Tamburino

PADOVA, 24

Il dottor Tamburino, il magistrato che ha condotto a Padova l'inchiesta sulla «Rosa dei venti», ha trasmesso alla procura della Repubblica una lettera ricevuta in questi giorni la quale, facendo esplicito riferimento alle accuse avanzate contro il giudice De Vincenzo che conduceva a Milano l'inchiesta sulle cosiddette «Brigate rosse», avverte Tamburino che «quanto prima sarà la volta sua».

La breve missiva, pur essendo anonima, viene ritenuta ugualmente bene informata; da tempo a Padova autorevoli voci confermavano che uno degli ambigui personaggi implicati nell'inchiesta sulle «Brigate rosse» avrebbe ripetutamente indicato il giudice Tamburino come buon amico (il che è del tutto falso) dello scomparso Feltrinelli.

Non è la prima volta, del resto che si tenta di colpire bassamente il magistrato padovano col chiaro intento di arrivare ad indebolire i risultati raggiunti dalle sue indagini: è ormai certo ad esempio che prima della unificazione delle inchieste a Roma sottufficiali del SID avevano a lungo indagato sulla vita privata del giudice

La stessa rivista di destra « Il Settimanale » inoltre, dopo l'arresto di Miceli aveva esplicitamente accusato Tamburino di aver condotto l'inchiesta su direttive del PCI, fino al punto di consultarsi nello stilare il mandato di cattura contro l'ex capo del SID con il compagno Luzzatto. La notizia, evidentemente ridicola tanto è vero che aveva fruttato alla rivista delle pesanti querele, dà il segno del livello cui possono arrivare le manovre per screditare con le calunnie inchieste che non possono essere smentite nei fatti

PER FORTUNA SENZA DANNI

## Scosse di terremoto in tutto il Veneto

TRIESTE, 24

Due scosse di terremoto sono state avvertite nelle prime ore di stamane in tutta la regione Friuli - Venezia Giulia, nel Veneto e nel Bellunese. Il primo movimento tellurico è stato registrato da quasi tutti gli osservatori italiani alle 3 e 33 minuti; il secondo, di minore intensità, tre quarti d'ora dopo, alle 4 e 14 minuti.

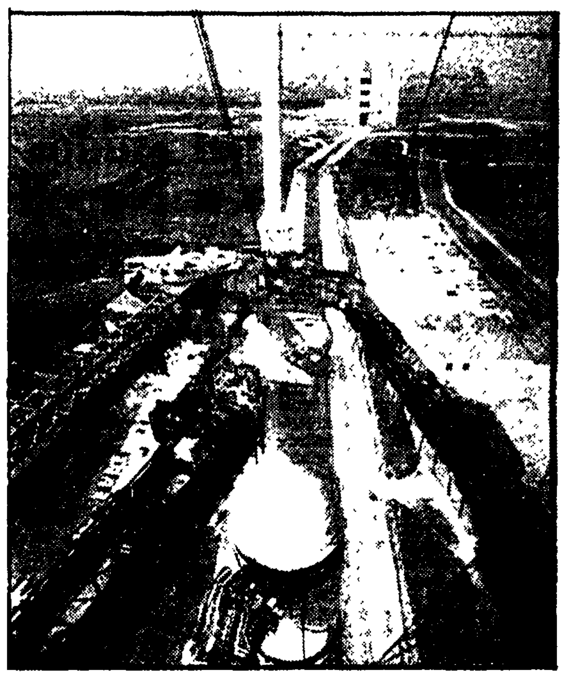
L'epicentro del sisma è stata la zona intorno a Tolmezzo sulle Alpi Carniche una delle aree sismiche del Friuli-Venezia Giulia. La prima scossa, avvertita distintamente dagli abitanti del piccolo centro, è risultata del quinto grado della scala Mercalli. Si sono avuti lievi danni materiali: crolli di calcinacci, muri interni lesionati. Nessun danno alle persone.

Movimenti tellurici, a carattere sussultorio, sono stati avvertiti anche a Venezia, Vicenza, Verona, Udine, Pordenone e Sappada (Udine). A Venezia la scossa sismica ha provocato un po' di panico. Telefonate di numerose persone, svegliate nel cuore della notte, sono giunte al « 113 » e ai vigili del fuoco. A Venezia e nelle altre città comunque non è stato registrato alcun danno.

Le gravi condizioni denunciate anche dai periti dell'inchiesta

# Ad Aversa basta un diverbio e sono mesi di contenzione

**Queste ed altre clamorose conferme ufficiali sono il risultato di una visita compiuta da due docenti universitari nel manicomio giudiziario — Dopo l'autopsia, la salma di Teresa Quinto lascia Pozzuoli**



## Si prepara il lancio spaziale USA-URSS

CAPE CANAVERAL, 24

Al centro spaziale Kennedy è stata allestita la pista di lancio da dove partirà nel prossimo luglio la navicella « Apollo » che dovrà agganciare nello spazio la « Soyuz », nel quadro del programma congiunto sovietico-americano.

Il primo esperimento spaziale che vedrà uniti gli scienziati e gli astronauti dei due paesi, è stato programmato da tempo. Sia negli Stati Uniti sia nell'Unione Sovietica sono già stati eseguiti una serie di esperimenti nello spazio in preparazione del volo congiunto. Gli equipaggi che saranno impiegati si sono incontrati recentemente.

Anche in URSS i preparativi del lancio sono ad una fase avanzata: ormai tutto è pronto per l'appuntamento spaziale sovietico-americano di luglio.

**Nella telefoto:** la base di lancio da dove partirà la navicella « Apollo ».

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 24

L'autopsia di Teresa Quinto è stata fatta, i parenti hanno avuto il permesso di portarsi via la salma a Corato, vicino Bari; dal manicomio giudiziario di Pozzuoli sono già partite due internate, riportate nel carcere da cui erano state trasferite per essere sottoposte a perizia psichiatrica. La destinazione carcere od ospedale psichiatrico civile dipende per l'appunto dall'esito della perizia, e questo vale per una ventina circa delle donne che sono rinchiuse a Pozzuoli. Le altre sono già « prosciolte », come lo era Teresa Quinto, riconosciuta completamente inferma di mente, dopo che il 12 febbraio del '71 aveva ucciso gettandole dalla finestra di casa a Livorno, le sue due figliolette.

Si prevede che dal manicomio giudiziario di Pozzuoli l'esodo inizierà subito dopo Pasqua. Domani ci sarà un altro incontro fra i magistrati incaricati dalla procura ed il presidente dell'amministrazione provinciale e l'assessore competente, per definire lo schema di convenzione per il ricovero di quaranta inferme di mente nell'ospedale psichiatrico civile di Napoli. Qui verranno trasferite tutte le donne provenienti da città e paesi del Meridione, a Castiglione delle Stiviere (Mantova) andranno quelle settentrionali.

Dal manicomio di Pozzuoli sono andate via intanto una quindicina di vigilatrici: dopo gli ultimi tragici avvenimenti il clima e le condizioni di lavoro sono diventati ancora più intollerabili.

Per quanto riguarda il manicomio giudiziario maschile di Aversa, la perizia d'ufficio depositata dai docenti universitari Durante e Scala, incaricati dal sostituto procuratore generale di Napoli dr. Sant'Elia, ha rivelato (per quel che se ne sa) cose molto gravi che denunciano fra l'altro precise responsabilità anche del locale giudice di sorveglianza. Questi, il dr. La Sponda, dichiarò pubblicamente nel corso di una conferenza stampa, che a lui risultavano del tutto infondate le accuse alla direzione del manicomio.

I due periti d'ufficio hanno scoperto durante la loro visita che sette internati erano legati ai letti di contenzione: uno, Francesco Usali, ci stava dal 5 luglio dell'anno scorso. Gli altri da meno tempo, ma sempre misurabile in alcuni mesi. I due periti hanno anche registrato fedelmente le spiegazioni date loro dal personale di custodia, che rasentano l'assurdo: « E' lui stesso che lo chiede », hanno detto per Francesco Usali. I professori Scala e Durante hanno testualmente scritto: « Va subito detto che nessuno dei pazienti legati al momento della nostra visita era in stato di agitazione psicomotoria o di eccitamento psichico tale da giustificare il fatto che fossero legati ». A motivo del legamento, i due periti hanno trovato scritto talvolta che il detenuto « è venuto a diverbio con altro internato ».

Ma non sono solo queste le conferme, clamorose e ufficiali, alle denunce di ex internati, quelle che hanno fatto aprire il procedimento penale, e l'ultima, quella di Roberto Candita. I periti d'ufficio hanno constatato anche l'assenza di impianto di riscaldamento e le condizioni spaventose in cui versano i servizi igienici, con alta possibilità di trasmissione di malattie infettive come tifo e colera. Tutte cose che al dottor La Sponda « non risultavano ». Si pensi poi che in infermeria « collabora un ricoverato che personalmente attende alla preparazione dei farmaci da iniettare ». Si tratta cioè di un internato, ammalato di mente, usato proprio come è stato denunciato da chi è stato là dentro — come aiutante: i periti d'ufficio dichiarano che « deve essere rilevata l'assoluta inopportunità e pericolosità di demandare adempimenti del genere ad un ricoverato, per l'ovvio rischio di inconvenienti almeno colposi ».

La perizia però non è tutta così sfavorevole al manicomio diretto dal prof. Ragozzino, docente universitario anche lui (ed ex sindaco DC del comune di Cardito): in altri capitoli si dichiara perfino che Aversa è un posto « abbastanza confortevole ». C'è poi il verbale stilato in prima persona dall'inquirente, il dr. Sant'Elia, in cui si dichiara che ad Aversa ci sono locali accoglienti, tende alle finestre, stoviglie in porcellana bianca, tappeti sui pavimenti. E che soprattutto nessuno dei ricoverati aveva, durante l'autorevole visita, espresso lagnanze. Anzi, sostiene il magistrato, qualcuno l'aveva perfino « aggredito » gridando che nel manicomio si trovavano benissimo, e che tutte le accuse erano delle « infamità ».

Insomma ad Aversa s'è ripetuta coi magistrati la stessa parata che si tentò giovedì scorso a Pozzuoli con i giornalisti, portati a veder pavimenti lucidi e mazzi di fiori, poche ore prima che Teresa Quinto si impiccasse. Solo che i giornalisti non ci son cascati!

**Eleonora Puntillo**

Allucinante avventura di quattro ragazzi viareggini

## Assistono impotenti all'agonia dell'amica caduta sulle Apuane

**La ragazza era precipitata in un canalone - Sorpresi dalla nebbia avevano smarrito la strada - I soccorsi sono giunti in ritardo a causa del maltempo**

**Dal nostro inviato**

VIAREGGIO, 24

Allucinante tragedia sul monte Pania: Maria Alessandra Gore, di 17 anni, abitante in via San Martino, precipitata in un canalone profondo duecento metri, è morta dopo sei ore di agonia, vegliata da quattro suoi giovani compagni, che non hanno potuto far niente per salvarla. I cinque, tutti studenti viareggini: Marco Misuri, 20 anni, via Piave, 27, Maria Rosa Littarelli, 17 anni, via Farini 153, Massimiliano Tomeo, 19 anni, piazza D'Azeglio 62, Patrizia Malfatti, 19 anni, via Machiavelli 48 e la povera Maria Alessandra, erano partiti nel pomeriggio di domenica per raggiungere il monte Pania sulle Alpi Apuane.

Improvvisamente, sulla zona si è abbattuto un violento temporale. Si è alzata la nebbia. Seguire e riconoscere i sentieri è diventato sempre più difficile. I giovani hanno proseguito la loro marcia. Procedevano in fila indiana sul sentiero 125, quando Maria Alessandra è precipitata in un crepaccio profondo oltre duecento metri. I suoi compagni si sono calati nel burrone per soccorrerla. Con estrema difficoltà, mentre cominciava a scendere la notte, hanno raggiunto la loro amica. Maria Alessandra si lamentava per le gravissime ferite riportate nella terribile caduta. Incapaci di aiutarla o di lanciare l'allarme, sono rimasti accanto a lei, cercando di confortarla. Solo dopo le 20, quando i familiari non hanno visto rientrare i loro ragazzi all'ora stabilita hanno avvertito i carabinieri e le squadre di soccorso alpino di Querceta, Pietrasanta e Viareggio sono partite alla ricerca dei giovani.

« L'incidente a Maria Alessandra - hanno raccontato, tra le lacrime i quattro ragazzi superstiti — è avvenuto verso le 18. Per sei ore, riparandosi dal freddo tra i cespugli, abbiamo assistito alla sua agonia. Verso la mezzanotte Maria Alessandra ha cessato di lamentarsi. Era morta. Non dimenticheremo mai questa nottata, come non scorderemo mai i suoi lamenti, le sue richieste di aiuto ».

Le squadre di soccorso sono riuscite a raggiungere i giovani solo questa mattina alle sei. Li hanno trovati sconvolti, l'uno accanto all'altro che guardavano come pietrificati il corpo senza vita della loro compagna. I giovani sono stati ritrovati alla Foce di Valli a quota 1.200 da dove sono stati accompagnati a Cardoso. La salma di Maria Alessandra è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Seravezza e poi trasportata nella sua abitazione a Viareggio. La giovane studentessa era orfana di madre, ed abitava insieme alla nonna in un appartamento di via San Martino. Il padre, Luigi, che è stato raggiunto nella tarda mattinata dalla notizia, lavora in una fabbrica del nord.

La vicenda ha suscitato viva impressione in tutta la città sia per la giovane età della vittima, sia per il modo atroce in cui è avvenuta la sua morte. Forse, bastava che i soccorsi fossero potuti giungere solo poche ore prima per salvarla. Le operazioni di salvataggio sono state rese ancora più difficili dal fatto che sul monte Pania e su tutta la zona imperversava il maltempo. Inoltre, le squadre di soccorso, che si sono prodigate con ogni mezzo per poter rintracciare i cinque studenti, hanno dovuto svolgere le ricerche in una vasta zona boschiva dove la visibilità era resa pressoché nulla dalla nebbia.

**Piero Benassai**

Un piccolo prontuario per combattere i falsificatori

## La barba di Michelangelo rivela quando le 10.000 lire sono false

**Le imperfezioni nei biglietti da 500, 1000, 5000 e 10.000 descritte nel quindicinale della Guardia di finanza - « I falsari sono tornati alla carica dopo una breve pausa »**

« I falsari sono tornati alla carica, dopo un breve periodo di silenzio durato poco più di tre o quattro mesi ». Lo si afferma in un lungo servizio pubblicato [illegible]

[illegible]

Per le 5000 gli errori che maggiormente rilevano i finanzieri sono [illegible] Cristoforo Colombo. [illegible]

[illegible] ha » è decisamente differente dall'originale. Contrariamente a quanto ritenuto finora, il giornale della Guardia di finanza avanza l'ipotesi che le falsificazioni di questa banconota siano numerose.

L'articolo rileva infatti una sfumatura di colore perpendicolare all'orecchio del personaggio precisando che « questo difetto si verifica solo dopo una lunga stampa quando cominciano a manifestarsi le carenze di inchiostro. Tale tesi favorisce l'idea che i biglietti falsi da centomila siano tanti ».

### In commissione la legge sul controllo delle armi

A Montecitorio la commissione Interni ha ripreso l'esame, in sede legislativa, del DDL, già approvato dal Senato, che propone modifiche integrative alla disciplina per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi. La commissione dopo aver registrato il parere positivo espresso dalla commissione bilancio sugli aspetti finanziari del provvedimento, ha rinviato a domani l'ulteriore discussione del provvedimento governativo

# Lettere all'Unità

### Come la fecero pagare cara ai prepotenti

Caro direttore,

la recente trasmissione televisiva sulla storica battaglia condotta da PCI e PSI contro la legge truffa mi ha fatto ricordare che anche Vicenza ha dato un modesto ma incisivo contributo alla sua sconfitta. Il compagno Ingrao ha ridicolizzato le puerili falsità dei Gonella e Scelba tendenti a far credere che tu il « destino cinico e baro » (Saragat) a non far passare la legge.

Nel 1953 ero operaio e membro della commissione interna dell'« Arsenale », ora Officina Veicoli Ferrovie Stato. In fabbrica vi era una gran de tensione. I compagni più coscienti erano del parere che se la legge passava, il 65 per cento dei deputati che sarebbe andato agli « apparentati » avrebbero permesso di modificare la Costituzione (definita una « trappola » da Scelba). Il sottoscritto aveva avuto occasione di assistere ad una seduta del Senato e constatare con quale impegno i compagni comunisti e socialisti si battevano per impedire che la legge passasse e per evitare alla giovane Repubblica quell'affronto.

Decidemmo un'ora di astensione dal lavoro in segno di protesta. Malgrado l'impegno nella preparazione e la convinzione generale che l'azione era giusta, la paura prevalse e lo sciopero coinvolse solo cento lavoratori su 700. Pochi giorni dopo, cattiva, venne la vendetta: dieci giorni di sospensione dal lavoro, senza stipendio, per un'ora di sciopero! Ma i prepotenti la pagarono cara. Eravamo alla vigilia delle elezioni e tutti i cento compagni in quei dieci giorni si dedicarono completamente alla propaganda, attaccando manifesti, distribuendo volantini, facendo riunioni di caseggiato e comizi, tanto nella città che nella provincia, col risultato che il nostro Partito ebbe a Vicenza una percentuale di voti che non venne mai raggiunta e che contribuì a sconfiggere i « truffatori ».

CARLO CAMPAGNOLO (Vicenza)

### Alla TV non ricordano la lezione della « Baia dei porci »

Cara Unità,

nel pomeriggio del 28 febbraio, verso le ore 18, durante la « Tv dei ragazzi », è andata in onda una trasmissione della serie Primus. La trama del filmetto era semplicissima: la marina americana, nella sperimentazione di un siluro guidato a distanza, smarrisce l'ordigno segretissimo a pochi metri dalle spiagge cubane. Ad evitare gravi conflitti internazionali, sarà Primus il subacqueo a tentare il recupero in via riservatissima. Pescato da reti cubane, il siluro finisce sulla spiaggia dove approda anche Primus con un suo collaboratore. A questo punto accade che i pescatori cubani, non solo aiutano « los americanos », ma si scontrano con soldati e marinai cubani (vestiti vagamente alla nazista) per ricondurre il siluro negli Stati Uniti e sbarcare felicemente nel « mondo libero » da tempo sognato.

E' evidente che almeno una parte degli americani ha dimenticato l'accoglienza riservatagli dai cubani alla Baia dei porci. Dispiace però soprattutto che anche alla TV italiana ci sia qualche yankee travestito che propina ai ragazzi fandonie del genere, facendole pagare « 50 lire al giorno ».

GIOVANNI CHIELINI (Pisa)

### Vanno un po' lenti quelli delle assicurazioni

Cara Unità,

mi faresti il favore di pubblicare queste poche righe? Tempo fa subii un investimento da parte di una macchina assicurata con la SAI. Dopo 29 mesi da quando sono stato investito, mi hanno chiamato alla visita. Il caso ha voluto che quel giorno ci fosse con me una donna di 93 anni, anche lei per la visita di controllo, che era stata investita tre anni prima. Forse speravano che nel frattempo ce ne fossimo andati all'altro mondo, come probabilmente sarebbe accaduto se dessimo retta a me, che ho 77 anni. Ma teniamo duro. Qui siamo abbonati all'Unità della domenica. Sono pensionato al minimo ma cercherò di fare una sottoscrizione per il giornale.

VITTORIO BERTIN (Carrara S. Giorgio - Padova)

### Ha 78 anni, ha fatto due guerre, aspetta l'assegno

Cara Unità,

sono un alpino della classe 1897, sono stato mobilitato il 5 ottobre 1916 e ho fatto tutta la guerra al fronte col 5° Reggimento alpini, battaglione Edolo [illegible] la domanda per ottenere i benefici della legge 263 1968 per ex combattenti; ma dopo tre anni mi mandarono a dire che mancavano alcuni documenti. Siccome questi erano andati perduti col passaggio dell'ultima guerra chiesi al distretto un attestato con la firma del comandante. L'ho subito spedito ma quelli dell'Ordine di Vittorio Veneto non mi hanno più fatto avere [illegible]

[illegible] alcuna risposta. [illegible]

NELLO MORELLI (Greve di Chianti - Firenze)

### Crisi e carovita

VALENTE TOGNARINI (Piombino - Livorno): « Molti operai come me sono costretti a spaccare il capello in quattro per far quadrare il bilancio cosa quasi impossibile dato il continuo aumento del costo della vita. Dobbiamo intraprendere lotte estremamente tese a difendere il potere d'acquisto dei redditi più bassi. E' vero che il popolo lavoratore ha qualche cosa in più, il televisore e la lavatrice ma basta pensare a quante privazioni deve sottoporsi, per esempio, per mandare a scuola i figli ».

UN LETTORE (Milano): « Tocca all'Unità mantenere viva e attenta l'opinione pubblica sulla questione della crisi economica, dando alla stessa il massimo risalto e ricordando il numero delle fabbriche che hanno chiuso negli ultimi 12 mesi, il numero dei disoccupati suddivisi per regioni e per settori; formulare un aggiornato bilancio di quelli in cassa integrazione; segnalare gli emigrati ora rientrati e quelli che eventualmente si apprestano a rientrare. Niente sulla crisi deve passare sotto silenzio ».

### I famigli

UN LETTORE (Nettuno - Roma): « Scrivo per conto di un gruppo di persone — uomini donne e ragazzi — che lavorano alla Scuola allievi sottufficiali di PS. Siamo addetti alla pulizia della caserma, ai servizi nella cucina e nella mensa, lavoriamo otto ore al giorno e ci viene data una paga irrisoria di 81.130 lire con una trattenuta di lire 3.120. Con questi soldi non possiamo neppure pagare l'affitto ».

UN GRUPPO DI FAMIGLI (Roma): « Per 81.310 misere lire al mese dobbiamo accudire alla pulizia delle caserme e mense delle guardie del corpo di PS di tutta Roma. Non vediamo mai la busta-paga, che rimane allo sportello della cassa: così immaginiamo di non ricevere nè la contingenza nè la doppia retribuzione nelle giornate festive. Si tratta di condizioni economiche da diseredati tenuti al margine di questa società ingrata ».

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: Luigi BORDIN, Stradella; Carlalberto CACCIALUPI, Verona; Franco MAROCCO, Torino; Virgilio DI STEFANO, Roma; Una iscritta alla CGIL, Firenze; Vittorio DELL'ACQUA, Chioggia; N. S., Roma; Elbano BRASCHI, Piombino; Raffaele MORRA, Fossano; Orio MANTOVANI, Ferrara; Giovanni VICINI, Milano; Gennaro MARCIANO, Napoli (« Sono d'accordo con quel lettore il quale dice che nelle prime pagine dei giornali, invece dei sequestri di persona, dovrebbero accedere delitti ben più gravi, quali gli omicidi bianchi, gli inquinamenti atmosferici e idrici, le rusticazioni alimentari. Difatti mentre i primi — che pur sono da condannare — danneggiano il singolo miliardario, i secondi colpiscono la salute e la vita collettiva »); Guido ARGENTA, Cuneo (in una lunga lettera muove alcune critiche — di cui terremo conto — e conclude invitandoci « ad inserire almeno nell'edizione della domenica la quotazione della borsa. Non è che i compagni siano dei capitalisti od azionisti della FIAT o della Montedison ma siccome chi più e chi meno è legato a forme di risparmio, non trovando queste notizie sull'Unità le cerca altrove »).

F. ZANARDINI, Bologna: « A proposito degli eroi inutili — pare che siano gli eroi — occorre una denuncia ostinata e documentata. A' [illegible] mesi fa se ne è parlato, sembrava che si facesse una selezione per tutto e passato nel dimenticatoio ». Leonida CURZI, Roma (denuncia le disfunzioni dell'ENEL che [illegible] sempre sul cittadino il quale è costretto a pagare anche quando non dovrebbe); Un gruppo di pensionati statali, Latina (« Chiediamo che anche a noi venga concesso l'assegno perequativo pensionabile come per il personale in servizio attivo a decorrere dal 1° gennaio 1973 »); Vincenzo MONTAGNA, Salerno (« Noi pensionati dell'INPS chiediamo che le pensioni ci vengano pagate mensilmente [illegible] »); [illegible] RACCA per la Lega di [illegible] Giovanni MASCOLO, Lago di Sessa A. [illegible]

E' STATA ILLUSTRATA DAL COMPAGNO NATTA E APPROVATA ALL'UNANIMITA'

# La mozione politica del 14° Congresso

**Diamo qui di seguito il testo della mozione politica che domenica nella seduta conclusiva del XIV Congresso il compagno Alessandro Natta ha illustrato e i delegati hanno approvato all'unanimità**

Il XIV Congresso nazionale del PCI approva la relazione e le conclusioni del segretario generale Enrico Berlinguer e l'intervento del presidente Luigi Longo

## Unità delle forze politiche e ideali del popolo e della democrazia italiana per una profonda svolta democratica

**1)** Il Congresso [illegible] dalla [illegible] vittoriosa della lotta di Liberazione [illegible] fedeltà dei comunisti italiani a quei valori di libertà, di giustizia, di pace, di indipendenza della nazione a quegli ideali e a quell'impegno di costruire una società nuova, di democrazia aperta e pluralistica che diedero impronta e forza di grande moto popolare, unità ideale e politica alla Resistenza. All'ispirazione e al programma della rivoluzione democratica e antifascista, alla difesa e allo sviluppo delle sue conquiste i comunisti intendono obbedire più che mai con impegno coerente e fermo. A tutte le forze democratiche e popolari in un momento che torna ad essere cruciale della vita del nostro Paese i comunisti chiedono un'eguale coerenza e fermezza di orientamenti e di azione. Sulla via che allora fu aperta bisogna oggi andare avanti. Questo è necessario se si vuole liberare l'Italia dai mali e dai pericoli di una crisi economica e politica di fondo, se si vuole battere alla radice il fascismo, i disegni e i tentativi di eversione del regime e dell'ordine democratico, se si vuole intraprendere l'opera indispensabile e urgente di salvezza e di rinnovamento della società e dello Stato democratico.

A questa ispirazione, a questi fini [illegible] l'obiettivo di una profonda svolta democratica per la quale occorre una nuova unità delle forze politiche e ideali del popolo e della democrazia italiana. Per questo il Congresso ha precisato e confermato la linea del compromesso storico come prospettiva e impegno attuale della lotta dei comunisti, come proposta per rinnovare la direzione politica del Paese e al fine di realizzare una nuova tappa per il processo e la trasformazione democratica della società italiana.

[illegible] primavera e dall'e[illegible] delle tradizioni e di esperienze unitarie fra le forze politiche democratiche. Un'esigenza di cambiamento scaturisce dunque dalle cose e dalle coscienze [illegible] con la volontà che viene diffondendosi della drammaticità della situazione e dell'urgenza di un impegno e di un'opera di salvezza e di avanzamento dalla volontà e dalle lotte di grandi masse di lavoratori, di cittadini, di donne e di giovani.

Di questo processo di maturazione democratica e di volontà di cambiamento in cui i comunisti hanno avuto parte essenziale sono segno rilevante [illegible] la crescita della forza organizzata e del consenso dell'autorità politica e morale del PCI. Tra i fatti nuovi che segnano un mutamento in atto nella situazione e nel clima nei termini della lotta politica in Italia stanno i colpi subiti dall'ideologia e dalla pratica dell'anticomunismo, sta il riconoscimento contrastato senza dubbio ma sempre più ampio e chiaro della realtà e della funzione del PCI non solo come grande forza operaia e popolare e democratica ma come parte costituente e garante della Repubblica e del regime democratico, senza il cui contributo non è possibile oggi promuovere e dirigere una politica di riforma dell'economia e della società e di democratizzazione dello Stato.

Il PCI ha precisa e acuta coscienza delle responsabilità che gli toccano e di quelle che rivendica. Tutte le indicazioni politiche e programmatiche del Congresso confermano e avvalorano nella sua autenticità ed originalità quella visione dell'avanzata democratica e socialista che da più di trent'anni è a base della lotta dei comunisti italiani. Le novità rilevanti di oggi sono in quel solco. Sono lo sviluppo meditato e coraggioso dell'idea avanzata già nella Resistenza di una [illegible]

[illegible]

## Agire per la distensione e la cooperazione internazionale

**2)** La svolta democratica [illegible]

[illegible]

## Allargare ed estendere il movimento di lotta elevarne il livello e la combattività

**3)** Una profonda svolta democratica [illegible]

[illegible]

## Il costo della crisi non deve cadere sulle classi lavoratrici e popolari

**4)** La situazione del nostro Paese [illegible]

[illegible]

## Costruire il sostegno della più ampia maggioranza per il rinnovamento

**5)** Il rinnovamento del [illegible]

[illegible]

## Il peso delle prossime elezioni regionali, provinciali, comunali

**6)** [illegible]

[illegible]

I SOTTOTITOLI SONO REDAZIONALI

La relazione di Cossutta sulla commissione di organizzazione e per le modifiche dello statuto

# Le strutture del Partito adeguate ai nuovi compiti

**I Comitati regionali diventano istanza di partito - Il congresso nazionale e i congressi regionali si svolgeranno ogni 4 anni, non in concomitanza - Sviluppo dei quadri e leva operaia - Nell'Italia che cambia un partito sempre più moderno**

Sui problemi dell'organizzazione del Partito e sulle modifiche allo statuto il compagno Armando Cossutta aveva svolto domenica pomeriggio nell'ultima seduta pubblica del XIV Congresso un'ampia relazione sui lavori dell'apposita commissione. Relazione che muoveva dalla necessità di adeguare sempre più e sempre meglio le strutture, le funzioni e il lavoro dei comunisti alla nuova fase della società italiana. Da questa nuova realtà, ha rilevato Cossutta, muove appunto la necessità di superare rapidamente ritardi, limiti, lacune e difetti spesso ancora molto gravi.

Occorre una organizzazione più moderna, all'altezza dei tempi. In un'Italia che cambia occorre un Partito che sappia rinnovarsi — rinnovarsi nella continuità, ma rinnovarsi continuamente — che sappia tener conto sempre e ovunque di quel che c'è e muta nella vita delle regioni e negli enti locali, nelle fabbriche, nei quartieri, nella scuola. In questi organismi i comunisti sono presenti e attivi, lavorano e combattono a confronto diretto con il [illegible] e sempre [illegible] popolo [illegible] difendere [illegible] diritti [illegible] avanzare una [illegible] di rinnovamento e di progresso culturale, civile, sociale e politico. La commissione ha pienamente condiviso l'indicazione che a riguardo era contenuta nel rapporto di Berlinguer ed ha formulato cinque indicazioni di fondo così riassunte da Cossutta.

L'applauso dei delegati alla conclusione dei lavori congressuali

## Decentramento

Occorre dare sviluppo molto più ampio all'articolazione e al decentramento dell'organizzazione del PCI. Questo deve avvenire al centro e in tutte le istanze. Maggiore articolazione significa costituire gruppi di lavoro, commissioni, uffici capaci di aiutarci a meglio conoscere e a meglio comprendere le questioni su cui dobbiamo lavorare.

Cossutta ha fatto un esempio attualissimo: se fino a ieri ci poteva sembrare sufficiente avere una sezione per i problemi della scuola al centro e nelle federazioni, oggi attività in questo campo è indispensabile che si svolga in ognuna delle quindicimila sezioni comuniste per poter contribuire nel concreto al giusto orientamento e al più valido operare di tutti quei compagni — insegnanti, genitori, studenti — che un mese fa sono stati eletti negli organi collegiali di partecipazione.

Altro esempio significativo: se attualmente solo al centro del partito e in qualche grande federazione esiste una sezione per i problemi sanitari e della sicurezza sociale, oggi il lavoro in questo settore deve impegnare gruppi dirigenti in tutte le federazioni e inoltre nei comitati di zona e nei comitati comunali se dobbiamo, come è necessario, contribuire a bene impostare l'azione dei nuovi comitati sanitari e tutta la battaglia per la riforma in questi settori. L'articolazione più ampia della nostra attività — ha proseguito Cossutta — ci consentirà di entrare a contatto con nuove realtà e con gruppi sociali di cui magari non sempre abbiamo valutato appieno l'importanza e la rilevanza nella lotta democratica, e ci consentirà di impegnare in una azione specifica compagni e compagne oggi non pienamente utilizzati. Inoltre maggiore decentramento significa ottenere ovunque [illegible] moltiplicazione di centri di iniziativa e di azione [illegible] nuovi e [illegible] di centri di direzione, superando la gran parte l'attuale macrocefalica struttura che nel la sua tendenza centralizzatrice non può più adeguatamente corrispondere alle crescenti necessità [illegible] [illegible]

[illegible]

ne dovrà essere resa sempre più funzionale alle nuove necessità.

In questo senso Cossutta ha indicato come più urgente e indispensabile necessità quella di assicurare ai comitati regionali, con un apposita modifica dello statuto del partito, una diversa e maggiore capacità di azione e direzione politica. Attualmente essi sono organi di coordinamento e di direzione ed il loro sviluppo [illegible] hanno saputo corrispondere.

Ora si tratta di attribuire ai comitati regionali il carattere e la funzione propria di una istanza di partito. Ciò è richiesto innanzi tutto dalla realtà delle Regioni e dal loro peso crescente nella vita del paese per rinnovarne profondamente la stessa vita democratica. Il PCI intende operare concretamente per adeguare la propria struttura organizzativa a questa realtà.

Trasformati in vere e proprie istanze i comitati regionali potranno e dovranno dirigere le organizzazioni del partito nelle rispettive regioni e contemporaneamente dovranno essere momenti effettivi di decentramento della direzione per l'elaborazione e la realizzazione della politica nazionale dei comunisti.

Ciò non significa naturalmente — ha osservato a questo punto Cossutta — oscurare la funzione delle federazioni anche se al loro interno e tra di loro devono più coraggiosamente svilupparsi forme decentrate di organizzazione che meglio corrispondano a [illegible] rafforzarsi delle zone e dei comprensori che diventano articolazioni e momenti di sviluppo delle lotte del movimento, delle iniziative unitarie per le riforme e lo sviluppo economico.

Nasce così in base alle nuove norme statutarie [illegible] congresso regionale da tenersi regolarmente ogni quattro anni e da prepararsi attraverso lo svolgimento dei congressi di federazione e di sezione della regione svolti sulla base di una piattaforma regionale. La convocazione periodica dei congressi regionali [illegible] la direzione dovrà garantire la necessaria unificazione politica e la sua diretta partecipazione in ogni fase del loro svolgimento comporta una modifica di tutta la periodizzazione dei congressi.

Si tratta, ha rilevato ancora Cossutta, di moltiplicare i momenti e i centri della discussione nel partito e della formazione democratica della sua politica, così da avere ogni due anni la partecipazione di tutto il partito alla definizione della linea politica: una volta con i congressi regionali e un'altra con il congresso nazionale che in base alle modifiche statutarie approvate dal Congresso si svolgerà anch'esso d'ora in poi ogni quattro anni.

Si tratta com'è ovvio di due fasi distinte ma certamente non separabili che dovranno svilupparsi in modo snello e relativamente rapido per avere ogni due anni nelle sezioni e nelle federazioni e ogni quattro alternativamente [illegible] congressi regionali e in quello nazionale un dibattito utile e ravvicinato rispettivamente per definire la linea politica generale e per verificare le esperienze di lavoro e di lotta.

## Sviluppo dei quadri

Un nuovo grande impegno va assunto da tutto il partito per un ampio sviluppo dei quadri sia piano quantitativo e qualitativo. Il numero dei quadri si è enormemente accresciuto e [illegible] rinnovato ma necessario procedere ancor più speditamente e in maggior profondità da un lato estendendo la formazione dei quadri (in particolare di quelli femminili) e dall'altro aumentando ancora anche attraverso l'adozione di misure particolari il numero degli specialisti senza che questo si traduca in settorialismo.

Non vogliamo politici generici — ha detto Cossutta a questo proposito — ma neanche specialisti dalla visione ristretta e parziale. Non si può essere specialisti comunisti [illegible] se non si è un politico, se non si possiede un quadro complessivo della politica del Partito e non si fa delle proprie specifiche competenze un elemento della costruzione della politica generale.

In quest'ambito la commissione ha ritenuto particolarmente importante [illegible] di un vigoroso sviluppo dei quadri operai. In troppe fabbriche ad esempio ed in particolare — ma non soltanto — [illegible] proporzione tra [illegible] dei lavoratori [illegible] partito è ancora insoddisfacente. Come insoddisfacente è il numero dei quadri operai dirigenti. Il partito deve guardare con molta attenzione a questo problema in particolare dopo che il processo di unificazione sindacale e [illegible] autonomia dei sindacati con le norme di incompatibilità che ne sono derivate pongono nuovi e non facili problemi per la partecipazione dei quadri operai [illegible] del partito e di tutte le forze politiche. [illegible] — ha sottolineato Armando Cossutta — le cui conseguenze pesano già oggi e ancor più potranno pesare negativamente in avvenire.

In particolare alla luce dell'insoddisfacente proporzione tra il numero degli iscritti operai e la loro presenza negli organismi dirigenti del partito è necessaria una promozione non formale ma reale dei quadri operai che trova la sua chiave innanzi tutto nella funzione dell'organizzazione di partito nella fabbrica. Qui distinguendo la sua funzione da quella del sindacato il PCI deve sapere collegare i problemi dell'azienda, delle condizioni di lavoro, del indirizzo produttivo, dell'organizzazione del lavoro ai temi più generali della lotta politica, al rapporto della fabbrica con la società e del partito con le altre formazioni politiche, ai problemi del governo e dello Stato.

Alla formazione dei quadri operai possono e devono contribuire le assemblee periodiche sistematiche dei comunisti operai di fabbrica comunali e provinciali, le periodiche conferenze nazionali degli operai comunisti. Inoltre organismi permanenti di lavoro e di direzione devono costituirsi e rafforzarsi ad ogni livello della nostra organizzazione. Infine una particolare attenzione deve essere dedicata alla formazione dei quadri operai attraverso attività educativa: corsi di fabbrica, di sezione, provinciali, nazionali. A tale scopo non disponiamo ancora (ma dobbiamo crearla) di una struttura di scuole di partito permanente e su tutta l'area delle nostre organizzazioni in grado di garantire dai brevi corsi di sezione a quelli provinciali, regionali, nazionali sino ad una scuola superiore di studi alla cui realizzazione dobbiamo ormai accingerci.

## L'impegno verso i giovani

È stato posto il problema di un più profondo impegno del partito nei confronti dei giovani e dell'organizzazione giovanile. Cossutta ha sottolineato a questo proposito come la FGCI sia cresciuta ma in modo non ancora adeguato e corrispondente alle necessità e alle possibilità della situazione.

Il successo ottenuto nelle elezioni scolastiche conferma che esistono le condizioni di un notevole sviluppo e che esse sono in proporzione diretta con la capacità di avere e di fare una politica rivolta e diretta alle grandi masse della gioventù attraverso una organizzazione che deve essere veramente di massa nella concezione e nella pratica, con tutti gli strumenti e i collegamenti che corrispondono a questa esigenza. Lo conferma il successo avuto dai comunisti nella lotta ferma per isolare e battere le posizioni estremiste e dei gruppi sedicenti di sinistra portata avanti nel vivo della crisi di giovani sottratti all'egemonia borghese e condotta con l'aspirazione di conquistare, come già avvenuto, numero i giovani alla battaglia unitaria e democratica e alla milizia del movimento operaio.

## Il finanziamento pubblico

Il compagno Cossutta ha infine rilevato come le nuove norme statutarie dedichino anche sulla base della nuova normativa entrata in vigore l'anno scorso una particolare attenzione alla questione del finanziamento pubblico e ai modi in cui si debbono fare i bilanci e debbono essere discussi e resi noti nel partito e tra l'opinione pubblica.

L'autonomia finanziaria del partito ha ribadito Cossutta a questo proposito è una delle garanzie della nostra autonomia politica. L'attività ordinaria del partito è finanziata e deve continuare ad essere finanziata con il contributo dei compagni e dei lavoratori. Il finanziamento statale che riteniamo un giusto riconoscimento alla funzione essenziale dei partiti nella democrazia moderna dev'essere dedicato a potenziare la nostra stampa, l'attività editoriale, a creare nuove sedi (soprattutto nel Mezzogiorno e nelle zone bianche), case del popolo, circoli culturali.

Ma questa forma di sostegno finanziario non deve sostituirsi all'iniziativa e al sacrificio dei compagni. Vogliamo in sostanza che il finanziamento pubblico non serva solo ai comunisti ma alla intera collettività per consentire di disporre di [illegible] più adeguati centri di aggregazione democratica. Anche per questo aspetto ha sottolineato Cossutta avviandosi alle conclusioni siamo un partito diverso, un partito che avanza affermando [illegible] propria volontà e la propria capacità di forza dirigente della nazione. A questo vol [illegible]

[illegible]

Un aspetto dell'ufficio stampa del PCI durante i lavori del Congresso

# Messaggi da tutto il mondo

## Movimento socialista panellenico: la lotta del popolo greco non è finita

Minolis Karakonstatikis ha trasmesso al congresso il seguente messaggio di saluto a nome del Movimento socialista panellenico (PASOK):

A nome del Movimento socialista panellenico sono lieto di porgere il più caloroso saluto al 14 Congresso del Partito comunista italiano.

In questa occasione vorrei ringraziare [illegible] comunisti [illegible] democratiche [illegible] resistenza greca durante i sette anni di oppressione della dittatura [illegible] fascista in Grecia.

[illegible] popolo greco [illegible] i mutamenti che si sono prodotti non sono stati all'altezza delle aspettative e delle lotte del popolo [illegible] Politecnico [illegible] nel sangue durante [illegible]

[illegible]

[illegible] ONU.

Il Movimento socialista panellenico si batte per [illegible] indipendenza e [illegible] determinazione dei popoli per abbattere il fascismo che in Spagna, in Cile [illegible] altra parte del mondo opprime i popoli. Sarà [illegible] capacità di lotta del movimento popolare e operaio a sbarrare la strada [illegible] e fasciste [illegible] Sarà la capacità di lotta del movimento popolare ed operaio che aiuterà i paesi del Terzo Mondo, i movimenti di liberazione [illegible] popolo palestinese, paesi dell'America latina, la Spagna a liberarsi dai regimi fascisti, reazionari o colonialisti [illegible] per progresso, libertà, democrazia e cooperazione fra popoli. Sarà la capacità di lotta del movimento popolare ed operaio [illegible] avanzare il dialogo per la creazione dell'Europa dei popoli e a dire no all'Europa dei monopoli.

Rinnovando il saluto del Movimento socialista panellenico [illegible] vostro importante 14° Congresso.

## PC di GUADALUPA: auguri di successo

Il CC del Partito comunista di Guadalupa ha inviato il seguente messaggio:

In occasione del vostro XIV Congresso il Partito comunista di Guadalupa [illegible]

[illegible]

## Partito guatemalteco del lavoro: profonde speranze nella lotta dei partiti fratelli

[illegible]

[illegible] più di 15000 [illegible] contro [illegible] Partito Guatemalteco del Lavoro [illegible] Humberto Alvarado Arellano [illegible] Comitato centrale [illegible] della Direzione [illegible] dicembre del 1974.

Il nostro P[illegible] quindi con profonde speranze ogni successo dei partiti fratelli che contribuirà alla coesione e al rafforzamento del movimento comunista internazionale permettendo così di affrontare con maggiore efficacia [illegible] internazionale.

Auguriamo [illegible] che come [illegible] XIV Congresso [illegible] Partito [illegible]

## Partito Tudeh dell'IRAN: all'avanguardia delle forze progressiste

[illegible] Comitato centrale del Partito Tudeh dell'Iran [illegible]

[illegible]

## PC MESSICANO: un contributo all'internazionalismo

[illegible]

# 500 mila copie in più diffuse nei giorni del Congresso

[illegible] XIV Congresso [illegible] 500 mila [illegible]

[illegible]

L'Associazione nazionale «Amici dell'Unità»

### Precisazione

Per un errore tipografico il nome del compagno Bruno Sclavo figura tra [illegible] del Congresso nella Commissione centrale di controllo, mentre deve intendersi [illegible] nel Collegio centrale dei sindaci.

Nel nuovo film « Lo specchio »

# Un viaggio nell'infanzia di Tarkovski

**Ricordi della vecchia Mosca si alternano ad inserti documentari e ad avvenimenti d'oggi in una « confessione » di grande efficacia**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 24.

Solo ora abbiamo compreso il perchè dell'insistenza di Andrei Tarkovski (il regista dell'*Infanzia di Ivan*, di *Andrei Rubliov* e di *Solaris*) nel voler vedere a tutti i costi l'*Amarcord* di Fellini. Il suo nuovo film *Zerkalo* cioè « Lo specchio » — può infatti essere considerato un *Amarcord* sovietico nel quale, ovviamente, si riconosce metro per metro la mano di un regista prestigioso come Tarkovski, che ha lasciato il suo segno inconfondibile in questa pellicola della quale si è già parlato in fase di realizzazione e della quale si continuerà a parlare per molto quando comincerà a girare per le città dell'Unione Sovietica e all'estero.

Scritto in chiave autobiografica, *Lo specchio* narra la storia di un'infanzia travagliata, vissuta in un *pianeta* chiamato *Terra*, della quale il regista — ormai adulto — ricorda, a tratti, cose e immagini. Le sequenze, a prima vista, non hanno un filo conduttore e gli episodi si accavallano presentando una complessa e travagliata storia. Non ci sono, praticamente, interpreti principali, ruoli di grande rilievo: il protagonista è un ragazzo che passa i suoi giorni accanto alla madre in attesa del futuro. Lo seguiamo, a sbalzi, tra vicende e problemi, recitazioni di poesie e lunghi monologhi.

Dell'*Amarcord* felliniano c'è solo il fatto autobiografico e il ricordo dei luoghi dell'infanzia (in questo caso non è la Rimini dell'Adriatico, ma la Mosca del periodo staliniano, del duro periodo della guerra, degli anni della ricostruzione del paese); per il resto, lo stile di Tarkovski non lascia spazio a sorrisi. Al contrario, c'è tutto il dramma di una generazione, c'è un tentativo di presentare la complessa problematica degli anni dello stalinismo, c'è il richiamo costante alla crisi della famiglia, degli amori, degli affetti.

Per Tarkovski quello che più conta in questo accavallarsi di ricordi sono le cose, le sensazioni, le immagini: c'è la storia di una infanzia povera vissuta in una casa cadente con un padre che manca e una madre alla ricerca di una sua vita. Ci sono poi i ricordi di fatti tradizionali che appaiono sullo schermo come brani documentari (e in verità si tratta di veri e propri spezzoni tratti da riprese dell'epoca), che ci riportano al clima degli anni dell'infanzia. Ecco così i palloni aerostatici che nel 1930 venivano lanciati in varie parti dell'URSS dinanzi a folle che guardavano estasiate il « miracolo »: l'obiettivo del documentarista presenta i volti di bambini, uomini e donne con gli occhi verso il cielo (sembra la scena felliniana del « Rex » che passa nel mare di Rimini) e poi il regista ci riconduce alla realtà della vita, ai problemi, ai sacrifici. Ed ecco di nuovo scene tratte da documentari: c'è una folla in festa nelle strade di Mosca, dai balconi e dalle finestre volano centinaia di migliaia di volantini che, come una pioggia, cadono sui piloti sovietici che sfilano trionfalmente dopo avere salvato la spedizione artica diretta da Papanin.

Ma pure tra le feste e l'entusiasmo, la vita continua con i suoi problemi, con i suoi drammi e anche con le sue paure.

Dalle scene della campagna alla periferia della città si giunge al *clou* dello spettacolo. La madre, correttrice di bozze in una grande casa editrice, si accorge di aver lasciato un errore in un libro « importantissimo ». E' la fine degli anni Trenta e ben si comprende che si tratta di un'opera di Stalin. La donna, terrorizzata per l'errore, corre, in una tetra giornata battuta dalla pioggia, verso la tipografia: si precipita per controllare e fermare la pubblicazione, ma appena entra nella sala delle macchine il frastuono delle rotative l'avverte che il libro è già in fase di stampa e che la tiratura — milioni di copie — sta per concludersi. La scena è di grande drammaticità e si risolve con una crisi isterica perchè lo sbaglio, in realtà, non c'era.

Intanto alle vicende della vita quotidiana (l'insistenza sul tema della miseria e della ristrettezza è costante) si aggiungono immagini di grande lirismo che ci ricordano il Tarkovski di *Andrei Rubliov* e di *Solaris*. C'è, ad esempio, una ripetizione della scena sulla neve con decine e decine di bambini che slittano tra gli alberi; e la esatta riproduzione del quadro di Bruegel che già avemmo occasione di vedere nell'astronave di *Solaris* mentre gli scienziati avevano cominciato la discussione filosofica sull'uomo.

Per Tarkovski l'infanzia corre così tra i problemi della madre e la continua ricerca di un punto fisso, di un padre che manca, ma che *parla* dallo schermo con poesie (e, in realtà, le poesie sono proprio del poeta Arseni Tarkovski, padre del regista, che presta anche la sua voce) sottolineando con grande vigore i momenti più drammatici.

Abbiamo detto che una trama vera e propria non esiste. I frammenti sono numerosi e i *collages* che Tarkovski ci presenta non sempre sono comprensibili. Così come è abbastanza singolare la contrapposizione che il regista compie quando presenta il giovane che legge una lettera di Puskin indirizzata al filosofo Ciadaev, nella quale si afferma che la missione storica della Russia è quella di difendere l'occidente dai Tartari. E subito dopo fa seguire le scene tratte dal documentario *L'isola di Damanski*, e cioè del film girato dai sovietici durante i noti scontri con i cinesi sulle rive dell'Ussuri. Il documentario, che a suo tempo fu proiettato in tutte le sale dell'URSS, viene così riproposto nel quadro generale di un ricordo dell'infanzia, ma l'accostamento con la scena precedente è, tutto sommato, abbastanza singolare e, in un certo senso, stonato. Sullo schermo, in un color marrone che dà il gusto delle vecchie foto d'archivio, sfilano i soldati sovietici avvolti nelle loro pellicce bianche mentre, dietro, i cinesi urlanti e armati, gridano e si agitano. I sovietici mostrano le spalle e la massa cinese si fa sempre più forte e minacciosa. Poi si vedono le strade di Pechino con le grandi manifestazioni di massa contro l'Ambasciata sovietica. E su tutta questa scena drammatica, ma di grande effetto, si reinserisce nuovamente il discorso sull'infanzia.

Film difficile e complesso, quindi, che susciterà senz'altro critiche e dibattiti. Ma a tutto questo Tarkovski è già abituato e il suo « Amarcord » è, appunto, un nuovo stimolo alla polemica.

**Carlo Benedetti**

Il regista Andrei Tarkovski

## « Bohème » apre il Festival pasquale di Salisburgo

VIENNA, 24

Il Festival di Pasqua di Salisburgo è cominciato con la *Bohème* di Puccini, diretta da Karajan, con la regia di Zeffirelli, protagonista Mirella Freni. Tutta la stampa austriaca tributa elogi superlativi alla cantante italiana e più misurati al tenore Luciano Pavarotti.

Qualche riserva è stata fatta sulla direzione di Herbert von Karajan che, secondo la critica, non sarebbe riuscito, questa volta, a tenere avvinto il pubblico. Quanto alla esecuzione dei Filarmonici di Berlino, si fa rilevare che essi non hanno la morbidezza dei loro colleghi di Vienna, e si trovano a disagio con i mezzitoni impressionistici che contribuiscono a creare il fascino di Puccini.

# le prime

**Musica**

## Inbal-Fujikawa all'Auditorio

Il concerto domenicale all'Auditorium, pieno di buone cose, si è aperto con un omaggio alla memoria di Luigi Dallapiccola, intensamente reso dal maestro Eliahu Inbal, attento interprete delle *Variazioni per orchestra*, risalendo al 1954 e che sono la trascrizione degli undici pezzi per pianoforte, composti due anni prima, dedicati dal musicista alla figlia, con il titolo di *Quaderno musicale di Annalibera*.

Il *Misterioso* iniziale reca la citazione in note del nome di Bach (*si la do si bemolle*), ponendo una severità contrappuntistica a fondamento delle più fantasiose invenzioni. Un *Fantasioso* conclude le *Variazioni*.

Si è poi avanzata alla ribalta una formidabile violinista giapponese, Mayumi Fujikawa, slanciata con cuore europeo a trasformare il *Concerto* op. 64, di Mendelssohn, non soltanto nello sfoggio di un'alta maestria tecnica, ma anche di una generosa aderenza ai romantici furori. La tensione lirica del primo movimento, la dolcezza dell'*Andante*, la suprema brillantezza dell'*Allegro* finale hanno svelato la violinista d'eccezione, applauditissima, ma invano incoraggiata al bis.

La seconda parte del programma, dedicata alla *Cantata* di Prokofiev, *Aleksandr Nevski* (1938) — grandioso affresco musicale — ha esaltato, con la genialità dell'autore, la prontezza dell'orchestra, lo smalto del coro, la vocalità del mezzosoprano (Nucci Condò), nonchè la foga direttoriale dell'eccellente maestro: Eliahu Inbal, festeggiatissimo e chiamato al podio più volte.

## Solisti di Roma a Santa Marta

Il ciclo di manifestazioni musicali, rientranti nell'*anno didattico* della Soprintendenza alle Gallerie di Roma I, è giunto, sabato scorso, alla quarta tappa.

Proseguendo nella esemplare iniziativa di accostare all'antico il moderno (nella terza puntata, un prezioso clavicembalo aveva palpitato sia per musiche del suo tempo sia per altre, nuovissime, di Goffredo Petrassi), il pomeriggio musicale a Santa Marta era incentrato su una storia del quartetto d'archi. Avviata da pagine di Francesco Durante e di Haydn, la storia ha toccato Mendelssohn e, poi, tra i moderni, Alfredo Casella (tre dei *Cinque pezzi* per quartetto) e Anton Webern (le preziose *Sei bagattelle op. 9*). Era, come si vede, un bell'impegno di carattere organizzativo e culturale, alla cui realizzazione hanno contribuito Gianfranco Zàccaro con una nota di carattere generale, Aldo Nicastro, con illustrazioni particolari dei singoli pezzi, nonchè I Solisti di Roma (Massimo Coen, Mario Buffa, Michele Sicolo, Luigi Lanzillotta) con esecuzioni tanto più generose quanto più riflettenti i problemi del nostro tempo.

Anche il pubblico di giovani ha manifestato, nell'ascolto, questa convinzione fino al punto di pretendere — durante il movimentato dibattito seguito al concerto — la ripetizione di un brano di Casella e delle *Bagattelle* webernane, di buon grado concessa dagli ottimi *Solisti di Roma*.

Il prossimo appuntamento a Santa Marta è per il 12 aprile, con un trionfo del flauto, da Bach a Varèse a Berio.

**e. v.**

## Dodi Moscati al Folkstudio

Il Folkstudio presenta domani alle ore 22 un *recital* di Dodi Moscati dal titolo *La miseria l'è un gran malanno*.

La popolare cantante toscana, reduce dagli ultimi successi di Torino e Milano, interpreterà, accompagnata da Maurizio Francisci e Dante Gaudiomonte, motivi della Toscana anarchica e contadina.

*Tognazzi torna sulle scene dopo quindici anni*

Francesca Benedetti e Ugo Tognazzi durante le prove del « Tartufo »

# Un «Tartufo» leggibile per gli italiani?

**Lo spettacolo diretto da Mario Missiroli per il Teatro di Roma sarà presentato in « anteprima » al Metastasio di Prato**

Per il regista Mario Missiroli, Tartufo è solo un nome proprio diventato, per antonomasia, sinonimo dell'ipocrisia personificata, e solo qualche volta sinonimo, anche, della prassi cattolica deteriore. Come riproporre oggi al pubblico italiano il capolavoro di Molière? « Molière — ha detto il regista in un incontro con i giornalisti, al quale erano presenti anche gli attori della compagnia, e tra questi Ugo Tognazzi, che torna al teatro, appunto, con *Tartufo* — non entra nel tessuto italiano, al quale risulta estraneo. Non si riallaccia, cioè, alle nostre tradizioni. Inoltre essendo i versi alessandrini, in cui *Tartufo* è scritto, intraducibili in poesia, rimane di questo testo solo il messaggio. *Tartufo* è sinonimo della prassi cattolica deteriore, e questa prassi noi la conosciamo bene: sotto questo profilo, ci troviamo in possesso, volendo mettere in scena *Tartufo*, di una cultura egemonica, quella della Chiesa di Roma, che di quella prassi è madre, nonchè esperienza storica e quotidiana nel nostro paese. In tal senso noi possiamo assumerci il diritto di fare di *Tartufo* un illustre apologo su quel cattolicesimo di cui siamo la capitale; e dunque abbiamo l'autorità di restituirlo in termini di testimonianza nazionale ».

Missiroli ha aggiunto che è nelle sue intenzioni « fare uno spettacolo italiano, plebeo (nel senso positivo della parola), leggibile ».

« Un altro problema da affrontare — ha detto Missiroli — è quello dell'ambientazione. Per trovare in Italia qualcuno che somigli, per violenza, tragicità e volgarità, al borghese Tartufo, bisogna probabilmente arrivare alle soglie del '900 e, sul palcoscenico al *cafè chantant*, a Petrolini, a Totò ». Missiroli ha quindi spostato in avanti, e di molto (Tartufo fu rappresentato la prima volta il 20 settembre 1668), tutta l'azione. Se abbiamo capito bene, il regista ci proporrà un *Tartufo* moderno, attuale e non solo esteriormente (i costumi spazieranno in un arco che va dall'epoca umbertina ai nostri giorni), ma nella sua stessa essenza.

Naturalmente anche Tognazzi ha voluto dire la sua. « Io sono il contrario di Tartufo — sostiene l'attore, che torna al teatro dopo quindici anni di assenza —. Sono un uomo della strada. E' molto faticoso, quindi, per me entrare in questo personaggio molieriano e agire, più che parlare, secondo una mentalità così diversa. Tartufo non è un bugiardello, ma un ipocrita, un arrampicatore: affrontare queste difficoltà è comunque eccitante. Confesso che fino ad ora non avevo mai letto Molière, così come non ho letto tanti altri autori. Pensavo ad un possibile ritorno in teatro con un autore moderno, fino a quando non mi è stata fatta questa proposta dal Teatro di Roma ». Con molta semplicità, Tognazzi ha parlato dei suoi esordi nella rivista, dei suoi approcci con la televisione e poi con il cinema. « Ora, dopo tanti anni — ha proseguito — è necessario riacquistare una serie di tecniche e, naturalmente, ho fifa, così come credo che ne abbiano tutti gli attori ogni volta che debbono entrare in scena ».

Per Missiroli, *Tartufo* è una commedia a due protagonisti. Accanto a Tartufo e Orgone: « Un alto-borghese non illuminato, che esercita un duro autoritarismo sulla sua famiglia (microcosmo che rispecchia la società in cui vive), ma ha una soggezione "adolescenziale", addirittura superstiziosa, verso la madre, Tartufo e i Pubblici ufficiali. Che potrebbero essere la Madre-Patria, la Chiesa, o chi per essa, e l'Esecutivo. Niente di più somigliante al borghese nostrano, forte con i deboli, debole con i forti ». La parte di Orgone è affidata a Ferruccio De Ceresa, il quale ha, dal canto suo, affermato che « il solo pensiero che questo personaggio abbia avuto, come interpreti, lo stesso Molière e, in tempi più recenti, Louis Jouvet, fa venire voglia di fuggire ».

Altri interpreti sono Francesca Benedetti, Gigi Angelillo, Virginia Iavarone, Nino Bignamini, Gianfranco Barra, Donatella Ceccarello, Giorgio Giuliano, Elvira Cortese, Angelo Pellegrino. Le scene sono di Giancarlo Bignardi, i costumi di Elena Mannini, le musiche di Benedetto Ghiglia. La traduzione è di Vittorio Sermonti.

Franco Enriquez, che faceva gli onori di casa, in quanto lo spettacolo è prodotto dal Teatro di Roma, ha tenuto a dire che questo *Tartufo*, al contrario degli spettacoli da lui diretti, verrà dato in anteprima al Metastasio di Prato; e quindi, dopo alcune recite di rodaggio, affronterà la critica, la quale è già da ora invitata a « occuparsi solo dei risultati artistici, evitando facili, malevole illazioni sui costi di allestimento, come invece ha fatto con *L'abominevole donna delle nevi* ». A evitare illazioni invitiamo Enriquez, e i suoi collaboratori, a rendere pubblici, a fine stagione, i bilanci dettagliati dell'attività del Teatro di Roma, poiché si tratta, come si suol dire, di soldi nostri. E se saranno stati ben spesi saremo i primi ad esserne soddisfatti.

**Mirella Acconciamessa**

## I film selezionati per la Targa AIACE

La commissione incaricata di selezionare i film che parteciperanno al referendum per l'assegnazione della XII Targa AIACE, premio Cinema d'essai, ha concluso in questi giorni i suoi lavori. I film, che sono stati prescelti tra quelli usciti nel corso del 1974, saranno ora sottoposti al giudizio del pubblico delle sale d'essai. Al film che avrà ottenuto il maggior numero di voti sarà attribuita la Targa AIACE.

I film selezionati dalla commissione sono: *Lancillotto e Ginevra* di Bresson, *Allonsanfan* dei fratelli Taviani, *L'invito* di Goretta, *La cerimonia* di Oshima, *Cognome e nome: Lacombe Lucien* di Malle, *Family life* di Loach, *Trash* di Morrisey.

## La Giornata del teatro dedicata alla donna

VARSAVIA, 24.

La Giornata internazionale del teatro, che ricorre per tradizione il 27 marzo, si terrà quest'anno all'insegna dello slogan « Le donne ed il teatro ». Come negli anni passati, per quest'occasione si terranno molte iniziative culturali ed un messaggio speciale sarà letto nei Teatri della Polonia.

Eseguiti con successo alla RAI

# Nei «Canti di vita e d'amore» di Nono la voce del nostro tempo

**Una fervida e mirabile edizione diretta da Bernhard Klee e interpretata dai cantanti Ezio Di Cesare e Alexandra Hunt**

La buona fase dei « Concerti di Roma » — stagione sinfonica della Rai-Tv — ha portato all'*Auditorium* del Foro Italico, dopo la novità di Stockhausen (*Inori*), presentata la settimana scorsa, un'antica composizione di Luigi Nono, *Canti di vita e d'amore*, per soprano, tenore e orchestra, risalenti al 1962.

Li ascoltammo nell'ottobre di quell'anno stesso, a Palermo (erano stati appena eseguiti ad Edimburgo in « prima » mondiale) insieme con Nono e Ungaretti, in un palco del Teatro Biondo dove si svolgevano, per lo più le manifestazioni delle Settimane di nuova musica. Fu una esecuzione memorabile, con Ungaretti vivacissimo nel manifestare il suo entusiasmo. Luigi Nono aveva messo in musica i suoi *Cori di Didone* e il poeta era sceso a Palermo, proprio per assistere a quella « prima » per l'Italia. Era quella composizione l'ultimo, incandescente traguardo raggiunto da Luigi Nono, prossimo a dare il via a quella nuova fase della sua stagione creativa, avviata con *La fabbrica illuminata* (1964).

Sabato scorso, questi *Canti di vita e d'amore* — accolti da unanimi applausi — sono risuonati con la tranquilla solennità delle cose inseritesi naturalmente nella storia del nostro tempo, della quale, anzi, sono un riflesso.

Suddivisi in tre parti, i *Canti*, riflettono, appunto, tre momenti della nostra contemporaneità, sovrastati dalla tragedia della morte. Ma il risentimento del musicista, nel suo ribollire, sospinge la morte in una nuova affermazione della vita e dell'amore. I tre momenti sono: *Sul ponte di Hiroshima; Djamila Boupachà; Tu* (cioè una poesia di Cesare Pavese, *Passerò per Piazza di Spagna*).

La composizione, spesso rutilante di accese sonorità (a Palermo, questi *Canti* erano esplosi con impeto verdiano), spesso assorta nel canto — e basta la sola voce di un soprano, come nell'*aria* che rievoca la patriota algerina Djamila Boupachà — realizza compiutamente l'assunto ideale che il musicista manifesta nei confronti della società, dei fatti e dei misfatti della storia.

Scrive lo stesso Nono: « *Hiroshima, il cui "ponte" noi vogliamo decisamente oltrepassare, esorcizzando il pericolo di venir con esso distrutti per la follia criminale di alcuni civili e di alcuni militari; un canto puro di speranza che si leva dalla Spagna ancora avvolta nelle tenebre e che trova eco nella voce dell'algerina Djamila Boupacha, simbolo per tutti di vita, di amore, di libertà contro ogni aggiornamento di oppressione e di tortura neonazista; il "tumulto", infine del cuore, in una rara espressione di Cesare Pavese: ecco tre situazioni della nostra contemporaneità che, strettamente condizionate tra loro, han provocato in me questi canti di vita e d'amore. Amore non come sospensione e fuga dalla realtà, ma nella coscienza della vita* ».

Sul ponte di Hiroshima c'è un fantasma, un automa che starà lì finchè « *non avremo esorcizzato il pericolo che... portò via 200.000 uomini*. La vita trionfa in quanto si faccia tutto il necessario per dire al fantasma: « *Non sei più necessario, puoi lasciare il tuo posto* ».

Nel canto di Djamila c'è la certezza di una nuova vita, dopo la notte di sangue e di fango: « *... Ha da venir un dea / distinto / Ha da venir la luz, / creedme lo ques os digo* ».

Nella poesia di Pavese c'è il protendersi a una nuova ragione di vita: « *... Il tumulto delle strade / sarà il tumulto del cuore, / nella luce smarrita / sarai tu, ferma e chiara* ».

Il tenore Ezio Di Cesare e il soprano Alexandra Hunt (nel 1971 fu Maria nel *Wozzeck* diretto da Claudio Abbado) hanno mirabilmente espresso l'emozione che dai testi poetici si riversa nella musica favorita da un'orchestra straordinariamente partecipe nel tramutare in rabbia e in commossa pietà la virtuosistica trama sonora (ugualmente plastici sono i passi affidati alla percussione, come quelli sostenuti dagli esili « pizzicati » degli archi).

Fervido e lucido direttore è apparso Bernhard Klee, che aveva felicemente fatto precedere la composizione di Nono dalla beethoveniana *Leonora n. 3*, proiettata in una veemente pienezza di suono. Quella che, poi, a chiusura, applauditissimo, ha anche riservato alla seconda *Sinfonia* di Brahms.

**Erasmo Valente**

## Seminario sul flauto a Santa Cecilia

L'Accademia nazionale di Santa Cecilia comunica che dal 28 aprile al 5 maggio si svolgerà un Seminario dedicato alla musica moderna e contemporanea per flauto. Il Seminario sarà tenuto dal maestro Severino Gazzelloni.

Le iscrizioni, riservate a flautisti già diplomati dovranno pervenire entro il 29 marzo. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia via Vittoria 6, Roma.

*Mostre a Roma*

## L'occhio «mostruoso» e intuitivo di Pavlos

**Pavlos - « Galleria dell'Oca », via dell'Oca 42, fino al 10 aprile, ore 10-13 e 17-20**

Nato a Filiatra, Grecia, nel 1930, Pavlos si è formato nel « clima » parigino del « Nouveau Réalisme » e nell'amicizia dello scultore César. Ma di quel « clima » degli anni sessanta, dominato dall'ossessione dei materiali del consumismo e della vita urbana, nelle opere ora presentate a Roma, e datate dal '68 in qua, non è rimasto nulla. Pavlos è uno scultore neometafisico, usa la carta come materiale e fa nature morte di bottiglie e frutta, o rilievi di vestiti e biancheria. Unico ponte verso la precedente esperienza rimane il materiale usato.

Pavlos si serve di manifesti, di quei manifesti di scarto abbondante prima che la macchina metta a fuoco l'immagine e raggiunga la giusta inchiostratura. I manifesti vengono pressati in gran copia, poi ritagliati secondo la sagoma dell'oggetto voluto e incollati a un dorso, infine l'insieme viene aperto, a libro, fino a ottenere un volume tridimensionale.

Pavlos ha un occhio « mostruoso » nell'intuire nei colori, nelle bande inchiostrate dei manifesti quelli che dove erano i colori dei suoi oggetti freddamente oggettivi. Ha una mano assai fine e un dominio assoluto del materiale. Quando disegna somiglia un po' a Carrà e Morandi metafisici. La destrezza dell'occhio e della mano nell'uso della carta si avvicina a quella dei favolosi artigiani cinesi e giapponesi, o a quella dei messicani che lavorano la paglia. Le nature morte sono coperte da contenitori di plexiglass. Da lontano si apprezzano volumetria e solidità nei colori grigio delle bottiglie o arancio, giallo, verde delle frutta. Da vicino e col movimento nostro quei volumi geometricamente composti e che sembravano oggetti molto solidi si rivelano fragili quasi un'illusione ottica. In questa illusione ottica così razionalizzata c'è la felice riscoperta di tutta la potenza del lavoro umano: anche con i manifesti da macero l'immaginazione può fare piccole costruzioni piene di grazia e di calma felicità.

**da. mi.**

# in breve

## Gli spettacoli shakespeariani a Verona

VERONA, 24

Anche quest'anno Verona avrà la sua estate teatrale. Una decisione in tal senso è stata presa dalla Giunta municipale con una prima deliberazione che, pur tenendo conto della gravissima situazione finanziaria del Comune, ha fatto il possibile per non privare la città di una manifestazione di ormai consolidata tradizione artistica e culturale. Per il momento la deliberazione adottata, appunto a causa della pesante contingenza finanziaria delle casse comunali, riguarda la realizzazione del solo nucleo portante della stagione, cioè il festival shakespeariano.

## Tragica morte dell'attrice Cass Daley

LOS ANGELES, 24

L'ex attrice del cinema e della radio Cass Daley è morta dopo essersi ferita accidentalmente nella sua abitazione. Il suo corpo ormai senza vita è stato rinvenuto ieri sera dal marito rincasando. La Daley, il cui vero nome era Catherine Williamson, era caduta su uno specchio provocandosi una ferita al collo; la morte è sopraggiunta per dissanguamento.

L'autorità giudiziaria ha ordinato un'autopsia.

## Successo di Liliana Cosi a Bucarest

BUCAREST, 24

Liliana Cosi, prima ballerina della Scala di Milano, ha ottenuto un grande successo all'Opera di Bucarest, dove ha eseguito *Il lago dei cigni* di Ciaikovski, al fianco del romeno Marinel Stefanescu.

Tra il pubblico erano le due « stelle » del Balletto nazionale romeno, Ileana Iliescu e Magdalena Popa.

Rai TV

# controcanale

LA CONTESSA LARA — Assistendo alla prima sequenza del nuovo teleromanzo La Contessa Lara (sceneggiatura di Massimo Franciosa e Luisa Montagnana, regia di Dante Guardamagna), non potevamo liberarci dall'impressione di trovarci ancora una volta di fronte alle medesime vicende tessute dai medesimi personaggi, tutti membri di una grande famiglia: da Anna Karenina a Malombra e mettiamoci anche David Copperfield e il medico della Cittadella. Una sorta di teleromanzo interrotto, che, trasmutando da un paese all'altro, da un ambiente all'altro, scorre sul [illegible] ritmandosi sul fruscio dei lunghi abiti delle signore e sulle battute solenni dei signori. Le situazioni, i costumi, i gesti, la dizione degli attori concorrono a formare quella patina letteraria che unifica tutte queste storie diverse in un artificio continuo che pretende, però, di riprodurre dinanzi agli occhi dei telespettatori drammi e vicende reali.

*In questo senso, l'Orlando Furioso di Ronconi è caduto davvero come un grosso sasso in uno stagno: adesso le acque si sono rinchiuse e il paesaggio è tornato ad essere tranquillo e immobile come sempre.*

*Naturalmente, anche nel caso della Contessa Lara ci è stato detto che non si tratta soltanto del processo all'assassino di Evelina Cattermole, personaggio emblematico della Roma sommarughiana fine Ottocento: sceneggiatori e registi, si è detto, hanno inteso porre criticamente in questione la « doppia morale » e l'ambiente, nella società di quel tempo, i primi scontri tra femminismo e antifemminismo.*

*Comprendiamo: l'argomento è di moda ed il richiamo nobilita l'impresa. Tuttavia, continuiamo a pensare che queste operazioni di critica del costume troverebbero appigli e ragioni ben più robusti se ci si attenesse al presente: oltre tutto, le necessità della ricostruzione* [illegible] *per mettere abbastanza in secondo piano l'analisi. E, infatti, in questa prima puntata quasi tutto il racconto era impegnato nella presentazione dei personaggi e dell'ambiente, e l'esposizione del « caso »* [illegible] *Il modo della narrazione — nonostante l'occasione del processo* [illegible] *convenzionali* [illegible] *psicologico* [illegible] *dei protagonisti che sul quadro sociale e culturale. E come al solito mancava perfino l'ombra dell'ironia.*

*La seconda puntata — che noi abbiamo visto in anteprima e che i telespettatori vedranno stasera —* [illegible] *della donna come* [illegible] *condizione subalterna della donna.*

*Romane, forse, il ritratto di* [illegible]

**g. c.**

# oggi vedremo

### LA CONTESSA LARA (1°, ore 20.40)

Si conclude questa sera, con la seconda parte, lo sceneggiato televisivo scritto da Massimo Franciosa e Luisa Montagnana, intitolato *La Contessa Lara*. La regia è di Sandro Sequi. Fra gli interpreti troviamo anche questa sera Anna Maria Guarnieri, — la protagonista uccisa e fatta rivivere nei ricordi, di chi è chiamato a descriverla nell'aula del tribunale ove viene processato Pierantoni, l'omicida — accanto alla quale figurano Carlo Valli, Mario Valdemarin, Marolina Bovo, Roberto Bisacco, Dante Conti, Mario Valgoi, Marisa Bartoli, Pierluigi Zollo, Fabrizio Jovine, Mico Cundari.

### CINEMATOGRAFO (2°, ore 21)

All'alba del ventesimo secolo il cinema è già un grande fatto culturale e di costume, pur essendo ancora un ibrido fra curiosità e nuova arte. La terza puntata del programma curato da Luciano Michetti Ricci si intitola *La strada del racconto* e illustra, appunto, le diverse tendenze che si fanno strada nel cinema ancora « adolescente ». Nella trasmissione odierna, l'estro fantastico di Meliès viene contrapposto all'esame della realtà, condotto attraverso i primi *reportage* di cronaca e di attualità.

### APPENA IERI (1°, ore 21,45)

La sesta puntata della rubrica curata da Mario Francini e Alberto La Volpe presenta un servizio di Gianni Russo e Luigi Perelli intitolato *La riforma agraria*. Intervengono alla trasmissione il ministro Tommaso Morlino, il compagno senatore Emilio Sereni, il senatore Manlio Rossi e il deputato Agostino Bignardi.

# programmi

## TV nazionale

- 10,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 12,55 Giorni d'Europa
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Oggi al Parlamento
- 14,15 Una lingua per tutti
- 16,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 Il professor Giott. Programma per i più piccini
- 17,45 La TV dei ragazzi «R dere, ridere, ridere», «Spazio»
- 18,45 Sapere
- 19,20 La fede oggi
- 19,45 Oggi al Parlamento
- 20,00 Telegiornale
- 20,40 La contessa Lara. Seconda ed ultima puntata
- 21,45 Appena ieri «La riforma agraria»
- 22,45 Telegiornale

## TV secondo

- 18,15 Notizie TG
- 18,25 Nuovi alfabeti
- 18,45 Telegiornale sport
- 19,00 A tavola alle 7
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Cinematografo
- 21,30 Passaggio obbligato
- 22,00 Malimba «Viaggio nel mondo musicale negro: la vita dell'uomo» Seconda puntata

## Radio 1°

**GIORNALE RADIO**: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,35: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromike; 14,05: L'altro suono; 14,40: Le canzoni dei nomadi; 15,10: Per voi giovani; 16: Il Girasole; 17,05: FFFortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Concerto « Via cavo »; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioteatro: Il primo allarme; 22,05: Le nostre orchestre di musica leggera; 23: Oggi al parlamento.

## Radio 2°

**GIORNALE RADIO**: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perchè; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: La Pasqua di Ivan (2); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Dolcemente mostruoso; 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

## Radio 3°

Ore 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Musiche pianistiche di Mozart; 9,45: Scuola materna; 10: Pagine rare di Beethoven; 11: La radio per le scuole; 11,40: Musiche pianistiche di Mozart; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 14,55: Il Messia, direttore L. Bernstein; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Dicono di lui; 18,30: Donna 70; 18,45: La fonte magica; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca: La Damnation de Faust, direttore S. Ozawa; 21: Giornale del terzo - Sette arti; 21,30: F. Busoni: un problema critico; 22,30: Libri ricevuti; 22,50: Il senzatitolo.

Crescono nella città l'impegno e la mobilitazione unitaria antifascista

# Ricordati i martiri delle Ardeatine

# Oggi grande assemblea all'Adriano

Una numerosa folla di cittadini si è recata ieri a Porta S. Paolo - La cerimonia ufficiale sul luogo dell'eccidio - Questo pomeriggio alle ore 18 l'iniziativa promossa dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico - Parleranno Petroselli (PCI), Sigismondi (PSI), Montemaggiori (DC), Corti (PSDI), Lunetta (PRI), Lordi (ANPI) e Canullo, Nasoni e Pagani (per la CGIL-CISL-UIL)

Una folla numerosa di cittadini e lavoratori, decine e decine di delegazioni di comitati unitari di quartiere, di consigli di fabbrica e di sindacati di categoria, di partiti democratici, delle associazioni partigiane, delle organizzazioni democratiche e di massa, si sono recate ieri pomeriggio a Porta San Paolo per rendere omaggio — nel XXXI anniversario della strage delle Ardeatine — ai martiri dei 335 martiri della strage nazifascista. Giovani e anziani, uomini e donne hanno così stato davanti alla lapide che ricorda i caduti della guerra di liberazione deponendo corone di fiori dedicate alla loro memoria.

È stata — quella di ieri — una ulteriore prova dell'impegno e della mobilitazione in corso per isolare le manovre reazionarie e antidemocratiche che che avrà un suo momento unificante nella grande assemblea unitaria antifascista di oggi pomeriggio — ore 18 — all'Adriano indetta dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico; parleranno Petroselli (PCI), Sigismondi (PSI), Montemaggiori (DC), Lunetta (PRI), Lordi (ANPI), Pagani (per la CGIL-CISL-UIL) e Canullo, Nasoni introdurrà Ciofi per la Federazione CGIL-CISL-UIL.

A Porta San Paolo, ... della Provincia e della Regione, ... del XI ... l'ATAC, ... della SIP ... di Porta ... donne di San Giovanni e di Centocelle ... dei movimenti democratici PCI PSI URSD ... Numerose corone ... sono state collocate presso la lapide dei caduti della liberazione di Roma ... della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dalla Federazione romana del PCI, dall'ANPI provinciale, dalla Unione romana del PSDI, dai partiti democratici di Testaccio (PCI DC PSI PSDI PRI).

## Movimento unitario

La manifestazione è stata aperta da Giovanni Bo..., segretario provinciale della FGCI che ha ricordato ... i valori della lotta antifascista e ha sottolineato la necessità di un ampio movimento unitario nella lotta contro ogni trama eversiva e la strategia della tensione. Quindi nella piazza si è svolto un recital di Bruno Cirino.

Al termine della manifestazione Franco Raparelli, vice presidente provinciale dell'ANPI ha ricordato il valore che ha per la coscienza democratica di Roma il martirio delle 335 vittime delle Ardeatine: la lotta al fascismo di ieri si salda a quella di oggi nell'impegno unitario per stroncare definitivamente ogni tentativo eversivo contro le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza.

Nella mattinata i martiri delle Ardeatine erano stati ricordati nel corso di una solenne cerimonia ufficiale promossa dal Comune. Ad essa hanno partecipato numerose autorità politiche e militari, i familiari delle vittime, rappresentanti delle associazioni partigiane e combattentistiche con i loro stendardi. Numerose corone d'alloro ... della Repubblica, del Comune di Roma, della Provincia e della Regione ... sono state deposte ai piedi del Mausoleo sul luogo dell'eccidio. Qui hanno preso la parola il sindaco di Roma Darida, il presidente della Provincia La Morgia, il presidente della giunta regionale Santini e il presidente dell'ANFIM ... Il discorso commemorativo ufficiale è stato pronunciato dal ministro della Difesa Forlani.

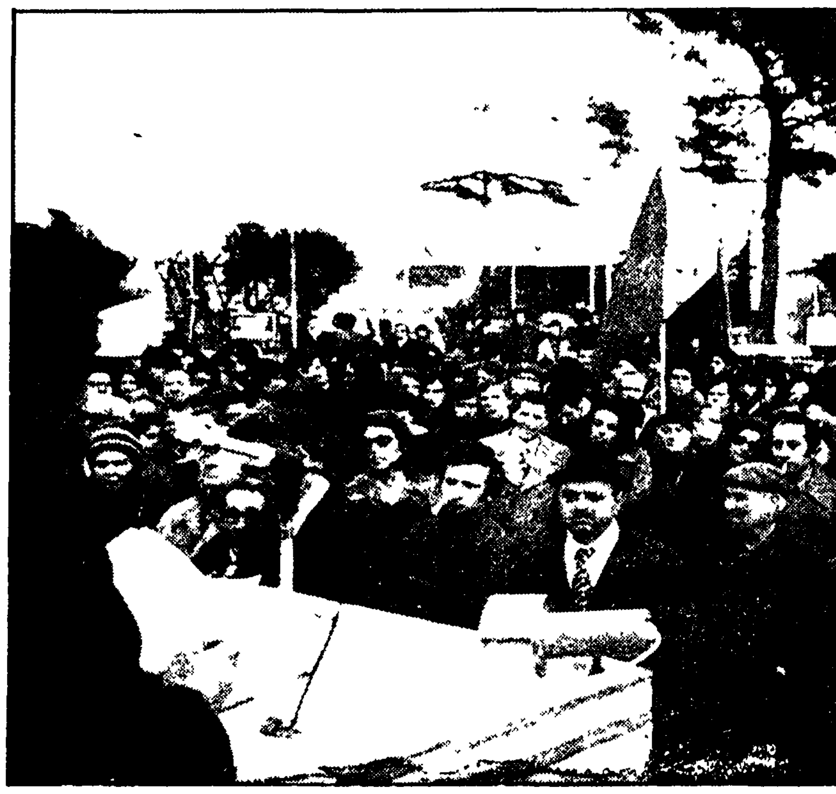
Un'altra cerimonia commemorativa si è svolta ieri presso la caserma dei carabinieri Podgora dove i comandante della legione «Roma» col. Sita ... ha deposto una corona d'alloro nella cripta ... per ricordare i dodici carabinieri fucilati dai tedeschi alle Ardeatine. Analoga manifestazione si è svolta nella sede generale dell'INPS.

## L'appuntamento di oggi

Un altro importante appuntamento è fissato per oggi pomeriggio con la grande assemblea antifascista — che si terrà alle ore 18 al teatro Adriano — per dare vita a una struttura permanente del comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico articolata a tutti i livelli in città e in provincia. L'iniziativa è stata indetta, come è noto, dal comitato stesso (composto da CGIL CISL UIL, PCI, PSDI, DC, PSDI, PRI, ANPI, FIAP, FVL provinciali) ad essa prenderanno parte, mediante appositi inviti — di rigenti dei partiti, rappresentanti dei consigli di fabbrica e di zona, amministratori locali, consiglieri di circoscrizione, gli eletti negli organismi collegiali della scuola.

I componenti del comitato per la difesa dell'ordine democratico intendono — afferma un comunicato — impegnare le autorità dello Stato ad intervenire con continuità ed in modo inflessibile nei confronti delle forze eversive per reprimere ogni atto ge sto od azione di esaltazione del fascismo del teppismo. Si chiede ... chiusura dei covi da dove partono le squadracce fasciste, lo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari, l'accelerazione delle indagini ... Il comitato ... denuncia di organizzazioni fasciste ... del MSI ... l'azione sistematica di vigilanza per garantire l'incolumità dei cittadini ... Dalle fabbriche, dalle scuole, dai ... sindacati di categoria sono giunte già numerose adesioni alla iniziativa.

Un fermo appello a tutte le organizzazioni giovanili perché sviluppino nella città una iniziativa unitaria e antifascista ... venuto dai giovani ... ha ribadito la necessità di trovare forme di lavoro comune nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche ... i luoghi di lavoro.



Un momento della commemorazione del massacro delle Fosse Ardeatine, ieri a Porta S. Paolo

Con statali e braccianti in lotta tutte le categorie

# Alle 9 in corteo dall'Esedra a piazza Dante

Chiusi tutto il giorno uffici pubblici e scuole - Gli edili si fermeranno 2 ore e manifesteranno in Campidoglio - Giovedì assemblea per la «Vertenza Lazio» - Presidiata dai lavoratori la FATME

## Così lo sciopero settore per settore

**BRACCIANTI** — Sciopero l'intera giornata.

**EDILI** — Chiusi i cantieri e le fabbriche del settore costruzioni dalle 14.30 in poi. Alle 15.30 i lavoratori si daranno in piazza del Campidoglio per sollecitare l'attuazione dei programmi dell'IACP e delle opere pubbliche.

**UFFICI PUBBLICI** — Chiusi i ministeri, i musei, le biblioteche, il catasto, tutti i settori che dipendono dallo Stato per l'intera giornata.

**SCUOLE** — Chiuse in ogni ordine e grado e così come asili e le scuole materne.

**UFFICI COMUNALI** — Le anagrafi funzioneranno soltanto per le denunce di nascita e di morte. Saranno chiusi i musei comunali. Lo zoo dove saranno garantiti soltanto i servizi di assistenza agli animali. La nettezza urbana non funzionerà così come le centrale del latte.

**VIGILI DEL FUOCO** — Sciopero di 24 ore ma garantiti i servizi di emergenza.

**FERROVIE** — Dalle ore 21 alle 21 tutti i treni sono fermi. I servizi riprenderanno da questa sera alle 21.

**BUS** — Servizi regolari. I comitati e assemblee si svolgeranno nei depositi e nelle officine.

**COMMERCIO** — Fermate di un'ora.

**OSPEDALI** — Picchetti i servizi ambulatoriali e saranno garantiti i servizi d'emergenza.

**PARASTATALI** — In sciopero gli enti mutualistici e tutti i settori dipendenti dal parastato.

... gli statali ... Il corteo ... di Campidoglio ... lotta per ... la vertenza ... il piano ...

**VERTENZA LAZIO** — ... giovedì ... assemblea ... della Federazione regionale CGIL CISL UIL ... delle industrie ... per lo sviluppo ... del Lazio ...

**FATME** — ... la direzione ... dei lavoratori ... presidiata ...

Incredibili accuse di «abuso di potere» per la demolizione degli stabili in via Mantegna

# Armellini minaccia assessori e tecnici

Il costruttore sostiene di aver commesso solo alcune «irregolarità» ma nessun «abuso» — Non la pensa evidentemente così il tribunale amministrativo che ha respinto per due volte i suoi ricorsi — Oggi forse la riunione della commissione capitolina per l'abusivismo — La magistratura diffida dal costruire su alcuni lotti illegali ai margini della via Laurentina e dell'Ardeatina

Armellini, il costruttore sotto accusa, contrattacca, ma con scarso costrutto, anche se con notevole impudenza. Dirigenti, tecnici e geometri delle ripartizioni comunali interessate all'abbattimento degli edifici abusivi in via Mantegna, nonché gli stessi assessori alla V e alla VI Ripartizione si sono visti recapitare a casa telegrammi ... Armellini — demolito in violazione dei ... accuso di abuso di potere ... diffido dal continuare ...

... la società ECATI ... la società Alba ... Armellini ... il tribunale amministrativo ... la commissione ... abusivismo ...

Non sembra comunque che l'offensiva di Armellini ... i funzionari ... tecnici ... loro ...

... abusivismo ... case costruite ... comunali ...

## Alle 19, per i servizi, le scuole, il verde

# Da tutte le borgate domani in Campidoglio

Alla manifestazione hanno aderito le forze democratiche - Richiesto il risanamento degli insediamenti e un'effettiva ripresa dell'edilizia economica

Da tutte le borgate confluiranno delegazioni di cittadini ... domani alle 19 in Campidoglio per dare vita a una forte manifestazione per la realizzazione dei servizi sociali e civili ... e l'attuazione ... popolare ... l'impegno assunto da tutte le borgate ... Campidoglio ...

Decine e decine di incontri e di assemblee hanno preparato in questi giorni l'incontro di domani ...

... la costruzione di ... i servizi ... la tutela ... del verde ...

Bloccato per mezz'ora il traffico della tangenziale

# Protestano i baraccati del borghetto Torraccio

Decine di baraccati del borghetto Torraccio hanno manifestato ieri sera per chiedere la conferma dei punti dell'assessore all'edilizia economica e popolare del loro inserimento nel piano di emergenza delle case ... 2.500 alloggi ... Per circa mezz'ora i senzatetto hanno bloccato il traffico sulla tangenziale est che collega il Prenestino e Portonaccio ...

La protesta che è iniziata verso le ore 19 ... Verso le ore 19.30 è intervenuto ... l'uscita delle automobili ... Prenestina.

I giovani di «Unità democratica» esclusi da una commissione di lavoro del consiglio di facoltà

# GRAVE DISCRIMINAZIONE A MEDICINA

I rappresentanti della lista di sinistra avevano ottenuto la grande maggioranza dei voti nelle elezioni del mese scorso all'ateneo — «UD» «Rispondere con la lotta ai tentativi di cancellare la volontà espressa dagli studenti»

... consiglio di facoltà di Medicina ... studenti ... commissione ... UD ...

*In questo modo ... democratici ...*

... Unità democratica ... consiglio ...

## vita di partito

**ASSEMBLEE** — Bracciano ore 20 conferenza dibattito sulla riforma sanitaria (Ranalli).

**COMITATI DIRETTIVI** — Ostia Nuova ore 19. San Saba CD ore 21 (Barbieri).

**CELLULE AZIENDALI** — Selenia: ore 17.30 nella Casa del Popolo di Settecamini promossa dalle cellule PCI NAS ass. per gli avvenimenti portoghesi (Parola).

**UNIVERSITARIA** — Commissione studenti ed organi di governo ore 18 in sezione. Medicina ore 20.30 alla Casa dello studente.

**CORSO TOGLIATTI** — Alessandrina ore 19.30 dibattito sul rapporto democrazia socialismo (C. Vangelisti).

**GRUPPO CONSILIARE** — San Oreste ore 20 (Maderchi).

**FGCI** — Casalpalocco ore 17.30 inaugurazione circolo (Mele). Villalba ore 17 Assemblea di zona (Bettini). Draghina ore 19 Assemblea del circolo.

Un uomo e due ragazze i rapinatori

# Vecchia imbavagliata in casa dai banditi

Una donna di ... anni ... è stata ... dai banditi ... che ... legata ... imbavagliata ... via Agostino Bassi ...

... i banditi ... Mirzo ... l'appartamento ... gioielli ...

«Impasse» delle indagini sul clamoroso rapimento del gioielliere

# Restano con la bocca chiusa i parenti di Gianni Bulgari

La polizia in difficoltà di fronte al silenzio dei familiari dell'ostaggio — Continuano in gran segreto le trattative

Tavola rotonda sul contratto benzinai-compagnie petrolifere

Sul problema del contratto ... benzinai ... compagnie ... PCI ... DC ... PSI ...

Po... che ... Bulgari ... famiglia ... polizia ... trattative ... rapitori ... riscatto ...

## La Provincia sugli avvenimenti portoghesi

Toni non oltranzisti della DC - L'intervento della compagna Rodano Presa di posizione della segreteria regionale CGIL-CISL-UIL

Gli avvenimenti del Portogallo sono stati discussi ieri al consiglio provinciale Il presidente La Morgia e il consigliere democristiano Gallenzi che si sono discostati dai temi volgarmente anticomunisti e oltranzisti di Fanfani hanno espresso *« preoccupazione e timore »* per *« la esclusione dalla battaglia elettorale »* della DC portoghese, chiedendo al PCI che è *« una grande forza popolare e democratica »*, di esprimere con *« maggior forza »* la propria posizione

Prendendo la parola la compagna Marisa Rodano, capogruppo comunista, ha ricordato la chiara dichiarazione di Berlinguer, che era stata precedentemente distorta in modo volgare dal socialdemocratico Mancini, e ha denunciato i tentativi di strumentalizzazione anticomunista portati avanti in questi giorni dai settori moderati e conservatori.

Rodano ha quindi messo in evidenza la necessità di analizzare i fatti del Portogallo tenendo conto della lunga e travagliata storia di quel paese che, dopo quarant anni di dittatura e le sanguinose guerre coloniali, sta oggi cercando, tra difficoltà e limiti, di avviare un processo nuovo Nel dibattito sono anche intervenuti Pizzuti (PSI), Pedrocchi (PRI) e Quarzo (PLI).

Sugli avvenimenti portoghesi la segreteria regionale del Lazio CGIL-CISL-UIL, dal canto suo, ha espresso *« il suo fermo dissenso per la decisione di escludere dalla prossima competizione elettorale alcune forze politiche, rappresentando questo fatto una gravissima menomazione della volontà popolare che può aprire l'avvio per una pericolosa involuzione delle nascenti istituzioni democratiche di quel paese La segreteria regionale CGIL CISL UIL, inoltre, respinge e condanna tutti i tentativi che nel nostro paese sono avvenuti o dovessero essere attuati in forma strumentale ai fatti predetti »*

La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL ha auspicato *« l'affermarsi e lo svilupparsi della legalità democratica in Portogallo per non tradire i contenuti ideali della lotta antifascista attuata con l'abbattimento della dittatura il 25 aprile 1974 »*.

La polizia lo ricerca per accertare la sua posizione

# Latitante il presunto assassino del barista

E' un giovane con i capelli lunghi e rossicci sul conto del quale sono stati raccolti alcuni indizi - Un altro uomo, anch'egli resosi irreperibile, e sospettato di avere fatto da complice nell'assurdo delitto di sabato notte

Il bar di via Ughelli dove è stato compiuto l'omicidio. Nel riquadro la vittima Antonio Romano

L'assassino del barista di via Ughelli e stato gia identificato? Forse, la polizia, in base alle dettagliate testimonianze di quanti hanno assistito alla tragedia di sabato notte e in possesso dei nomi di due persone sul conto delle quali si sta indagando Una sarebbe il giovane rossiccio che in stato di ubriachezza ha ucciso con un colpo di pistola al cuore il barista trantatreenne Antonio Romano, l'altro sarebbe l'uomo basso tarchiato e piu anziano, che ha fatto da complice nell assurdo omicidio I nomi dei due non vengono rivelati per evitare di compromettere le indagini Si aspetta innanzitutto di essere certi che si tratti delle persone giuste Un primo fatto, comunque, non depone a loro favore da due giorni si sono rese irreperibili

L'« identikit » dell assassino che gli investigatori sono riusciti a costruire sarebbe molto preciso Sei testimoni per lunghi minuti la notte tra sabato e domenica hanno potuto guardare in faccia il giovane che prima ha litigato col barista ed e stato buttato fuori dal locale, e poi e tornato per vendicarsi a colpi di pistola. Interrogati dalla polizia gli avventori del « Kitch » bar di via Ughelli hanno fornito una minuziosa descrizione 23 25 anni, capelli lunghi biondo rossicci, alto un metro e settanta abbigliamento trascurato

Sempre con l aiuto dei testimoni inoltre la polizia ha potuto ricostruire nei minimi particolari le fasi dello spietato delitto Erano le 0,30 circa quando nel « Kitch » bar di via Ughelli sono entrati due uomini (l assassino e il suo complice) i quali in evidente stato di ubriachezza hanno chiesto ad Antonio Romano due cognac ed un pacchetto di sigarette Il gestore del bar ha detto ai due di accomodarsi prima alla cassa ma loro hanno reagito violentemente Quello piu giovane ha incominciato ad insultare il barista ed ha scaraventato a terra alcune uova di pasqua e dei bicchieri Antonio Romano, che era soprannominato « Tarzan » per la sua corporatura robusta ed atletica ha immediatamente reagito afferrando i due ubriachi per il bavero e buttandoli fuori dal locale « Preferisci una coltellata o una pistolettata? », ha detto allora con tono minaccioso quello con i capelli rossicci e si è allontanato con l'altro Mezz'ora dopo l assassino ha mantenuto la promessa: si è riaffacciato all'ingresso del bar, ha puntato la sua calibro 22 contro « Tarzan », ed ha fatto fuoco centrandolo al cuore

### Dibattiti sulla crisi economica al « Malpighi »

I comitati unitari degli studenti della VI circoscrizione hanno organizzato un ciclo di dibattiti sulla crisi economica che si terranno al liceo Malpighi, in via Bravetta Al primo incontro — che si svolgera venerdi 4 aprile e avra inizio, come gli altri alle 17 30 — interverra sul tema « Crisi congiunturale e strutturale » il professor Francesco Forte

L'8 aprile il compagno Luciano Barca terra una relazione sul tema « Nuovo tipo di sviluppo per uscire dalla crisi » Il 15 aprile, infine, interverrà il professor Sylos Labini

I lavori rischiano di rimanere bloccati fra pochi mesi per mancanza di fondi

# Si fermerà il restauro del S. Michele?

Necessario un ulteriore stanziamento — Pericoli di nuovi crolli se le strutture non saranno consolidate — Ci vorranno altri venti anni per rimettere a nuovo l'antico complesso di Ripa Grande

I lavori di consolidamento e restauro del San Michele, il vasto complesso seicentesco di Ripa Grande, rischiano di fermarsi definitivamente a luglio I 550 milioni stanziati che rappresentano appena un terzo della cifra necessaria per il '75, si esauriranno infatti nel giro di tre-quattro mesi al massimo

« Il finanziamento di mezzo miliardo concesso dalla direzione generale delle Belle Arti per quest anno — ha detto il soprintendente ai monumenti del Lazio, ingegner Di Geso a cui sono affidati i lavori, su un preventivo di un miliardo e 680 milioni, non basterà a fare gli interventi che avevamo programmato e saremo costretti a chiudere i cantieri e a licenziare le ditte »

L'unica possibilità che la sospensione dei lavori venga scongiurata, sembra essere lo intervento del ministero dei beni culturali, che ha già richiesto un programma della opera di restauro da realizzare fino a dicembre Con un ulteriore stanziamento, di circa un miliardo, si riuscirebbe a completare la revisione e il consolidamento statico di tutte le strutture dell'edificio e questi sono forse i lavori di maggiore urgenza che il San Michele richiede.

Gia seriamente rovinato in seguito al maltempo e allo stato di abbandono in cui e stato lasciato marcire per anni, esiste infatti il pericolo che ad ogni temporale si verifichino nuovi crolli

Il grande e antico complesso di Ripa Grande (5 mila metri quadrati coperti, 850 metri di perimetro) era stato acquistato dallo stato nel '68 per la somma di un miliardo e 900 milioni Era in un grave stato di fatiscenza, che rendeva necessario un intervento di emergenza

Nonostante questo i lavori ebbero inizio soltanto nel luglio del '73, procedendo sempre fra grandi difficoltà, a causa dell esiguita dei fondi La cifra di 10 milioni stanziata nel 69 si e rilevata largamente insufficiente « Col passare del tempo — dicono alla sovrintendenza ai monumenti — l importo è raddoppiato Il materiale è rincarato del 40,50% e l'IVA assorbe cifre consistenti »

Gli interventi quindi sono andati avanti con estrema lentezza A dicembre se verra concesso il nuovo stanziamento sarà portato a compimento solo un ottavo dell opera di restaurazione necessaria andando avanti di questo passo il complesso sarà completamente rimesso a nuovo solo fra 22 anni, nel 1997 ..

### Da oggi a lunedì in auto dalle 17 nel IV settore

Tutte le auto, anche quelle che non sono fornite dell'apposita autorizzazione, potranno circolare, da oggi fino a lunedì, dalle ore 17 in poi, all'interno del IV settore

Come è noto, le autovetture private, secondo l'ordinanza istituita dai provvedimenti di chiusura del centro storico, possono accedere al quarto settore solo dopo le ore 20

L'anticipazione dell'orario, che resterà in vigore per tutta la durata delle festività pasquali, è stata decisa — in attesa della realizzazione di alcuni provvedimenti predisposti dall Atac onde migliorare il servizio delle linee aziendali nell interno del quarto settore — per facilitare l'accesso a chi si reca in centro per gli acquisti festivi

### Forte manifestazione per l'esproprio del Pineto

L'esproprio dei 215 ettari del Pineto e la sua destinazione a parco pubblico e a servizi di quartiere è stata sollecitata in una manifestazione a cui hanno partecipato centinaia di cittadini, che si è svolta domenica alla pineta Sacchetti L'iniziativa era stata indetta dai comitati di quartiere Aurelio M Mario S Onofrio Primavalle, Torrevecchia, Valle Aurelia, Borgo Prati, Monteverde, Nomentano e dal comitato di lotta per la casa di Primavalle

All'iniziativa hanno aderito PCI, PSI PRI, PSDI, DC, « Italia Nostra » il gruppo ambiente la segreteria dei cristiani per il socialismo il WWF (Fondo mondiale per la natura) Hanno preso la parola il compagno Giuliano Prasca, consigliere comunale, Alberto Benzoni, consigliere comunale del PSI, Enrico Di Carlo, consigliere circoscrizionale della DC

### Le indagini per l'aggressione al Prenestino

Proseguono le indagini sulla grave aggressione squadrista avvenuta sabato scorso al Prenestino durante la quale una decina di fascisti, che stavano affiggendo manifesti del « fronte della gioventu », picchiò selvaggiamente un giovane operaio Come si ricorderà una pattuglia della volante, giunta in via Alberto da Giussano, aveva inseguito gli aggressori e aveva arrestato quattro giovani, mentre gli altri componenti della squadraccia — che debbono ancora essere identificati — riuscirono a fuggire

Secondo numerose testimonianze, comunque, uno degli arrestati, Claudio Forniconi di 17 anni, sembra essere del tutto estraneo ai fatti Il giovane (noto nel quartiere per le sue idee democratiche) sarebbe stato arrestato per errore dagli agenti durante il parapiglia creato dai teppisti che cercavano di sottrarsi alla cattura

E' in gravi condizioni all'ospedale

# Donna ferita dagli scippatori

Una donna di 68 anni e stata gettata a terra e trascinata per alcuni metri da due scippatori ed e ricoverata in ospedale in gravi condizioni Ha subito la frattura del femore sinistro, ed e stata giudicata guaribile in due mesi, salvo complicazioni Quaranta mila lire sono il bottino dello scippo

L accaduto alle 19.40 di ieri sera in via del Governo Vecchio, vicino Campo de Fiori dove Mary Ashtori di cittadinanza inglese, abitante in via Vecchiano 59 A, stava camminando tenendo la borsetta nella mano sinistra, dalla parte del centro della carreggiata Ad un tratto alla donna si e affiancata una « Fiat 500 » con due giovani a bordo quello seduto accanto al conducente ha sporto il braccio dal finestrino ha afferrato al volo la borsetta ed ha tirato forte mentre il complice pigiava sull acceleratore La poveretta istintivamente ha cercato di resistere ed e stata trascinata da delinquenti per alcuni metri

### Legato con i figli dai rapinatori

Una rapina è stata compiuta a tarda sera in una villetta sulla via Cassia abitata dall impiegato dell Alitalia Franco Carra di 34 anni e dalla sua famiglia

Tre banditi con il volto coperto da passamontagna ed armati di pistola sono entrati nella casa attraverso una finestra e dopo aver legato e imbavagliato Carra e i due figli Giuliano, di cinque anni ed Adriano, di tre e mezzo, e la domestica Firmina Mauriela, di 24 hanno incominciato a rovistare nell'appartamento Uno dei banditi teneva a bada i quattro mentre gli altri due sono riusciti ad impossessarsi di gioielli pellicce e denaro per un valore complessivo notevole Compiuto il « colpo », i tre banditi sono fuggiti senza lasciare traccia

## piccola cronaca

### Concorso

La prova scritta del concorso a 253 cattedre per l insegnamento di Fisica (classe 33esima) che si doveva svolgere il giorno 4 marzo 1975, e stata fissata al 10 aprile 1975, nella stessa sede prevista Ne da notizia il ministero

### Diffida

La compagna Anna Maria Cacace della cellula Casal Palocco di Acilia ha smarrito la tessera del PCI del 1975 n 0887503 e la tessera del 75 della CGIL La presente vale anche come diffida

### Laurea

Renato Pallavicini, figlio del nostro compagno di lavoro Mario Pallavicini si e laureato in architettura discutendo un progetto di struttura residenziale al quartiere Ostiense e ottenendo il massimo dei voti Relatore il prof Ludovico Quaroni Congratulazioni e auguri.

## CAVALLERIA RUSTICANA E GIANNI SCHICCHI ALL' OPERA

Giovedi alle 21 in abb alle terze serali, replica di « Cavalleria rusticana » di P Mascagni e « Gianni Schicchi » di G Puccini (rappr n 40) concertat e diretti dal maestro Manno Wolf Ferrari Regista di entrambi gli spettacoli Attilio Colonnello, che ha curato anche la scena e i costumi di Cavalleria, mentre la scena di Gianni Schicchi e firmata da Angelo Urbani Del Fabbro Maestro del coro Augusto Parodi Interpreti principali del primo spettacolo Fiorenza Cossotto Maria Borgato, Gianfranco Cecchele Giangiacomo Guelfi Protagonista del secondo Attilio D'Orazi altri interpreti principali Margherita Guglielmi, Manlio Rocchi e Ivo Vinco

### CONCERTI

**AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32)** Oggi e domani alle 21 nella Chiesa di S Agnese in Agone (P.zza Navona) concerto in collaboraz con la Deutsche Bibliothek Rom, Goethe Institut « Birnauer Kantorei Rammerorchester » direttore Vilems Reiners Musiche di Mozart Bach

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3964777)** Alle 21 15 all Auditorium S Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto del Quartetto di Perugia In programma Brahms Berg.

**ORGANIZZAZIONE IECI** Festival Corale Internazionale Domani alle 18 Basilica di S. Francesca Romana, Chiesa S Maria dell'Anima Oratorio Ss Sacramento, e alle 19 Chiesa della Natività di N S Gesu Cristo chiesa Ss Pietro e Paolo « Musiche anche e moderne sacre e profane » IECI telef 4750909 - 486926 Ingresso libero

**PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (P.zza S Agostino n. 20-A - Tel 6540422)** Domani alle 17 nella Chiesa di S Agostino concerto dei « Petits Chanteurs de St François de Versailles » dir J Duval In programma Du Caurroy, Von Berchem Prieto, Victoria, Palestrina Bouzignac Bach, Clemens non Papa, Di Lasso, Mozart, Poulenc Berthier, Negro Spirituals Ingresso libero

### PROSA - RIVISTA

**BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 - Tel. 5894875)** Alle 21 15 il Collettivo Azione Teatrale pres « Amerikomera - Topografia di un diseredato » di J Diaz Regia V Melloni Con R Giangrande M Bonini, M Bruno A Dari, R Manzolla, G Martini, A Menichetti, M Milazzo, C Poggiani, M Valgoi, G Vannini, S Varriale

**CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)** Alle 17,15 famil. « Il diavolo bianco » di Webster. Con M. Kustermann Regia G Nanni

**DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)** Alle 21,15 prima la S. Carlo di Roma presenta « Sorelle d'Italia » satira in due tempi di R. Reim. Con G. Cagna, F Wirne, N. D Eramo G Bison Al piano Riccardo Filippini

**DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598)** Alle 21,15 famil « Storie di periferia » il nuovo musical di Tony Cucchiara

**DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)** Alle 21,30 famil. F Fiorentini pres « Petrolini » (biografia di un mito) di De Chiara e Fiorentini e « Cortile » di F M Martini Con G. Isidori, M Fiorentini, L Gatti, La Verde, V. Venturini, chitarre Paolo Gatti e Roberto Polsinelli, Coreografie M. Dani. Musiche A. Saitto.

**DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)** Alle 21 15 la Cooperativa De Servi pres. la novità comico-gialla « Penultimo scalino » di Sammy Fayad. Con Platone, De Merik, Novello, Altieri, Massi. Regia F. Ambroglini

**ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462.114)** Alle 21 Eduardo De Filippo in « Gli esami non finiscono mai ».

**LA MADDALENA (Via della Stelletta, 19 - Tel. 5659424)** Alle 21,15 « Donne, donne eterni Dei » di A Cerliani, con. L Dal Fabbro, C De Angelis, G Elsner, C. Ricatti, R. Savagnone, S Scalfi Canta A Melato

**PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 874951)** Alle 21 ultima settimana la Compagnia del Teatro Italiano Peppino De Filippo in « Le metamorfosi di un suonatore ambulante » farsa in due parti con musiche originali di Peppino De Filippo.

**PORTA PORTESE (Via N. Bettoni 7 - Tel. 5810342)** Alle 21 « Il gatto Ludwig » di Ludwig Tieck, scritto da Maria Teresa Albani

**QUIRINO - ETI (Via Marco Minghetti 1 - Tel. 6794585)** Alle 21 famil la Coop « Gli Associati » pres « La nuova Colonia » di L. Pirandello. Con V. Fortunato, I. Garrani L. Vannucchi Regia V. Puecher

**ROSSINI (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)** Alle 17,15 XXVI Stagione dello Stabile di prosa di Roma Checco e Anita Durante e Leila Ducci con Sanmartin, Pezzinga, Pozzi, Raimondi, Merlino, Marcelli nel successo comico « L'esame » di E. Liberti. Regia Checco Durante.

**RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 18 - Tel. 465095)** Riposo

**SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)** Alle 21,15 la Coop il Collettivo di Roma pres. « Conversazione in Sicilia » di E. Vittorini. Rid. M. Moretti Con L Pistilli, A Laurenzi, A Lelio M Bertini, L Ambesi, P Falaco ecc Regia Nino Mangano

**SISTINA (Via Sistina, 129)** Alle 21 Garinei e Giovannini presenta J Dorelli, B Valori, P Panelli nella commedia musicale scritta con I Fiastri « Aggiungi un posto a tavola » musiche Trovajoli. Scene e costumi Coltellacci Coreografie Landi

**TEATRO AUDITORIUM (Via Bolzano, 38 - P.zza Istria - Telefono 853216)** Domani alle 17 e 21 15 riprendono le repliche di « Uomo! » (Una storia che il mondo ha dimenticato) Musical di Chillemi Sanacore con 24 attori cantanti Con F Chillemi M Gammino Scene G Villa Costumi M Ambrosino Coreografie R. Greco Regia Mario Landi

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina)** Alle 21 famil « L'abominevole donna delle nevi » di H Rodolfo Wilcock Regia F Enriquez con V. Moriconi, P. Cei Produzione T di Roma.

**TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)** Alle 21,30 la Coop Teatro Sardegna pres « Gli occhi tristi di Guglielmo Tell » di Alfonso Sastre Regia G Esposito

**VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 654394)** Alle 21 15 prima il Teatro Italiano Contemporaneo presenta Vittorio Sanipoli, Anna Miserocchi Walter Maestosi Giorgio Bravoli in « Inquisizione » di Diego Fabbri Regia Daniele D Anza

**IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE di LIANA, NANDO e RINALDO ORFEI (Viale Cristoforo Colombo - Fiera di Roma)** Lunedì unico spettacolo ore 16,30. Altri giorni due spettacoli ore 16,30-21,30. Visita allo zoo dalle ore 10 alle 15 Prenotazioni tel 576 400-595 954 Proroga fino al 31 marzo.

### SPERIMENTALI

**ABACO (Lungotevere dei Mellini n. 33 A - Tel 3604705)** Alle 21 30 il Gruppo Nueva Baraca pres « Araucania » di Ramon Pereja

**BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 317715)** Alle 21.30 il « Fantasma del l'Opera » pres « Il mito della caverna ». Regia D Sannini.

## Schermi e ribalte

**CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)** Giovedì alle 16 30 al T Scuola e in VII Circosc. ... animazione teatrale per bambini con il Collettivo G

**CONTRASTO (Via E. Levio 25)** Alle 19 scene pubbliche il Teatro e i quartieri incontro con il popolo di ... di Franco Marletta

**DC TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel 5895205)** Alle 21 30 il Gruppo di sperimentazione il Guasco presenta « Escuriale » di M De Ghelderode Regia R Cimetta

**LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)** Alle 22 la Comunità Teatrale Italiana presenta « Scarrafonata » di G Sepe. In abbonamento ... Con S Amendola, A Cori, A Pudia, G Sepe L Venenzi Musiche S Mercucci Regia G Sepe

**SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585107)** Alle 21 30 « Aut, aut » con E Balducci G Gundisch M Fanelli Costumi A Ottonelli Regia E Belestieri

**TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio Mattatoio)** Alle 20 30 spettacolo del collettivo teatrale Spaziozero « 12 dicembre ouverture ». Circo riscaldato

**TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale 16-C angolo via Napoli - Tel. 335666)** Alle 21 la Compagnia T Nella Cripta pres « The effect of gamma Rays on man - In the Moon Marigold » di P Zindel Novità per l'Italia Regia J Kaisen In lingua inglese

**TEATRO 23 (Via G. Ferrari 1-A - Tel. 384334)** Alle 21 « Vangelo 2000 » (Chi crede il proprio ...) Musical in due tempi di Pasquale Cam Musiche E Guarini Coreografie R Greco con 50 attori in scena Regia Leone Mancini

**TEATRO 45 AL TESTACCIO (Via Monte Testaccio 45 - Telefono 5745368)** Alle 21,15 il Teatro Gruppo dei Possibili pres « Notturno di Pasquino » di M R Berardi Regia, scene e costumi I Durga con O' Brien G Mellioli G Schettini Delle Valle (voce Francesco Gubetti) luci ed effetti Giancarlo Sollini)

### CABARET

**AL CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585605)** Alle 22 15 « Fatelo da soli » di M Casco e N Carnevale con R Brugnola, E Buccarelli, D D'Alberti, A Pellegrino R Santi Suan Regia degli autori

**AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588512)** Alle 22 15 spettacolo scritto da Oreste Lionello « Il doppio organo » e « Rapimenti così (senza rancore) » con F Grassi, G Pagnani, R Lucry e la partecipazione di E Eco al piano P Roccon

**FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 5892374)** Alle 22 30 Jazz a Roma presenta « Un concerto con la Old Jazz Band » di L Toth

**GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737953)** Stasera alle 22 « Quando gli uomini non avranno più ... la coda.. » di Guido Finn Con M Landro, D De Bono T Bulla, Regia G Finn Coreografie M Chiatti Musiche originali, Attonasi, Rocco B ... Fontani

**IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Telefono 5810721)** Alle 22 30 Amendola e Corbucci « Non tacete ... » con Lando Fiorini R Luca, O De Carlo P Poggi e D Nardo, all'organo Ennio Chiti

**INCONTRO (Via della Scala 67 - S. Sabina - Tel. 5895172)** Alle 22 15 Anche Nanà Maurizio Reti, Luigi Soldati in « Il sesso del diavolo » di Rovello

**LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 - Tel. 6544783)** Alle 22 « Eccellenza il pranzo è servito » di Barbone Canzio e Floris con C Pescucci N Solinas, L Turino, R Cortesi M Monticelli, e le canzoni di Amedeo Regia S Cenzo

**LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756049)** Franco Califano e José Marchese

**MUSIC INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 654434)** Dalle 21,30 ultimo concerto del pianista Mal Waldron Trio

**PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459)** Alle 21 Orchestra di Mario Giordano alle 24 « Piperissima n. 3 » rivista di Leo Taccini

**T. PENA DEL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)** Giovedì alle 21.30 Folklore latino-americano con I Caimano Dakar Nene Carmelo musica spagnola Popol Vu 7 Musica tropical.

### ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

**GIOCOSFERA - TEATRO SCUOLA (ENAOLI via di Torre Spaccata n. 157)** Alle 10 alla scuola De Sanctis (Via Gioacchino 24) spettacolo animazione per le scuole materne « Ganesia » sperimentazione alle 17 30 alle scuole Pozzi, Via Casilino 1374 in collaborazione con il T Scuola e il VIII Circoscrizione animazione con insegnanti e genitori « Il corpo ».

**GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13)** Alle 16 30 scuole IV Migl o incontro sulla metodologia dell animazione

**LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)** Metropolitana 93 123, 97. Aperto tutti i giorni

**MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 8101887 - 832254)** Giovedì alle 16 30 le Marionette degli Accettella con « Pumpinella » di Icaro e Bruno Accettella Regia degli autori

**TEATRINO DEL CLOWN CENTRO ARTISTICO (Via dei Prati Fiscali 236 - Tel. 8124037)** Alle 16 15 « Cabaret del bambini » con il clown Tata di Ovada

### CINE - CLUB

**ARCI - PAVONE (Via Palermo 28 - Tel. 461181)** « Z - l'orgia del potere » (17 19 30 22)

**CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)** Dalle 16 30 Rapina a mano armata (di S Kubrick)

**FILMSTUDIO 70** Alle 17 19 21 23 La bonda degli implacabili, di J Tourneur

**L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA** Sala A Quixote, muss ... e Dakota Sioux (alle 19 21 23) Sala B Film underground americani

**PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)** Rassegna del cinema d'animazione

**CIRCOLO ... (Via ...)** « L'ombrellino » Buon giorno pagliaccio » ... Orario 16 e 20 30 L 500

**POLITECNICO (Via Tiepolo 13 a - Tel. 393719)** Alle 18 20 30 23 « Il lungo addio » di R Altman

### CINEMA - TEATRI

**AMBRA JOVINELLI** Un fiocco nero per Deborah, con M Mellotti DR ★ e rivista di spogliarello

**PALLADIUM** Extraconiugale, con F Rame (VM 14) C ★ e rivista

**TRIANON** Spettacolo teatrale « G Gaber »

**VOLTURNO** Sette volte al giorno, con R Schiaffino (VM 18) S ★ e rivista di spogliarello

### CINEMA

#### PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Zorro con A. Delon A ★

AIRONE Il sospetto, con G M Volonté DR ★★★

ALFIERI (Tel. 290.251) Corruzione al palazzo di Giustizia con F Nero DR ★

AMBASSADE Alle ... (VM 18) DR ★

AMERICA (Tel. 58.16.168) Zorro, con A Delon A ★

ANTARES (Tel. 890.947) Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA ★★

APPIO (Tel. 779.638) Airport 75, con C Black DR ★

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Prete fai un miracolo, con L Piani DR ★

ARISTON (Tel. 353.230) L'inferno di cristallo, con P Newman DR ★

ARLECCHINO (Tel. 36.03.546) Quella età maliziosa, con N Cassini ... (VM 18) DR ★

ASTOR Porgi l'altra guancia, con B Spencer A ★★

ASTORIA Profumo di donna, con V Gassman DR ★

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) 10 secondi per fuggire, con C Bronson A ★

ATLANTIC (Via Tuscolana) A mezzanotte va la ronda del piacere, con M Vitti SA ★

AUREO Zorro, con A Delon A ★

AUSONIA La nipote, con D Vergas (VM 18) S ★

AVENTINO (Tel. 57.13.27) La nipote, con D Vergas (VM 18) S ★

BALDUINA (Tel. 347.592) Delitto perfetto, con J Stewart G ★

BARBERINI (Tel. 47.51.707) A mezzanotte va la ronda del piacere, con M Vitti SA ★

BELSITO Una strana coppia di sbirri, con A Arkin SA ★

BOLOGNA (Tel. 426.700) Profumo di donna, con V Gassman DR ★

BRANCACCIO (Via Merulana) La nipote, con D Vergas (VM 18) S ★

CAPITOL A mezzanotte va la ronda del piacere, con M Vitti SA ★

CAPRANICA (Tel. 67.02.465) L'inferno di cristallo, con P Newman DR ★

CAPRANICHETTA (T. 67.92.465) Senza un filo di classe, con G Segal SA ★

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Dieci secondi per fuggire, con C Bronson A ★

DEL VASCELLO Ogni pericolo giallo con T Wakayama A ★

DIANA E vivono tutti felici e contenti DO ★

DUE ALLORI (Tel. 273.207) Ogni pericolo giallo, con T Wakayama A ★

EDEN (Tel. 380.188) Finché c'è guerra c'è speranza, con A Sordi SA ★★

EMBASSY (Tel. 870.245) Professione reporter, con J Nicholson DR ★

EMPIRE (Tel. 857.719) Frankenstein Junior, con G Wilder (VM 14) SA ★

ETOILE (Tel. 68.7.556) Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R Pozzetto (VM 14) C ★

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986) Yuppi Du, con A Celentano S ★

EUROPA (Tel. 865.736) L'ammazzatina, con P Caruso (VM 18) SA ★

FIAMMA (Tel. 47.51.100) Breve incontro, con S Loren S ★

FIAMMETTA (Tel. 470.267) Mondo candido, con L Brown (VM 18) DR ★

GALLERIA (Tel. 678.267) Emmanuelle, con S Kristel (VM 18) S ★

GARDEN (Tel. 582.848) Una strana coppia di sbirri, con A Arkin SA ★

GIARDINO (Tel. 894.940) E vivono tutti felici e contenti DO ★

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Chinatown, con J Nicholson (VM 14) DR ★★★

GOLDEN (Tel. 755.002) Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M Melato (VM 14) SA ★

GREGORY (Via Gregorio VII, 185 - Tel. 63.80.600) L'ammazzatina, con P Caruso (VM 18) SA ★

HOLIDAY (Via Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Profondo rosso, con D Hemmings (VM 14) G ★

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551) Yuppi Du, con A Celentano S ★

INDUNO C'era una volta Hollywood M ★

LE GINESTRE Fra Diavolo, con Stanlio e Ollio C ★★

LUXOR L'erruvista, con A. Delon DR ★

MAESTOSO (Tel. 786.086) Yuppi Du, con A. Celentano S ★

MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R Pozzetto (VM 14) C ★

MERCURY E vivono tutti felici e contenti DO ★

METRO DRIVE-IN (T. 60 90 243) La signora gioca bene a scopa? con C Giuffré (VM 18) SA ★

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Yuppi Du, con A. Celentano S ★

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Tutto il medico del paz ... C ★

MODERNETTA (Tel. 460.285) Incontro d'amore, con U Orsini (VM 18) S ★

MODERNO (Tel. 460.285) La nottata, con S Sperat (VM 18) SA ★

NEW YORK (Tel. 780.271) L'inferno di cristallo, con P Newman DR ★

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789 242) A mezzanotte va la ronda del piacere, con M Vitti SA ★

OLIMPICO (Tel. 395 635) Airport 75 con K Black DR ★

PALAZZO (Tel. 49.56.631) L'uomo del klan, con L Marvin DR ★

PARIS (Tel. 754 368) Zorro con A Delon A ★

PASQUINO (Tel. 503 622) Golden on the roof (in inglese)

PRENESTE La nipote con D Vergas (VM 18) S ★

QUATTRO FONTANE Il sospetto ... DR ★

QUIRINALE (Tel. 462 653) Il sospetto, con G M Volonté DR ★★★

QUIRINETTA (Tel. 67 90.012) Cognome e nome Lacombe Lucien, con P Blaise DR ★★

RADIO CITY (Tel. 464.234) Il colpo della metropolitana con W Matthau G ★★

REALE (Tel. 58.10 234) L'inferno di cristallo, con P Newman DR ★

REX (Tel 884 165) Airport 75, con K Black DR ★

RITZ (Tel. 837 481) Terremoto, con C Heston DR ★

RIVOLI (Tel. 460.883) Il seme del tamarindo, con J Andrews S ★

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) L'inferno di cristallo con P Newman DR ★

ROXY (Tel. 870.504) Breve incontro, con S Loren S ★

ROYAL (Tel. 75.74 549) Terremoto, con C Heston DR ★

SAVOIA (Tel. 861.159) C'eravamo tanto amati, con N Manfredi SA ★★★

SMERALDO (Tel. 351 581) La città gioca d'azzardo, con L Merenda DR ★

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) 10 secondi per fuggire, con C Bronson A ★

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Quella età maliziosa, con N Cassini (VM 18) DR ★

TREVI (Tel. 689.619) Gruppo di famiglia in un interno, con B Lancaster DR ★

TRIOMPHE (Tel. 83 80 003) C'era una volta Hollywood M ★

UNIVERSAL A mezzanotte va la ronda del piacere, con M Vitti SA ★

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Profumo di donna con V Gassman DR ★

VITTORIA A mezzanotte va la ronda del piacere, con M Vitti SA ★

#### SECONDE VISIONI

ABADAN Tre carogne per l'inferno

ACILIA La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono con C Giuffré (VM 18) C ★

ADAM Riposo

AFRICA La polizia chiede aiuto con C Rall (VM 18) DR ★

ALASKA Odissea sulla terra, con F Gruber A ★

ALBA Casinò Royal con P Sellers C ★

ALCE Lo farò da padre con L Proietti (VM 18) DR ★

ALCYONE La ragazza con la pistola, con M Vitti SA ★

AMBASCIATORI Hold Up istantanea di una rapina, con F Sinatra (VM 18) DR ★

AMBRA JOVINELLI Un fiocco nero per Deborah, con M Mellotti DR ★ e rivista

ANIENE Appassionata con O Muti (VM 18) DR ★

APOLLO Il cacciatore di lupi

AQUILA Guardia guardia scelta brigadiere e maresciallo, con V De Sica C ★

ARALDO Alle mia cara mamma nel giorno del suo compleanno, con P Villaggio (VM 18) SA ★

ARIEL Il ladro di Parigi con J P Belmondo DR ★

AUGUSTUS Il grande Gatsby, con R Redford DR ★

AURORA Dai Gottone con Il ... C ★

AVORIO D'ESSAI Wood ... M ★

BOITO Sonate di Gondol ... DR ★

BRASIL Noa Noa C ★

BRISTOL Cenerentola ... C ★

BROADWAY La pupa del gangster C ★

CALIFORNIA E vivono tutti felici e contenti DO ★

CASSIO La violenza e il mio forte G ★

CLODIO L'uomo ... G ★

COLORADO Dai ... DR ★

COLOSSEO Il cacciatore di lupi

CORALLO Tarzan e i segreti della giungla

CRISTALLO Un duro per la legge con J D... DR ★

DELLE MIMOSE Tsiang il terrore della Cina ... A ★

DELLE RONDINI La quinta offensiva ... DR ★

DIAMANTE Whiskey e fantasmi SA ★

DORIA Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo con S T... SA ★

EDELWEISS Disco volante C ★

ELDORADO Mille dollari sul nero, con ... A ★

ESPERIA Finché c'è guerra c'è speranza, con A Sordi SA ★★

ESPERO Sesso matto, con G Giannini C ★

FARNESE D'ESSAI Family Life, con S Ratcliff DR ★★★

FARO I quattro del drago nero con T L... (VM 18) A ★

GIULIO CESARE Il corpo, con E ... (VM 18) DR ★

HARLEM Attenti a quei due chia ... SA ★

HOLLYWOOD La cugina, con M Ranieri (VM 18) S ★

IMPERO Continuavano a chiamarli er più ... C ★

JOLLY Ogni nudità sarà proibita ... (VM 18) DR ★

LEBLON Il buono, il brutto, il cattivo con C Eastwood A ★

MACRIS La sculacciata, con A Sordi ... (VM 18) SA ★

MADISON L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente, con B Lee A ★

NEVADA Porche i gatti, con B ... (VM 18) DR ★

NIAGARA I falchi attaccano all'alba

NUOVO Teresa la ladra con M Vitti DR ★

NUOVO FIDENE La signora è stata violentata con P Tati ... (VM 18) SA ★

NUOVO OLIMPIA Viridiana ... (VM 18) DR ★★

PALLADIUM Extraconiugale, con F Rame (VM 14) C ★

PLANETARIO Vermisat ... C ★

PRIMA PORTA Appassionata, con O Muti (VM 18) DR ★

RENO Il vampiro di Gramigna con C ... (VM 14) DR ★

RIALTO Il monello, con C Chaplin C ★

RUBINO D'ESSAI Il giorno del delfino con G C Scott A ★

SALA UMBERTO Mal d'amore con R Schneider (VM 14) S ★

SPLENDID Il sorriso del ragno

TRIANON Spettacolo teatrale con Giorgio Gaber

VERBANO Io faro da padre, con L Proietti (VM 18) DR ★

VOLTURNO Sette volte al giorno con R Schiaffino (VM 18) S ★ e rivista

#### TERZE VISIONI

DEI PICCOLI Sette cortometraggi di animazione

NOVOCINE Un mitto due ... [illegible]

ODEON Signor procuratore abbiamo abortito con A Tati (VM 14) DR ★

#### SALE DIOCESANE

DON BOSCO Jesus Christ Superstar con T Neely M ★

#### FIUMICINO

TRAIANO Noa Noa con ... C ★

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL AGIS - ARCI - ACLI - ENDALS Alba, Ambra Jovinelli, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Astoria Avorio Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, Califo Capitol Colorado, Clodio, Cristallo Del Vascello Doria, Esperia Farnese, Eden Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare Golden, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Olimpia, Olimpia Orfeo, Planetario, Prima Porta Reale Rex Rialto Roxy, Traiano di Fiumicino Trianon Triomphe, Ulisse, TEATRI Arlecchino, Beat 72 Belli, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Papagno, Rossini, San Genesio.

Teatro TRIANON
VIA MUZIO SCEVOLA 101 (S Giovanni-Appione) 780 302
QUESTA SERA ore 21
GIORGIO GABER
Anche per oggi non si vola di GABER - LUPORINI
L. 2.000 - 1.000
Biglietteria ore 10 13 e 16-19

AGOSTINI
LANCIA AUTOBIANCHI
VIA PIEMONTE 34 TEL. 481.791
VIA TAGLIAMENTO 29 TEL. 869.858
VIA FLAMINIA 336 TEL. 396.6731
VIA SCIRE' 31 TEL. 837.550
prenota la tua automobile entro il 31/3
DA NOI TI CONVIENE!!

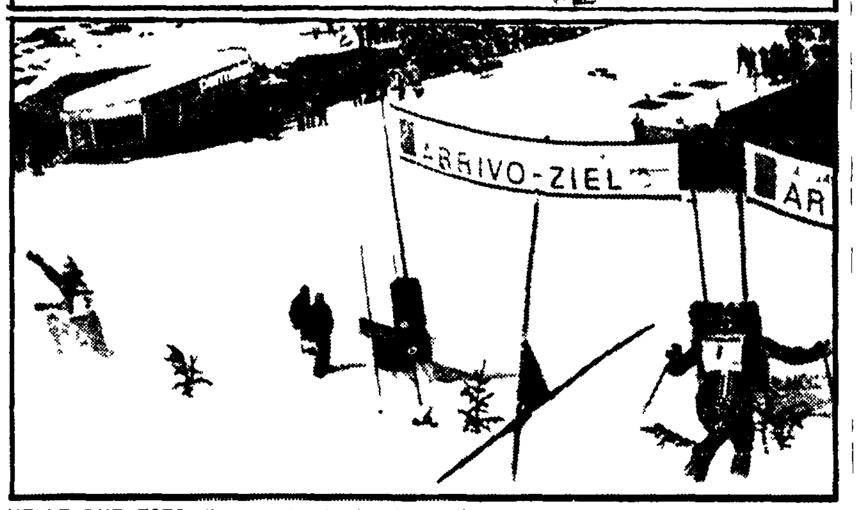
gae's
l'abito elegante con tessuti di qualità
gaetano scuderi
industria confezioni
Cura di Vetralla (VT) - Tel. 0761/46083
specializzata nella moda pronta

VENDIAMO BELLE TEDESCHE

Il filo della speranza degli inseguitori è legato a Torino-Juve, Juve-Napoli e Juve-Lazio

# Juve: gioco fatto (ora lo scudetto può solo buttarlo)

**Il pari dei partenopei, le sconfitte di Lazio e Torino, hanno favorito i bianconeri - Solo uno scivolone della « vecchia signora » nel « derby » di domenica col Torino, e negli scontri diretti con Napoli e Lazio potrebbero riaprire il capitolo scudetto - La Roma, effettuato il sorpasso sui « cugini », pensa già al futuro - Di buon auspicio la prova d'orgoglio degli sfortunati laziali, sempre che non riprendano a « litigare » - Rocco resterà alla guida della Fiorentina fino al termine - Lotta cruenta in coda**




NELLE DUE FOTO, il momento che ha deciso l'assegnazione della Coppa del mondo: in alto Thoeni è sulla sinistra, col numero 1 di pettorale e Stenmark, sulla destra, appare già sbilanciato. Nella seconda, Thoeni è sulla destra e si avvia vittorioso al traguardo, mentre, Stenmark, sulla sinistra, evita la caduta ma per lui ormai l'avventura in Coppa è finita

Mancano ormai soltanto le sette stelle dell'Orsa minore per completare il « firmamento » del massimo campionato ma già la « stella polare » spunta ad indicare la via: il nord e nella fattispecie la Juventus. Non ci sono più dubbi e chi nutre ancora qualche speranza che i bianconeri facciano « karakiri » è volto alla ricerca del classico ago nel pagliaio. L'ottava di « ritorno » ha sputtellato la sua sentenza: il Napoli con il pareggio a Cagliari (quando si trovava in vantaggio per una autorete di Mancin) ha mostrato l'idiosincrasia per le trasferte (non ha vinto neppure una volta in questa stagione). La Lazio battuta nel « derby » dalla Roma ha perduto l'ultimo autobus ed idem è accaduto per il Torino che ha capitolato a San Siro col Milan. E così la « vecchia signora » che si era degnata due domeniche fa di elargire il tocco della sua « gentilezza » attraverso la autorete di Morini nell'incontro con la Roma riaccendendo la fiammella della speranza per le sue immediate inseguitrici si è vista ricambiare la cortesia. Oggi a te domani a me: proprio così perché Napoli, Lazio e Torino hanno « giocato » tutte per i bianconeri che hanno scavato un nuovo fossato. Quattro punti sul Napoli, cinque sulla sempre più sorprendente Roma che ha sorpassato i « cugini » conquistando la terza poltrona, sei sulla Lazio e ben sette sulla coppia Milan-Torino sono margini che a dir poco appaiono incolmabili.

Matematicamente in virtù della legge che la matematica non è un opinione non è che i capolista abbiano già lo scudetto in tasca ma è certo che una buona fetta l'hanno già ingoiata. Sperare in una indigestione? E come sarebbe possibile se ad aiutarla ci stanno pensando proprio coloro che gliela potrebbero rendere difficile. D'altronde il calendario delle ultime sette tornate parla chiaro: i bianconeri avranno in casa gli avversari più pericolosi e cioè Napoli e Lazio. Eppure un folletto birichino di quelli che spesso si divertono a combinare scherzi, soffia sul fuoco degli indovinelli e se domenica prossima il « Toro » nel derby sfoderasse di nuovo le corna finora apparse spuntate e « infilasse » il matador bianconero? Se il Napoli che ospita il Milan centrasse l'obiettivo? Se la Roma che gioca in casa battesse il Cagliari? Be' di troppi « se » è lastricata la strada delle speranze perché possa portare fino in cielo. Ma una volta tanto — se non altro per lasciar ancora aperto l'interrogativo come avviene nei migliori « gialli »: chi sarà l'assassino? — vogliamo prestare orecchio a un tal folletto. La Juventus si troverebbe a vedersi dimezzato il suo distacco rispetto al Napoli che subito dopo dovrà ricevere: saremmo in pieno « thrilling ». E i partenopei che ora per bocca di Vinicio professano modestia sostenendo di voler difendere il secondo posto potrebbero pure sciogliere ogni riserva e spiccarsi in mille pur di effettuare l'operazione aggancio. I giallorossi di Liedholm si porterebbero a quota 31 a soli tre punti dalla capolista ma è probabile che per loro tutto rientrerà nei binari visti due successive scontri esterni (Fiorentina e Cesena). Ma la sfinge del campionato resta in ... Che dire che il pallone non è tondo? Verissimo e tanto tondo che è mancato poco che i bianconeri contro la sempre più ... Inter (si pensa che a rilevare Suarez potrebbero essere o Maestrelli o Vulcaregi o Chiappella) non incappassero nella cinquina casalinga dei pareggi a dimostrazione dell'affanno del suo attacco per di più privo di Anastasi in esilio di ossigenazione ».

E la Lazio si domanderanno in molti? Che forse è già uscita di scena? Per lo scudetto non c'è dubbio che è così: le resta ormai soltanto di tentare di lottare per la conquista della seconda piazza e non sarà impresa facile perché già domenica sarà chiamata ad affrontare il Bologna in trasferta. Che i biancazzurri non fossero più quelli dell'annata scudetto si era visto da tempo. Ma in questa altalena di alti e bassi una nota confortante è venuta proprio dalla sconfitta nel « derby ». Se non ha giocato la sua migliore partita di questa stagione poco ci manca (quella col Milan le è stata superiore). Il premio le è stato negato dalla dabbenaggine di « cucciolo » D'Amico e dal bravissimo portiere giallorosso Paolo Conti che ormai insieme con il laziale Pulici appaiono come le più valide spalle di Zoff in nazionale e dalla sfortuna. Ecco proprio da questa prova di orgoglio perché carenze di gioco sono ancora una volta venute alla luce (appoggi sbagliati, mancanza di tiri da fuori area, pochi lanci per Chinaglia, errori in ... la Lazio dovrebbe prendere lo slancio per chiudere con onore il suo campionato ... Ma Maestrelli e la stessa società riusciranno a farlo capire ai giocatori? L'interrogativo è d'obbligo perché ... potrebbe ... dal luogo ad ... tenza fatta di nuovi contrasti ... di nuovi litigi che alla lunga le precluderebbero l'ingresso in zona UEFA sempre che non accada qualcosa di più serio. Una disastrosa conclusione dell'attuale stagione non è improbabile che porti all'abbandono tante volte ventilato ma sempre rientrato da parte del presidente Umberto Lenzini e alla cessione di alcuni dei migliori elementi (Re Cecconi, Martini, D'Amico?). Ed è qui che si dovrà innestare anche l'opera fattiva dei consiglieri vecchi e nuovi della società di via Col di Lana. Ora il loro potere decisionale è aumentato di forza in virtù dei 15 milioni a testa sborsati per rilevare le azioni del « sor Umberto » forza che viepiù si accrescerà dal momento che il C.D. dagli attuali 21 membri sarà presto portato a 25. Ora hanno precise responsabilità dalle quali non potranno derogare. Non saranno più ammessi svicolamenti per la tangente: hanno il dovere di star vicini alla squadra, all'allenatore e al presidente non soltanto per il presente ma soprattutto per dar corpo ad una seria campagna di rafforzamento per l'avvenire. Intanto incominciano a dire chiaro e tondo se intendono riconfermare il tecnico per la prossima stagione e diano inizio fin da ora all'operazione di potenziamento. Soltanto così si getteranno le basi affinché la Lazio resti nell'Olimpo delle grandi adesso e per il futuro. La Roma lo ha fatto muovendo le sue pedine con circospezione e senza pubblicità. Ha riconfermato Liedholm che ha subito parlato di acquistare per la prossima stagione un'altra valida punta da affiancare a Prati e un centrocampista. Non sarà impossibile accontentare il tecnico: la Roma ha incassato finora 1.759.847.000 lire qualcosa come 937 milioni 653.800 lire in più rispetto al 73-74.

Ma dove la lotta si fa veramente cruenta è nelle posizioni di coda. Pensate: ben sette squadre si trovano nel giro di soli cinque punti: 20 del Cagliari, 18 di Ternana e Cesena, 17 di Vicenza ed Ascoli, 16 della Sampdoria ... con i 15 del Varese. Ma anche la Fiorentina che manca all'appuntamento con la vittoria da ben sette turni ... di pericolo. Una sconfitta domenica prossima a Vicenza potrebbe veramente precipitarla nella zona calda della classifica. Il presidente Ugolini anche dopo l'pari casalingo con l'Ascoli ha ribadito la sua fiducia nel tecnico ma è scontato che Rocco se ne andrà a fine campionato e già si fanno i nomi dei suoi successori: Riccomini o Mazzone o Castagner.

Al momento attuale le squadre che sembrano aver più probabilità di ... al ... appaiono ... Ternana e il Cesena.

**Giuliano Antognoli**

## IL CAMMINO DEL CAMPIONATO FINO ALLO SCUDETTO

| Juventus p. 34 | | Napoli p. 30 | | Roma p. 29 | | Lazio p. 28 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| In casa | Fuori | In casa | Fuori | In casa | Fuori | In casa | Fuori |
| — | Torino | Milan | — | Cagliari | — | — | Bologna |
| Napoli | — | — | Juventus | — | Fiorentina | Torino | — |
| — | Cagliari | Ternana | — | — | Cesena | Varese | — |
| Lazio | — | Inter | — | Vicenza | — | — | Juventus |
| — | Ternana | — | Torino | — | Sampdoria | Fiorentina | — |
| — | Fiorentina | Bologna | — | Ternana | — | — | Milan |
| Vicenza | — | — | Varese | — | Inter | Ascoli | — |

Thoeni ha saputo organizzarsi quattro estenuanti mesi di gara

# La Coppa del mondo: un premio a chi calcola meglio

Quattro mesi in giro per il mondo e poi finalmente tutti a casa. La Coppa di sci alpino è nelle mani di Gustavo Thoeni. Anche per gli altri comunque la soddisfazione di molta gloria e molti quattrini. Quanto basta per far tutti più o meno contenti.

« Non ho mai sofferto tanto » ha detto Gustavo Thoeni e non può essere che la verità: Stenmark e Klammer lo hanno costretto ad attendere l'ultimo slalom della stagione, un parallelo, prima di sentirsi di merito e di fatto campione dello sci alpino del 1975. La scala dei valori è uscita precisa perché quattro mesi di gare garantiscono una selezione senza appelli.

Lo slalom parallelo è una invenzione degli americani che lo hanno collaudato nelle gare professionistiche tra squadre finanziate da questa o da quella marca di sci. Ma (non lo ha detto solo il presidente della FIS Marc Holder) i nostri dilettanti-sciatori sono fin troppo attenti al richiamo della pubblicità.

La fortuna è stata che la differenza valori era netta che comunque accordi o no era più che giusto che Stenmark arrivasse in finale accanto a Thoeni. Uno di fronte all'altro in un duello che era spettacolare ma anche sportivo. I due migliori e tra i due si è affermato Thoeni il più completo, il più esperto. Viene subito da chiedersi se anche l'anno prossimo sarà così.

Il futuro sembra per Stenmark che ha diciannove anni. È giovane dunque e pieno di voglia di vincere.

L'anno prossimo 1976 ci sono a Innsbruck le Olimpiadi dove la medaglia si assegna in un paio di minuti e non dopo quattro mesi di gare dove in fondo potrebbe essere ancora Gustavo Thoeni a dettar legge con il suo sangue freddo, la sua calma, la sua classe.

Detto Thoeni e Stenmark c'è Klammer. Il campione autentico sconfitto dalla formula e dagli organizzatori di Megève che avevano fatto della discesa libera una prova da acrobati della neve.

Klammer reclama una revisione del regolamento che danneggia il discesista puro: così tornerebbe di moda l'ipotesi di una coppa per specialità. Più giusto dal punto di vista sportivo ma assai meno ai fini dello spettacolo. Anche per Klammer va e l'obiettivo delle Olimpiadi: la medaglia d'oro della discesa libera sembra già sua.

Che cosa si può dire di questa coppa? Molto bella e spettacolare di certo è stata. Gli imprevisti, le semi-irregolarità (ad esempio il caos della trasferta americana) l'hanno arricchita di suspense.

I campioni, i primattori assoluti sono stati tre: Thoeni, Stenmark e Klammer. L'austriaco ha cominciato alla grande, l'italiano si è ripreso grazie alle tre successive combinate, lo svedese si è difeso per due terzi e ha mar... maldeggiato alla fine. L'equilibrio è stato sostanziale: la vittoria per merito va a Thoeni impegnato sui tre fronti (anche nella discesa libera per fronteggiare Klammer) pronto a vincere quando ne aveva effettivamente bisogno. Il suo capolavoro forse lo speciale di Sun Valley, settimo dopo la prima manche in testa a tutti alla fine. Un recupero incredibile in quello slalom che poteva assegnare la definitiva vittoria a Stenmark: l'esempio di un campione tanto bravo da poter sempre misurare gli altri primi di se stesso. I momenti più difficili l'azzurro li ha avuti alle combinate, quando ormai tutti o quasi davano Thoeni per tagliato fuori dalla lotta non dimostrando di certo l'abilità di calcolo e di tattica di Gustavo.

La Coppa del Mondo 74-75 ha segnato dunque il quarto trionfo di Thoeni e il quinto consecutivo dello sci italiano ma per la squadra azzurra è stato anche l'anno delle delusioni. Gros ad esempio s'è smarrito alla distanza. Mancanza di carattere o di qualche cosa del genere. Una componente psicologica determinante per creare il campionissimo.

Herbert Plank doveva essere l'anti-Klammer ma il di là di qualche piazzamento non è andato. Plank, Besson, Anzi mettono sotto accusa il settore discesa trascurato a quanto dicono dalla Federazione. È certo che la coesione della squadra è andata a farsi benedire. Cotelli ripete che lo sci è uno sport individuale e bisogna lasciar fare a ciascuno la sua gara. Ma non confondiamo il gioco di squadra con la armonia, la collaborazione, l'accordo che dovrebbero regnare tra atleti e allenatore dei vari settori.

Le soddisfazioni sono venute da De Chiesa, Radici e Pietrogiovanna, più giovani e non è poco se si aggiunge anche quel Diego Amplatz di Canazei che sta vincendo la Coppa Europa.

Gli altri non navigano nel l'oro. Gli austriaci sono vissuti sulle prodezze di Klammer e i piazzamenti degli altri discesisti Grissmann e Walcher ma lo slalomista Hinterseer non si è visto quasi e i suoi compagni peggio ancora.

Gli elvetici hanno fidato sull'impossibile recupero di Collombin e sulle impennate di Russi. I francesi stanno in ora tentando di riassestarsi. Meglio gli individuali: il norvegese Haker, il regolarissimo spagnolo Ochoa.

Tra le ragazze un altro successo di Anne-Marie Proell, dimagrita, non più imbattibile in libera ma ugualmente punti e punti sopra le altre. Non c'è stata competizione in pratica.

Claudia Giordani, la migliore delle italiane ha sofferto incidenti e le conseguenze di questi. Ha mancato di un soffio l'ultimo parallelo. La vittoria sarebbe stata un premio giusto per lei ma forse eccessivo per un settore dello sci italiano, quello femminile appunto, che vivacchia tra molte chiacchiere e pochi risultati.

**Gianfranco Fata**

## La FIDAL e l'aiuto al razzismo

*L'assemblea generale dell'ONU ha fissato da alcuni anni nella data del 21 marzo la giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale. Si tratta della ricorrenza del massacro di Sharpville, la cittadina sudafricana dove nel 1960 una rivolta della popolazione fu schiacciata nel sangue per ordine del governo di Pretoria: furono uccise 69 persone e ferite 130.*

*In questa stessa data il governo razzista sudafricano ha organizzato quest'anno un meeting internazionale di atletica leggera a cui (bontà sua) ha ammesso la partecipazione di atleti negri.*

*A questo meeting, come si è appreso nei giorni scorsi, ha preso parte anche una rappresentativa italiana. Ancora una volta i dirigenti sportivi della FIDAL hanno ignorato i sentimenti antirazzisti del popolo italiano, le polemiche che accompagnarono la trasferta dei tennisti azzurri a Johannesburg per la Coppa Davis, la mobilitazione di massa che indusse i dirigenti della Federazione Italiana Rugby a sospendere in extremis la tournée degli Springboks.*

*Inoltre cosa ancora più grave hanno ignorato le posizioni in materia prese dal governo italiano e il vasto movimento antirazzista a livello mondiale che ha investito tutto il mondo dello sport. Negli ultimi venti giorni Messico, Colombia e Canada hanno preso energica posizione contro ogni tipo di rapporti anche sportivi col regime razzista.*

*La FIDAL e gli stessi atleti che hanno acconsentito a recarsi a Pretoria hanno invece assunto una posizione di avallo, di riconoscimento di questo regime, che senza dubbio verrà strumentalizzato da quel governo come riconoscimento di fatto da parte dell'Italia.*

*E questi sono coloro che si professano democratici, aperti e che si oppongono a ogni forma di rinnovamento nello sport italiano, capaci solo di portare in Italia meeting e di esportare furtivamente regali politici al razzismo. Ma sono scelte di singoli o di interi organismi decisionali? In entrambi i casi costoro devono dare una risposta al Paese e al Parlamento, alle cui decisioni finora si sono abilmente sottratti. Devono darla allo sport italiano che non può essere veicolo di fascismo e di razzismo.*

## Il nazionale Lubanski è tornato a giocare

VARSAVIA, 24. Wlodzimierz Lubanski (28 anni) il miglior attaccante del calcio polacco è tornato a giocare nello stadio di Rybnik dopo una assenza di due anni per un infortunio al ginocchio subito nel giugno 1973 nel corso dell'incontro Polonia-Inghilterra per le eliminatorie dei campionati del mondo.

Nel « Trofeo Pantalica » seconda corsa del « trittico del sud »

# Baronchelli e Moser dovranno fare i conti con De Vlaeminck e Gimondi

**Nostro servizio**

SIRACUSA, 24. Il « trittico » ciclistico del sud, iniziato ieri con il Giro della provincia di Reggio Calabria vinto da Giuseppe Perletto su Moser, si appresta a mandare in onda la sua seconda gara, il Trofeo Pantalica che Franco Mealli organizza con la collaborazione del Veloclub « forze sportive tominiane » a Sortino (Siracusa) su un circuito che costituisce l'ennesimo incontro fra sport e archeologia in un entroterra ricco di testimonianze storiche e di antiche civiltà come Sortino, Siracusa, Floridia e Solarino che sono poi i comuni che hanno promosso l'iniziativa.

Stamane tutta la carovana dei reduci del Giro della provincia di Reggio Calabria (sono rientrati presso le rispettive sedi lo svizzero Fuchs della Filotex e Alessio Antonini della Jollyceramica perché non in buone condizioni di salute) ha effettuato il trasferimento da Reggio Calabria a Messina in aliscafo e quindi fino a Siracusa con appositi pulmini. Per i corridori in particolare tutto ciò significa disagio fisico che viene dopo uno sforzo agonistico rilevante quale appunto è stato il « Calabria » e per di più all'immediata vigilia di affrontarne un altro altrettanto severo. Certo è che fra i professionisti dello sport i ciclisti sono quelli che pagano il prezzo più alto per il raggiungimento di quei successi che poi significano popolarità ed agio economico ma solo per quei pochi che ci riescono.

Nel corso della punzonatura del « Trofeo Pantalica » che ha avuto luogo oggi pomeriggio a Sortino abbiamo avuto l'impressione che stia prendendo corpo forse in forma ancora larvata e casuale una rivalità fra G.B. Baronchelli e Moser nei confronti degli altri corridori dei rispettivi « clan » (Filotex e Scic). Del resto ieri se non c'è stata una prima prova e ad approfittarne molto intelligentemente è stato il bravo Perletto che ha messo in fila tutti, ivi compresi i due in questione che gli addetti ai lavori chiamano amichevolmente « Lisa » e « Checco ». Ma domani a differenza del « Calabria » saranno presenti alla corsa siciliana anche Felice Gimondi e i belgi Rik De Geest e Roger De Vlaeminck tutti e tre provenienti dal Belgio dove hanno gareggiato sabato e domenica senza però conseguire risultati apprezzabili.

Questi effetti in pratica scaturiranno dall'integrazione di questi atleti nei rispettivi gruppi (Bianchi e Brooklyn) che hanno già preso parte alla gara di ieri. Felice Gimondi ha come obiettivo di fondo e più immediato la Parigi-Roubaix in programma il prossimo 13 aprile. Dopo il « Trofeo Pantalica » parteciperà al Giro di Campania, ultima gara del trittico del sud » e poi alla Settimana Catalana. Per tale data Felice potrà essere ... campione del mondo ... Ciò non vuol dire che ... sdegni il conseguimento di eventuali successi ... primi di tre importanti appuntamenti. Chi invece gioca sempre a carte scoperte e approfitta fedelmente di ogni occasione per cogliere la vittoria specie poi se più giovane del contingente è senza di Merckx è Roger De Vlaeminck. Sarà il campione della Brooklyn uno dei principali favoriti del « Trofeo Pantalica » insieme con Gimondi, G.B. Baronchelli, Moser, Conti, Perletto, Panizza, Marcello Bergamo, Battaglin, Zilioli e Basso che del lotto dei partecipanti sembrano in teoria quelli più accreditati per l'appuntamento con la vittoria.

La partenza del Trofeo Pantalica avverrà domattina alle ore 9,45 da Sortino (Montice...). I concorrenti percorreranno complessivamente 130 km effettuando tre giri del seguente circuito: Sortino, Monte, Buongiovanni, Cassibile, Nuova, Belvedere, Siracusa, Pane, Capo, Corso, Floridia, Solarino, Piano, Monaco, Passo di Siracusa, Fusco, Pantalica, Sortino di km 60.

**Alfredo Vittorini**

## La corsa in differita alla TV (2°, ore 17,45)

**Oggi, sul secondo programma TV, alle 17,45, sarà trasmesso da Sortino (Siracusa) il « Trofeo Pantalica » di ciclismo. Telecronista Adriano De Zan**

## sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

**● ANCORA CASSIUS CLAY alla ribalta. Il campione del mondo dei massimi ha messo in palio il titolo strappato a Foreman contro il semisconosciuto Chuck Wepner. Il match si è svolto questa notte (cioè alle prime ore del mattino in Italia) a Richfield. Sempre questa notte al Madison Square Garden di New York, altri due colossi: Jerry Quarry e Ken Norton si sono affrontati per una sorta di semifinale per il titolo mondiale.**

**● VENTUNO CAVALLI sono stati ammessi a partecipare al Gran Premio Lotteria nazionale in programma all'ippodromo di Agnano domenica 6 aprile. Ecco il campo: batteria A: Bellino II, Bourbon, Cordoba, Frans Flash, Killbuck, Mari Patroclo, The Black Steak; batteria B: Axius, Clorinda, Laghtning, Larry Mootpoint, Sharif di Jesolo, Timothy T, Wayne Eden; batteria C: College Record, Del Monica Hanover, Dimitria, Freddy, Stock Slip, Udet Hanover, Waymaker; riserve: in ordine alfabetico Blaze Herbert, Chablis, Cuorgne, Dalko II, Delpride Hanover, Sixe, Keystone Bride, Keystone Warden.**

**● UNA DELLE PIU' VECCHIE glorie del ciclismo italiano, Ascanio Arcangeli, è morto all'età di 64 anni. Denominato il « Rosco del piccione », aveva fatto parte nel 1932 della squadra azzurra per i mondiali con Guerra e Binda ed aveva partecipato inoltre a tre Giri d'Italia, oltre a numerose gare in linea a fianco dei campioni dell'epoca compreso Gino Bartali. Tra gare nazionali, regionali e locali collezionò 175 vittorie. Conclusa l'attività agonistica, si era dedicato ai giovani ed in particolare allo sviluppo del ciclismo femminile. Proprio in questo periodo era infatti, impegnato nell'organizzazione della prova unica del campionato femminile nazionale su strada in programma per i primi di agosto.**


**COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO**
PROVINCIA DI LIVORNO
Pubblicazione e deposito di variante al PRG per la creazione di una zona per campeggi in frazione di Vada
[illegible]
IL SINDACO

**COMUNE DI PISA**
RIPARTIZIONE SS TT
AVVISO DI GARE DI APPALTO OPERE PUBBLICHE
L'Amministrazione Comunale indirà fra breve distinte licitazioni private da effettuarsi CON IL METODO DI CUI ALL'ART. 1 LETTERA A) DELLA LEGGE 2 FEBBRAIO 1973 N. 14:
1) Impianto di illuminazione pubblica a Marina di Pisa (zona interessata dalla « 865 ») importo a base d'asta L. 2.500.000
2) Impianto di illuminazione pubblica a Cisanello (zona interessata dalla « 865 ») importo a base d'asta L. 9.000.000
3) Costruzione conduttura adduttrice rifornimento idrico a Cisanello 1° lotto importo a base d'asta L. 51.800.000
4) Costruzione conduttura adduttrice rifornimento idrico a Cisanello 2° lotto importo a base d'asta L. 81.042.000
5) Costruzione canalizzazione per nuove linee elettriche di alimentazione e telecomando ai pozzi della centrale di Filettole importo a base d'asta Lire 28.700.000
6) Costruzione nuova linea elettrica di alimentazione e telecomando ai pozzi della centrale di Filettole importo a base d'asta L. 58.300.000
7) Costruzione della rete idrica per la zona di Cisanello programma triennale « 865 » importo a base d'asta L. 30.000.000
8) Idem come sopra a Marina di Pisa importo a base d'asta L. 4.300.000
9) Costruzione fognatura bianca a Marina di Pisa 1° stralcio lavori importo a base d'asta L. 22...
10) Costruzione ... fognatura bianca a Marina di Pisa ... programma ... importo a base d'asta L. 34.000.000
11) Costruzione di fognatura per ... strade ... Oratoio e R... programma triennale « 86 » importo a base d'asta L. 130.000.000
12) Costruzione ... fognatura ... strade ... programma « 865 » importo a base d'asta L. 300.000.000
13) Opere ... Marina di Pisa ... importo a base d'asta L. 8.082.070
14) Opere ... S. Marino ... importo a base d'asta L. 4.240.000
15) ... pubblico ... Nuova ... importo a base d'asta L. ...
16) ... importo a base d'asta L. 4.000.000
... possono chiedere ... domande ... di essere invitati ... gara ...
IL SINDACO
... Lazzari

**COMUNE DI SUVERETO**
Provincia di Livorno
AVVISO DI GARA
mediante licitazione privata per l'appalto lavori per la sistemazione dei giardini pubblici nel capoluogo. Ente appaltante Comune di Suvereto.
Le domande dovranno essere inviate all'Ufficio contratti del Comune di Suvereto in carta legale.
— I lavori da appaltare consistono nella costruzione di giardini pubblici nel capoluogo del Comune di Suvereto.
— Importo a base d'asta Lire 10.493.000 (diecimilioniquattrocentonovantatremila)
— Per l'aggiudicazione si procederà a norma dell'art. 1 lettera A della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Gli interessati con domanda all'Ente appaltante possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO

**COMUNE DI SAN GIULIANO TERME**
Provincia di Pisa
AVVISO DI GARA
[illegible]
La licitazione ... legge ... n. 14.
Le Imprese che abbiano interesse ... possono ... alla Segreteria del Comune di San Giuliano Terme entro ... giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso ... domanda in carta legale.
IL SINDACO

**COMUNE DI MASSA MARITTIMA**
Provincia di Grosseto
AVVISO DI GARA
Questo Ente intende indire ... licitazione privata per i lavori di sistemazione strade nel capoluogo e frazioni. Importo a base d'asta L. ...
Chi ne abbia interesse ... con domanda in carta legale ... entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO

Conclusa la riunione dei presidenti della conca dei Caraibi

# IL VERTICE DI PANAMA CHIEDE LA FINE DEL BLOCCO A CUBA

**Elaborata una strategia comune in difesa della sovranità e dell'indipendenza latino-americana Reclamata la riforma dell'OSA — Manovre americane per mantenere il controllo sul canale A maggio si riuniranno i capi di Stato del continente per discutere la costituzione del SELA**

PANAMA, 24

Dopo due giorni di riunione si concluderà stasera con la firma di una dichiarazione congiunta il vertice dei paesi della conca dei Caraibi e cioè Panama, Venezuela, Colombia e Costarica. L'incontro svoltosi nell'isola di Cantadora ad una cinquantina di chilometri dalla capitale panamense ha visto impegnati i capi di stato e i ministri degli esteri dei quattro paesi su un largo ventaglio di problemi. Su di essi si è definita una strategia comune di mutua solidarietà e di appoggio agli altri paesi del continente nella battaglia per la difesa della propria indipendenza, autonomia e sovranità, il riscatto di tutte le risorse naturali e umane, lo sviluppo economico e industriale.

Dalle dichiarazioni rese dai quattro capi di stato e dai ministri degli esteri è emerso il pieno accordo sulla necessità che l'OSA (Organizzazione degli Stati americani) annulli l'ingiusto e anacronistico blocco contro Cuba, imposto undici anni fa dagli Stati Uniti e di fatto andato in frantumi come dimostrato anche dalla recente ripresa delle relazioni diplomatiche del Venezuela e della Colombia con il governo cubano. Alla riunione dei ministri degli esteri dell'OSA, nel novembre scorso a Quito (Ecuador), gli Stati Uniti, facendo leva su una contestata disposizione statutaria, riuscirono a mantenere le sanzioni contro Cuba. Si trattò, come gli sviluppi della situazione successiva hanno dimostrato di una vittoria di Pirro: la maggioranza dei paesi latino americani votò in favore della soppressione del blocco, e riprese la sua libertà d'azione sul problema delle relazioni con l'Avana. Ad ogni modo — ha dichiarato ieri il ministro degli esteri costaricense, Gonzalo Facio — alla prossima riunione dell'OSA a Washington, riproporremo il problema della soppressione delle sanzioni contro Cuba, così come quello di una modifica dello Statuto e del trasferimento della sede dell'organizzazione degli Stati Uniti ad un paese dell'America Latina.

Facio ha aggiunto che i risultati del vertice di Panama rivestiranno grande importanza nello sviluppo dell'azione congiunta di Panama, Venezuela, Colombia e Costa Rica per il miglioramento della loro situazione economica e la liberazione di tutte le nazioni latino americane dalla dipendenza dalle potenze capitalistiche.

Il presidente del Venezuela, Carlos Andres Perez ha, dal canto suo, sottolineato il peso che le decisioni di Panama avranno nella battaglia dei paesi dei Caraibi per la sovranità e l'indipendenza, per la piena utilizzazione di tutte le loro risorse naturali per decollare e avviare il processo di sviluppo economico e industriale. Una battaglia — ha aggiunto — che deve muovere da una azione coordinata e decisa di tutti i paesi del continente contro la legge americana sul commercio estero, una vera e propria «aggressione economica» con la quale Washington cerca di annullare gli sforzi di questi paesi per conseguire una vera indipendenza economica.

Pieno accordo anche sul diritto di Panama ad esercitare la piena sovranità sul canale che, si afferma, deve essere visto come patrimonio latino-americano per il peso che ha e può avere per lo sviluppo del continente. Purtroppo gli Stati Uniti, nonostante gli impegni assunti nel febbraio dello scorso anno con la firma per l'accordo su un nuovo trattato che annullasse quello del 1903 che assicurava a Washington la «perpetuità» sulla via d'acqua e sulla zona del canale, vero e proprio «enclave» coloniale nello stato dell'istmo, e garantisse la creazione di «condizioni necessarie per rapporti moderni fra i due paesi», continuano a manovrare per mantenere in pratica l'attuale assetto.

Panama — ha detto il presidente Torrijos, parlando con i giornalisti — «ha raggiunto il limite della sua pazienza» ed ha denunciato, presenti gli altri capi di stato partecipanti al vertice, le manovre del Senato nord-americano per non ratificare la proposta di trattato che garantirebbe la sovranità panamense sul canale «La capacità operativa del canale — ha detto Torrijos — potrebbe giungere ad un blocco totale se il Congresso degli Stati Uniti rifiuterà di approvare un nuovo trattato più accettabile ai paesi latino americani».

Com'è noto la questione del

## Campagna in Jugoslavia per far fronte all'inflazione

**Dal corrispondente**

BELGRADO, 24.

Lotta nazionale contro l'inflazione proclamano i giornali jugoslavi in questi giorni, esortando ad una generale assunzione di responsabilità, in particolare da parte degli organi dell'autogestione, per affrontare con prospettive di successo un fenomeno che, secondo il titolo del «Kommunist» di questa settimana, è andato al di là di ogni limite.

Le misure antinflazionistiche prese lo scorso anno non hanno dato i risultati che si attendevano. La «Risoluzione per la politica economica del 1975» elaborata dalla Lega dei comunisti, fatica a trovare piena attuazione e alcuni dati indicano chiaramente una tendenza che porta l'economia jugoslava a discostarsi dagli obiettivi che in quella risoluzione erano stati fissati.

E' vero, come è stato ripetutamente sottolineato, che i fattori esterni, quali gli aumenti dei prezzi del petrolio e delle materie prime hanno agito lo scorso anno in modo decisivo (per circa il 30 per cento) sulla accelerazione della spirale inflazionistica. Ma è anche vero che il processo era in atto anche prima della crisi petrolifera e che comunque per un buon 50 per cento esso ha le sue radici all'interno delle strutture economiche della Jugoslavia.

Il Consiglio federale per la politica economica che la scorsa settimana a Brioni ha discusso per più giorni questi problemi, ha messo in evidenza che le principali sorgenti interne di inflazione si trovano nelle sproporzioni strutturali dell'economia, nei dislivelli tra la produzione delle materie prime, dell'energia e delle industrie di trasformazione, nella ripartizione della accumulazione sociale, nel sistema deficitario del finanziamenti.

Nei primi mesi di quest'anno i risultati positivi raggiunti riguardano una riduzione di circa il 5 per cento delle importazioni e un aumento del 4 per cento delle esportazioni. Ma la crescita delle esportazioni è stata nettamente inferiore al previsto (10 per cento) ed è stata anzi pressochè nulla sui mercati occidentali e nella zona delle monete convertibili (verso i paesi socialisti l'aumento della esportazione è andato al di là delle previsioni, raggiungendo il 27 per cento). Ad annullare i possibili effetti positivi di questo andamento dell'export-import sono intervenuti però altri fattori quali il grande aumento della massa dei salari (+40 per cento) e delle assicurazioni sociali (47,50 per cento), una nuova crescita dei consumi individuali, naturalmente superiore all'aumento della produttività, investimenti incontrollati che hanno raggiunto il doppio del previsto e che solo per un 50 per cento hanno la debita copertura finanziaria.

Si manifestano in questa situazione tutte le lentezze e le difficoltà attraverso le quali si va formando in Jugoslavia una coscienza programmatoria e si va facendo strada il concetto di pianificazione.

Ma quale pianificazione? Che tipo di programmazione economica? La scelta della Lega dei comunisti al decimo congresso e nella prassi che ne è seguita, è stata senza equivoci: battute le tendenze verso un anacronistico liberismo che puntando su una presunta capacità di autoregolazione del mercato spingeva verso la piena anarchia economica, sono state nettamente respinte anche le suggestioni autoritarie e centralizzatrici e si è affermata la esigenza di una pianificazione dal basso che esalti la funzione dell'autogestione, la coscienza degli organismi di autogestione, il loro impegno sociale, la loro capacità di intervento e di accordo nella sfera economica e politica. Le tensioni e gli scontri di questi ultimi anni e mesi nella società jugoslava sono in gran parte riconducibili a questo nodo della organizzazione dell'economia del paese.

Il Consiglio federale per la politica economica non ha solo sollecitato una pianificazione basata sull'autogestione (realizzata cioè attraverso accordi sociali elaborati e condivisi a tutti i livelli), ma ha altresì ribadito la necessità di liquidare il più rapidamente possibile tutte le influenze di carattere statalistico, burocratico e tecnocratico per trasmettere tutte le funzioni in materia economica nelle mani dei produttori diretti.

Così gli organismi di autogestione devono giungere ad una regolamentazione pianificata delle importazioni e delle esportazioni e ad essi viene affidato «il diritto inalienabile» di decidere della politica dei prezzi. Nonostante l'urgenza di trovare una soluzione al problema e di invertire tendenze negative nella economia del paese, nessuna concessione viene fatta dunque ad un accrescimento del potere e del ruolo dello Stato a scapito dell'autogestione.

**Arturo Barioli**

## Due attentati in due locali di cittadine basche

BILBAO, 24

Un caffè e un locale notturno di due cittadine della provincia basca di Vizcaya sono stati gravemente danneggiati, all'alba di oggi, dall'esplosione di ordigni a base di dinamite. Non ci sono state vittime.

Teatro degli attentati, le cittadine di Ortuella e Valmaseda. I proprietari dei locali danneggiati sono stati definiti politicamente legati al regime franchista.

Il premier francese Chirac ricevuto da Breznev

# URSS e Francia chiedono il ritiro degli israeliani

**La restituzione di tutti i territori occupati nel '67 è condizione indispensabile per la pace nel Medio Oriente - Il comunicato finale sugli incontri franco-sovietici - Giscard a Mosca in novembre**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 24.

Unione Sovietica e Francia, nello spirito dei colloqui al vertice, svoltisi nel dicembre scorso a Rambouillet tra Breznev e Giscard d'Estaing, «faranno tutto il possibile per assicurare, a breve scadenza, il successo della conferenza sulla sicurezza europea e la sua conclusione al massimo livello». In questo senso si esprime il comunicato ufficiale emesso stasera al termine degli incontri tra il primo ministro francese Jacques Chirac e i dirigenti sovietici Breznev, Kossighin e Gromiko.

L'esponente francese, dopo una serie di incontri con Kossighin e Gromiko è stato oggi ricevuto dal segretario del PCUS al quale — a quanto si apprende — ha consegnato un messaggio del presidente Giscard d'Estaing il cui contenuto, però, non è stato reso noto. Nel corso del colloquio — a quanto risulta — sono stati passati in rassegna i principali temi della politica internazionale. Per quanto riguarda poi le relazioni bilaterali, si è constatato che si sono create le condizioni per estendere ed approfondire i rapporti tenendo conto delle positive intese già raggiunte a Rambouillet nel dicembre '74.

Breznev, sottolineando la importanza che le relazioni franco-sovietiche hanno nel quadro della politica di distensione mondiale, ha auspicato una rapida convocazione della conferenza europea. Il tema della sicurezza nel continente — ripreso dal Primo ministro francese — è ampiamente trattato anche nel comunicato conclusivo dei colloqui svoltisi in questi giorni al Cremlino. Nel documento vengono inoltre affrontati anche gli altri problemi della politica internazionale. Per il Medio Oriente, le parti, esprimendo la loro «preoccupazione» chiedono che gli israeliani restituiscano tutti i territori conquistati nel 1967, condizione indispensabile per la pace e inoltre chiedono che i lavori della conferenza di Ginevra vengano ripresi al più presto; per l'Indocina insistono sulla necessità dell'applicazione degli accordi di Parigi e per la Cambogia ribadiscono che non vi dovranno essere «ingerenze straniere». Altro tema affrontato e quello del disarmo. Francia ed URSS sono del parere che alla conferenza debbano partecipare tutte le potenze nucleari.

Il comunicato, infine, ribadendo che tra Francia ed URSS esistono tutte le possibilità per un ulteriore sviluppo dei rapporti, rende noto che Giscard d'Estaing giungerà nell'URSS in autunno.

Oggi a Mosca, in visita ufficiale su invito del presidium del Soviet Supremo, è giunto il presidente della Repubblica popolare del Congo compagno Marien Ngouabi. Ad accoglierlo, all'aeroporto c'erano Podgorny e Gromiko. Dando notizia della visita la Pravda di stamane ha sottolineato il ruolo positivo svolto da Ngouabi nel campo dello sviluppo delle relazioni con l'URSS.

**c. b.**

*Ma ce ne sono meno del previsto*

# Carli al Cairo presenta il piano dei petrodollari

**Forte incremento della bilancia commerciale italiana**

IL CAIRO, 24

Una conferenza su «Egitto e Medio Oriente nella finanza mondiale» si è aperta oggi per iniziativa della casa editrice Al Akhbar e del giornale inglese *Financial Times*. Vi ha svolto una relazione anche il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, che ne ha tratto occasione per riproporre nuove forme di utilizzazione immediata degli avanzi valutari dei paesi grossi esportatori di petrolio. Secondo Carli «se le eccedenze dei paesi OPEC fossero date in prestito ai paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio, che hanno una enorme domanda potenziale, esse verrebbero spese quasi immediatamente in acquisti di beni e servizi dei paesi industrializzati». I paesi dell'OPEC, prestatori, avrebbero un credito sulle risorse reali dei paesi in via di sviluppo mentre i paesi industrializzati vedrebbero accelerata la loro espansione.

Lo stesso Carli, tuttavia, ha riconosciuto che il problema dei *petrodollari* (dollari ottenuti con vendite di petrolio) è molto ridimensionato. Un anno fa si parlava di una eccedenza valutaria di 400-600 miliardi di dollari fra 5 e 10 anni; oggi si parla di 200-250 miliardi. I paesi esportatori di petrolio hanno anche acquistato più del previsto. L'Italia ha più che raddoppiato le esportazioni verso i paesi dell'OPEC, che hanno raggiunto i 23 miliardi di dollari nel 1974, con un aumento della quota del mercato (parte italiana sul totale delle importazioni di quei paesi) del 2 per cento. La cooperazione se spinta in forme più organiche potrebbe dare altri risultati.

Nel complesso, il governatore della Banca d'Italia ha messo in evidenza «una inversione spettacolare» della bilancia dei pagamenti italiana ed una sostanziale riduzione del tasso di inflazione. Il disavanzo commerciale italiano è ora inferiore al nostro aumentato onere petrolifero, obiettivo questo che il FMI prevedeva avremmo raggiunto solo alla fine del 1975, e si ritiene che quest'anno registreremo un avanzo non petrolifero di parte corrente di circa 2 miliardi di dollari» (1300 miliardi di lire). Questo risultato è stato pagato con la riduzione della produzione, dell'occupazione e del reddito di vasti strati di lavoratori italiani.

Dopo il fallimento della « missione Kissinger » in Medio Oriente

# ARAFAT È GIUNTO AL CAIRO PER INCONTRARSI CON SADAT

**Domenica ha avuto un lungo colloquio col siriano Assad - Washington ha intenzione di « riesaminare la politica mediorientale e le relazioni con Israele » - L'Egitto insiste per la più rapida convocazione della conferenza di Ginevra**

IL CAIRO, 24.

Il presidente dell'esecutivo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Yasser Arafat, è giunto oggi al Cairo, per affrontare con il presidente Sadat e con gli altri dirigenti egiziani gli sviluppi della situazione determinatasi in Medio Oriente dopo il fallimento della missione Kissinger. Allo stesso scopo, Arafat aveva avuto ieri sera a Damasco un incontro con il presidente siriano Assad; all'incontro — che è durato due ore e mezza — hanno partecipato anche il capo del dipartimento militare dell'OLP, Zuheir Mohsen, e il portavoce ufficiale dell'OLP, Abu Mesar.

Giovedì prossimo, a sua volta, il presidente Sadat pronuncerà dinanzi all'Assemblea nazionale egiziana un discorso, che sarà trasmesso in diretta per radio e televisione e che definirà la posizione egiziana di fronte alle prospettive aperte dagli avvenimenti di questi ultimi giorni.

Su tali prospettive, alcune indicazioni sono fornite dalla stampa del Cairo che — come già ieri — mette l'accento sulla necessità di procedere rapidamente alla convocazione della conferenza di Ginevra. Indicativa in proposito una dichiarazione rilasciata ieri sera all'agenzia MEN dal ministro delle informazioni Kamal Aboul Majd il quale ha detto che l'Egitto si prepara attivamente a recarsi a Ginevra insieme agli altri Paesi arabi e all'OLP. « L'Egitto — ha detto il ministro — ha tentato in tutti i modi di far riuscire i tentativi per la pace compiuti dal segretario di Stato, ma si è rifiutato di tradire i suoi principii di base accettando di porre fine allo stato di guerra, quando tale problema è collegato ad un regolamento definitivo del conflitto ». Aboul Majd ha aggiunto che il fallimento della missione Kissinger ha dimostrato che Israele « non desidera la pace e non ha rinunciato alle sue *mire espansionistiche* ».

Sull'ufficioso *Al Ahram*, il noto commentatore Ihsan Abdel Koddous afferma stamani che probabilmente l'Egitto *non rinnoverà*, il 24 aprile prossimo, il mandato ai « caschi blu » dell'ONU nel Sinai. Koddous mostra di non ritenere improbabile una nuova guerra. Altre fonti tuttavia rilevano che il Cairo potrebbe « sospendere » il mandato ai « caschi blu » per un mese, in modo da far coincidere la scadenza con quella dei *« caschi blu » sul fronte* del Golan (30 maggio); in tal modo il fronte arabo si presenterebbe a Ginevra in posizioni di maggiore forza. Lo stesso Koddous, inoltre, fa risalire da Israele agli Stati Uniti la reale responsabilità del mancato accordo: « gli arabi rifiutano di credere — egli scrive — che Kissinger abbia fallito a causa della intransigenza di Israele » e non in seguito « alla decisione americana di non fare questo passo ». *Al Akhbar* invece parla nettamente di sconfitta personale di Kissinger e di « perdita di prestigio » nella regione da parte degli USA.

Secondo il quotidiano libanese *An Nahar, il fallimento* della missione di Kissinger potrebbe portare ad un anticipo del viaggio del segretario del PCUS Breznev in Egitto, Siria ed Irak; il viaggio, come si ricorderà, era stato previsto per la metà di gennaio ed è stato poi rinviato a data da destinarsi.

Naturalmente, la nuova situazione non manca di suscitare anche delle preoccupazioni, tanto più che in Israele non si rinuncia ad usare toni minacciosi. Parlando dinanzi alla Knesset, il premier Rabin ha oggi accusato gli arabi di formulare minacce di guerra e ha detto che tali minacce « non otterranno nulla »; Israele infatti, ha continuato Rabin continuerà ad « operare per la pace », ma « è consapevole del pericolo, è pronto ed ha la forza necessaria ». Rabin ha poi tentato di scaricare la responsabilità del fallimento sulle spalle dell'Egitto, che avrebbe respinto « significative proposte » israeliane. Infine il premier si è preoccupato di ridimensionare il contrasto con Washington, affermando che la collaborazione con gli USA « resta una pietra miliare della politica israeliana ».

• • •

WASHINGTON, 24

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che il governo americano ha intenzione di riesaminare la sua politica mediorientale e le relazioni con Israele. Il portavoce Anderson ha specificato che la continuazione dell'assistenza economica e militare a Tel Aviv « non è in discussione », ma ha lasciato intendere che il piano di aiuti potrebbe essere « ridimensionato ».

Il Congresso intanto ha adottato all'unanimità una risoluzione, presentata sia dal partito democratico che da quello repubblicano, in cui si sollecita la continuazione degli « sforzi del presidente Ford e di Henry Kissinger per ristabilire la pace in Medio Oriente ». La risoluzione è scaturita da un incontro di Ford e di Kissinger con i leaders del Congresso; al termine del colloquio, i parlamentari hanno dichiarato che adesso le trattative proseguiranno alla conferenza di Ginevra, che il presidente ha avviato una « riconsiderazione » della politica USA in Medio Oriente e che il Congresso sarà tenuto costantemente al corrente degli ulteriori sviluppi. Il leader della maggioranza al Senato, Mike Mansfield, ha tuttavia detto che i negoziati a Ginevra saranno « molto più difficili » perchè più numerosi saranno i partecipanti.

Ieri sera, dopo che Kissinger — appena rientrato dal Medio Oriente — aveva riferito a Ford sulla sua missione, il presidente aveva detto che il fallimento è solo temporaneo e che gli USA « ribadiranno il loro desiderio di giungere ad una pace duratura lavorando con un Paese... e con tutti i Paesi » (il che è stato interpretato come un riferimento appunto al foro collegiale di Ginevra). Ford ha *aggiunto che* malgrado tutto « continua ad essere ottimista ».

Si è appreso che lo stesso Ford ha inviato una lettera al premier israeliano Rabin, esprimendo « profonda delusione » per il fallimento della missione di Kissinger; una lettera è stata inviata anche a Sadat, ma non sono state fornite indicazioni sul suo contenuto.

*Un gruppo di « peshmerga » curdi fotografati nel nord dell'Irak, dopo avere deposto le armi accogliendo il recente appello del governo di Baghdad*

Sconfitta la rivolta Kurda

# Barzani chiede asilo negli USA

**Migliaia di suoi seguaci si arrendono alle forze irakene**

BAGHDAD, 24

Mustafa Barzani, il settantaduenne « leader » della rivolta kurda contro il governo di Baghdad, avrebbe già varcato o si preparerebbe a varcare il *confine iraniano*, per chiedere asilo politico negli Stati Uniti, dopo il crollo del regime secessionista da lui creato nelle regioni del nord dell'Irak, abitate dalla minoranza kurda.

Barzani aveva annunciato la decisione di chiedere asilo negli Stati Uniti in un'intervista concessa giorni fa al « Washington Post », *nella* quale riconosceva la sconfitta. Mentre alcuni dei capi kurdi dichiarano di voler continuare la guerriglia, migliaia di combattenti stanno gettando le armi e si stanno consegnando alle autorità irakene per approfittare dell'amnistia offerta loro fino al 1. aprile.

La rivolta kurda era cominciata *un anno fa*, quando Barzani, respingendo come insufficiente lo statuto di autonomia concesso ai kurdi dal governo di Baghdad, aveva invitato i suoi connazionali a prendere le armi. Barzani, sperava, come egli stesso ha indicato in numerose dichiarazioni pubbliche, di ottenere l'appoggio degli Stati Uniti per una secessione kurda, mediante la promessa di concessioni petrolifere.

# Le indicazioni dei comunisti

*(Dalla prima pagina)*

*e morale ».* A suo giudizio, le indicazioni programmatiche dei comunisti non avrebbero però un carattere *« coerente e globale ».* Anche sulla politica estera, il segretario del PRI afferma che il *« nodo »* non è stato sciolto: *« non si vuole con questo affermare — però soggiunge — che il dibattito col PCI possa dirsi chiuso; esso continuerà alla ricerca di quegli approfondimenti e chiarimenti che sono nell'interesse di tutti e che costituiscono il fermento necessario per la ricerca delle soluzioni migliori in uno stato di crisi tanto grave ».*

Il capogruppo dei deputati del PSI, on. Mariotti, ha dichiarato che *« la esegesi storica di Berlinguer sul valore assoluto dell'unità dei lavoratori è condivisa anche dai socialisti »*, anche, ha soggiunto, *« se nessun partito della sinistra italiana può considerarsi depositario dell'unità »*. Dopo avere confermato quella che è la linea ufficiale del PSI per un « nuovo rapporto » tra socialisti e dc al governo, Mariotti ha affermato, a proposito della situazione portoghese, che occorre prendere atto del fatto che *« il Congresso comunista ha affermato ufficialmente che bisogna distinguere tra persone e partiti e che la democrazia vive dove destra democristiana, sinistra e centro possono democraticamente esprimersi ».*

I commenti di parte dc appaiono, per lo più, segnati dall'imbarazzo. Soltanto alcuni personaggi tipicamente *ultras* hanno avuto il coraggio di entusiasmarsi per la mossa della segreteria del partito. Altri esponenti dc, anche di settori moderati, sono apparsi più cauti, *anche* se contorti e contraddittori. E' difficile per questi ambienti dc mettere a punto una posizione che abbia un minimo di credibilità, tra i poli, così chiaramente delineati, della posizione del PCI, e della scelta della segreteria dc in favore della rissa. Tipico in questo senso il giudizio espresso dall'on. Arnaud, il quale ha detto che a Berlinguer *« non è riuscito »* il *« miracolo di conciliare la tematica leninista con il metodo democratico del pluralismo »*, perchè le novità del Congresso del PCI si sarebbero dimostrate, secondo lui, *« vaghe e incerte »*. Giudizio singolare, e anche vecchio: il pluralismo democratico, per il PCI, non è una scelta di oggi, ma uno degli assi intorno ai quali il partito si è costruito, dalla Resistenza in poi.

Alcuni oltranzisti dc, intanto, hanno cominciato a chiedere provvedimenti di stampo inquisitorio nei confronti dei gr. on. Galloni e Granelli, che a nome di una parte della sinistra dc hanno apertamente criticato il ritiro della delegazione dc dal Congresso. Il sen. Cirono ha chiesto con una lettera al gruppo dc di Palazzo Madama che la posizione dei due dirigenti dc venga discussa al più presto. Secondo lui, Galloni e Granelli *« rappresentano poco o nulla nel partito »*, ed egli fa capire che sarebbe meglio liberarsene (un po' come è stato fatto con i giovani dc).

Improntata al più vieto anticomunismo una dichiarazione della segreteria del PSDI. Il PCI — affermano i seguaci di Tanassi — *« non è stato capace di esprimere neppure una timida linea di autonomia dal blocco comunista mondiale: si è, anzi, totalmente identificato in esso ».*

Il Partito radicale ha diffuso un comunicato con il quale protesta contro la *« volgare strumentalizzazione »* della segreteria dc dei fatti portoghesi contro il PCI.

Oggi, alle 16 il Comitato centrale e la CCC eletti dal XIV Congresso si riuniranno per la prima volta.

**« VERTICE »** *Il governo ed* i rappresentanti dei partiti della maggioranza torneranno a riunirsi questa mattina a Palazzo Chigi. In questo nuovo « vertice », che in pratica è la continuazione di quello che si è svolto una settimana prima, dovrebbero essere messi a punto gli orientamenti dei « quattro » su alcuni temi dell'ordine pubblico e dell'attività della polizia. Il problema, come è stato chiaro fin dall'inizio, dati i dissensi esistenti (o addirittura alimentati per scopi diversi), è quello di trovare un compromesso sulle molte questioni che sono state poste in discussione, e sulla base di tale compromesso presentare dei provvedimenti alle Camere.

Un punto tuttora in sospeso riguarda inoltre la data delle elezioni regionali ed amministrative: il « vertice » precedente si concluse, infatti, con la registrazione di un accordo di massima in base al quale la « tornata » elettorale potrebbe svolgersi nel mese di giugno; ma la data non venne definita. Gran parte dei partiti, anzi, [illegible] apparvero orientati sulla scelta del 8 giugno come data addirittura naturale per le elezioni, dato che questo è l'ultimo termine autorizzato dalla legge, e uno spostamento a una data successiva comporterebbe [illegible] d'un provvedimento legislativo apposito. Il segretario della DC sostenne, invece, data fissata favorevole il 15 giugno. Spetta ora al governo indicare un orientamento preciso, così come spetta al governo prendere tutte le misure necessarie per l'iscrizione nelle liste elettorali dei giovani dai 18 ai 21 anni.

In preparazione del vertice si è svolta ieri a Palazzo Chigi una riunione interministeriale alla quale hanno preso parte, oltre a Moro, il vicepresidente del Consiglio, La Malfa, e i ministri Gui, Forlani, Reale, Colombo e Cossiga. Dopo questo incontro, l'on. Reale ha dichiarato che il governo ha definito la propria posizione sui vari problemi in discussione. L'onorevole Gui, dal canto suo, ha detto che sono stati messi a punto tre provvedimenti legislativi riguardanti l'ordinamento, le norme procedurali e penali per la tutela dell'ordine pubblico e il trattamento economico degli appartenenti alle forze di polizia. Il Consiglio dei ministri dovrebbe essere convocato subito dopo il « vertice ».

La segreteria del PSDI ha introdotto un nuovo elemento di polemica nell'attività di preparazione del « vertice ». A conclusione del proprio documento di ieri, infatti, essa afferma che la delegazione socialdemocratica andrà al « vertice » per chiedere che le misure sull'ordine pubblico vengano adottate per decreto legge.

Si tratta di una richiesta stupefacente, dopo tutto quanto si è detto nei mesi scorsi sulla discutibilità dell'uso del mezzo del decreto legge, che per sua natura è destinato ad essere applicato a casi del tutto particolari. Il compagno Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha preso immediatamente posizione su questo aspetto della questione. *« Dopo l'esperienza dei decreti sulla RAI-TV — ha* dichiarato — *non credo che il presidente del Consiglio possa pensare di far ricorso allo strumento del decreto legge per problemi rilevanti quali sono quelli dell'ordine pubblico, o quelli di rilievo sociale ed economico discussi recentemente con i sindacati ».*

Mentre il MFA auspica che i partiti antifascisti accantonino i contrasti attuali

# Lisbona: continuano le consultazioni

**Un polemico documento del partito socialista rivela l'ampiezza delle divergenze con i militari e con i comunisti — Impressione per la scoperta delle attività di gruppi eversivi fascisti — Il premier Goncalves si pronuncia per il pluralismo politico e per la fedeltà alle alleanze**

**Dal nostro inviato**

LISBONA, 24

Le consultazioni per la formazione del governo sono continuate anche oggi e ci vorrà ancora qualche tempo (forse un giorno o due, nessuno è in grado di precisarlo) per conoscere la compagine governativa.

Il *Diario de Noticias* insiste comunque nel dire che gran parte del lavoro sarebbe fatto e che il nuovo governo obbedirebbe più ad un concetto di efficienza che a « correlazioni di forze di partito ». Ma più di un osservatore politico ritiene che il continuo rinvio dell'annuncio della formazione del governo sia dovuto alla discussione ancora in corso tra i vari partiti e soprattutto sulla pregiudiziale dei socialisti.

Questi ultimi hanno precisato la loro posizione con un documento della commissione politica del partito che esplicita la serietà e la profondità delle divergenze coi militari e con i comunisti. Essi avanzano fra l'altro il sospetto che si intenda dare d'ora in poi una « lettura » del programma del Movimento delle forze armate diversa da quella originale, e che ciò comporterebbe, essi dicono, che la situazione potrebbe *sfociare in una dittatura.*

In secondo luogo i dirigenti socialisti accentuano la loro polemica contro i comunisti, accusandoli di « mettere in dubbio per lo meno dalla fine di questo anno le elezioni, in vari modi, tentando di rinviarle, minimizzarle e screditarle », e inoltre di non credere « in una via democratica del Portogallo di domani ».

Il comunicato socialista dice anche che « senza un patto comune non vi può essere unità, la quale implica necessariamente una marcia comune per obiettivi comuni, senza pregiudizi dettati da divergenze parziali ». E' questo il solo assunto unitario che ci coglie nella dichiarazione dei socialisti e, data la preponderanza della parte polemica e accusatoria spesso del resto basata su degli slogans, ci pare per il momento difficile individuare quali sbocchi tale documento potrà aprire a un più sereno dibattito tra le forze della sinistra.

Nell'ultimo numero del suo bollettino ufficiale, il Movimento delle forze armate trae alcune conclusioni dal fallito *golpe* che forniscono elementi per capire quale sia nel momento attuale l'atteggiamento del MFA nei confronti delle forze politiche cui esso attribuisce un ruolo particolare nella sconfitta dei golpisti, non ignorando però quello che i militari chiamano la « spoliticizzazione del paese ». Alcuni vogliono vedere in questo ampio bilancio fatto dal bollettino del MFA una indiretta risposta a determinate questioni sollevate oggi dalle forze politiche e che troviamo accennate anche nel documento socialista.

« Da questo processo — scrive il bollettino — emergono, l'insufficiente valutazione da parte di alcune forze politiche del sistema economico più conveniente per restituire al paese le libertà cui ha diritto; la scarsa comprensione che la vittoria non si raggiunge con la sola volontà di ottenerla, ma con la capacità che si ha di conquistarla in modo rivoluzionario ». La tendenza a confrontare questa libertà con i sistemi politici esistenti in altri paesi, secondo i militari, prescinde dalla situazione drammatica in cui si trovava il paese il 25 aprile. *Secondo il Movimento* delle forze armate, per la ricostruzione del Portogallo « non si possono importare modelli di società più evolute ». Il MFA considera come « fattore positivo la capacità di risposta rapida ed efficace delle forze popolari a fianco delle forze armate all'azione controrivoluzionaria ». Essa ha mostrato, dicono ancora i militari, « la determinazione del popolo portoghese a continuare sul cammino indicato dal programma del MFA e l'unità dei partiti in un unico fronte antifascista, permettendo di prevedere come sarebbe possibile e auspicabile che queste forze si impegnassero ora in un'azione di riconciliazione nazionale, soprassedendo alle contraddizioni che si sono verificate negli ultimi tempi fra le diverse *forze* politiche nel governo e nelle piazze ».

Il clima del paese continua a risentire di molte contraddizioni e incertezze che esprimono un *rivendicazionismo* che assume le colorazioni più disparate e non sempre controllato dalle forze politiche organizzate. Per di più, come si accenna anche nel bollettino delle Forze armate, il paese non è ancora completamente al riparo da « convulsioni come quella dell'11 marzo ». « Anche se la sconfitta di quel *golpe* ci permette di andare avanti con maggiore fermezza, il nemico non è ancora stato completamente eliminato e solo l'unità popolo-forze armate permetterà che il socialismo e la democrazia risultino vittoriosi ».

In questo quadro una certa impressione hanno destato le rivelazioni fatte questa notte dal colonnello Corvacho, capo di stato *maggiore* della regione militare di Oporto. Le indagini in corso dopo il golpe dell'11 marzo hanno permesso di confermare pericoli di aggressione che gravano sul paese per opera di gruppi fascisti fuggiti in Spagna nell'arco di tempo dal 25 aprile ad oggi.

**Franco Fabiani**

• • •

Secondo quanto riferiscono alcuni giornalisti italiani, il responsabile della sezione esteri del Partito comunista portoghese, Aurelio dos Santos, avrebbe detto che la situazione portoghese è molto diversa da quella italiana, e che diversi sono i problemi che il PCP e il PCI si trovano a dover affrontare. E' quanto noi stessi abbiamo sempre affermato.

Non risulta che Aurelio dos Santos abbia parlato di « ingerenze », contrariamente a quanto hanno riferito alcune trasmissioni della radio italiana.

• • •

BONN, 24

Pluralismo politico all'interno e rispetto delle alleanze internazionali: questi gli impegni fondamentali del Movimento delle forze armate (MFA) portoghesi ribaditi dal premier Vasco Goncalves all'inviato del giornale « Sueddeutsche Zeitung ».

Goncalves ha escluso la *formazione di un governo* a partito unico: « Una democrazia — egli ha detto — è possibile soltanto quando vi sia una coalizione di molte forze. Un'altra soluzione sarebbe dannosa per il progresso e la libertà: noi siamo per il pluralismo delle forze democratiche e patriottiche ».

« Noi — ha sottolineato il Premier — dobbiamo rispettare le particolari condizioni del nostro paese. Noi vogliamo trovare una via che ci porti al socialismo e lo renda possibile senza grandi scosse. Fino ad allora bisogna essere pazienti: bisogna aspettare che il nostro popolo diventi maturo, politicamente ed ideologicamente ».

Goncalves ha anche espresso sorpresa per il comportamento di certi partiti politici portoghesi. « Non avrei mai creduto di dover assistere a così violente lotte tra i partiti. Pensavo che avessero imparato la lezione della prima repubblica e che si sarebbero quindi comportati diversamente. Purtroppo non è successo così. Adesso abbiamo la coalizione di governo più difficile d'Europa: va dal centro fino ai comunisti. In ogni modo, è importante per la costruzione della democrazia in Portogallo che queste forze politiche formino una grande coalizione ».

Egli ha ribadito che — anche dopo il varo della nuova costituzione — il MFA rimarrà un motore della vita politica lusitana: ruolo che — ha affermato Goncalves — dovrà essere rispettato e che si protrarrà per un periodo variante da tre a cinque anni. « Dopo di allora — ha soggiunto il premier — torneremo nelle caserme ».

## Pressioni NATO sul governo del Portogallo

LISBONA, 24

La NATO ha cominciato ad esercitare pressioni dirette sul Portogallo, in base ad una linea d'azione comune messa a punto a Bruxelles e a Lisbona dai rappresentanti permanenti e dai diplomatici dei paesi atlantici.

L'ambasciatore britannico Nigel Trench — secondo l'Associated Press — ha avuto colloqui con il presidente portoghese Costa Gomes e col ministro degli Esteri Soares, durante i quali ha espresso « preoccupazione » per le asserite trattative in corso fra Lisbona e Mosca circa eventuali « facilitazioni » portuali da concedere ai pescherecci sovietici nelle Azzorre, ed ha chiesto chiarimenti circa le intenzioni del governo di Lisbona nei confronti dell'alleanza atlantica. Com'è noto, i membri del governo portoghese hanno più volte ribadito che non intendono uscire dalla NATO, ma tali dichiarazioni continuano ad essere considerate insufficienti dagli organismi atlantici.

Gli altri ambasciatori dei paesi atlantici — sempre secondo l'AP — compiranno passi analoghi nei prossimi giorni.

# Thieu lasci il potere

*(Dalla prima pagina)*

nang si è rovesciata con tremila civili a bordo, nel mare in tempesta. *Le notizie in* proposito sono state date da fonti militari di Danang. A Saigon il comando militare ha tentato di ridimensionare il disastro, affermando che si è trattato di un traghetto con meno di cento persone a bordo. Ma l'impressione è che la prima versione sia quella esatta.

Secondo un ministro di Saigon, almeno mille civili sono morti sotto i bombardamenti o per lo sfinimento lungo le strade della ritirata. Ma un francese giunto a Saigon da Pleiku ha dato un quadro molto peggiore. Henry Louyrette, che presso Pleiku dirigeva una piantagione di gomma, ha impiegato cinque giorni a percorrere i duecento chilometri tra Pleiku e Tuy Hoa, sulla costa con l'interminabile convoglio organizzato dalle forze di Thieu. « Se un camion si fermava bloccando la strada — ha detto — intervenivano subito i buldozers, che lo rovesciavano nel fossato con tutto il suo carico umano. Molti sono morti durante questo esodo, non per i proiettili dei comunisti che non abbiamo praticamente visti, ma schiacciati dal loro veicolo ». Anche i feriti venivano abbandonati.

A Saigon, dove il governatore militare della capitale è stato sostituito oggi senza che ne venissero spiegate le ragioni, il sen. Vu Van Mau, presidente delle « forze buddiste per la riconciliazione nazionale », ha detto: « Thieu ha l'obbligo di dimettersi, davanti alla storia e davanti al popolo. Qualsiasi altro capo si sarebbe già dimesso da tempo ».

*Vu Van Mau ha detto che* Thieu ha perso « più territori in questi ultimi giorni che nel corso di vent'anni ». « Noi non sappiamo — ha detto il senatore alludendo alla giustificazione di Thieu per la ritirata — che cosa significhi "ridistribuzione delle forze"... Quante altre sorprese dovranno esserci per il popolo vietnamita *allo scopo di proteggere i militari?* ».

In ambienti anche vicinissimi a Thieu, riferisce un corrispondente dell'inglese « Guardian », « si continua ad esprimere rabbia e scontentezza per la politica del presidente Thieu di ritirata strategica... Ma non ci sono segni concreti che un colpo contro Thieu *sia in via di organizzazione.* "L'esercito è inquieto", ha detto una fonte altolocata ».

In Cambogia Lon Nol ha già preparato le valigie, ma non si decide ancora ad andarsene. Se ne sono andati invece i diplomatici di Thailandia, Giappone, Malaysia, Indonesia. Restano *aperte ora solo le ambasciate degli* Stati Uniti, Corea del sud, Taiwan e Saigon.

Le truppe di Lon Nol sono fuggite oggi dalla base di Tuol Leap, ad ovest di Phnom Penh, ritirandosi di sei chilometri e mezzo e consentendo così alle forze di liberazione di avvicinarsi ulteriormente all'aeroporto, dove oggi si è tentato di avviare di nuovo il ponte aereo americano che porta armi e munizioni. Sotto l'attacco del *FUNK contro* Tuol Leap, anche i soldati di Lon Nol delle postazioni fortificate della zona sono fuggiti.

• • •

WASHINGTON, 24

Un portavoce del Pentagono ha annunciato oggi che una seconda portaelicotteri americana, la Hancock, è in navigazione verso le Hawaii dove oggi stesso imbarcherà una squadriglia di elicotteri CH-53 dei « marines » per dirigersi poi verso le acque indocinesi. Qui si trova già al largo delle coste cambogiane, la portaelicotteri Okinawa, con a bordo 1.500 « marines ».

L'AP. afferma che « si ha ragione di credere che la Hancock getterà l'ancora al largo della costa cambogiana. Fonti del Pentagono non hanno escluso la possibilità che in caso di necessità vengano usati gli elicotteri CH-53 per evacuare gli americani e i profughi sud-vietnamiti della "enclave" di Danang ». Il portavoce ha ammesso che l'operazione in cui la Hancock è impegnata « non è regolare », *senza precisare meglio.*

La portaelicotteri impiegherà una settimana o dieci giorni per giungere nelle acque indocinesi.

# La stampa di Hanoi

*(Dalla prima pagina)*

*Pleiku e Kontum, la 19 che collega Pleiku alla costa.*

*Ban Me Thuot è la più importante città degli altopiani centrali, centro economico e commerciale di notevole importanza, situato al centro di una zona di ricche piantagioni. Una città in cui vi era ancora una presenza occidentale, soprattutto francesi e qualche italiano che lavoravano o dirigevano le piantagioni. Dal punto di vista militare era tuttavia meno importante di Kontum e di Pleiku, soprattutto, dove risiedeva il comando della seconda regione militare. Tuttavia Ban Me Thuot si trova sull'asse principale di comunicazione formato dalle strade 21 e 14 che le truppe di Saigon conservano ancora sugli altopiani del centro.*

*Il 10 marzo la cittadina è stata attaccata dalle truppe regionali e dai guerriglieri e dopo due giorni di combattimenti le forze di liberazione riuscivano ad impadronirsi della città. Poi, rapidamente, tutti i centri, le basi e i porti fortificati della provincia sono caduti uno dopo l'altro.*

*Allo stesso tempo la pressione si accentuava su Pleiku. Prima il comando della regione militare e poi le truppe abbandonavano precipitosamente la base rifugiandosi sulla costa.*

*Se negli altopiani i combattimenti sembrano essere stati duri, al nord, di fronte alla avanzata delle forze di liberazione non sembra vi sia stata resistenza. Le due migliori divisioni di Saigon, quella dei paracadutisti e quella dei fucilieri di marina, vengono ritirate, la prima su Saigon, l'altra su Danang, fin dalle prime scaramucce.*

*Resta solo una divisione di fanteria nel settore di Quang Tri che possa ritardare la marcia delle forze di liberazione mentre queste il 19 marzo cominciano a scendere verso il sud. Nei distretti di Hai Lang e Trieu Phong intanto si erano verificati sollevamenti tra la popolazione. La cittadella Quang Tri che nel 1972 era stata il teatro della eroica resistenza delle Fanl (forze di liberazione) contro i violenti attacchi aerei dei B 52 e che i saigonesi erano riusciti a riconquistare solo sulla scia delle bombe americane, è stata ripresa, a quanto pare, senza quasi tirare un colpo.*

*Più a sud, a nord ovest di Saigon, l'offensiva delle forze di liberazione è giunta a liberare tutta la provincia di Binh Duong il cui capoluogo, An Loc, era stato teatro di furiose battaglie nell'estate del 1972 e dove i bombardamenti americani avevano potuto impedire, allora, la vittoria delle forze di liberazione.*

*Infine in numerosi distretti del delta del Mekong, la popolazione e l'esercito di liberazione si sono assicurati il controllo totale.*

*La « pelle di leopardo », che è ormai sparita dalle zone liberate, tende a estendersi e complicarsi nelle zone controllate da Thieu. E non sembra che l'avanzata delle forze di liberazione sia finita.*

*Il comando delle forze armate di liberazione del sud Vietnam nel suo ordine del giorno « chiama tutti i quadri e i combattenti, in coordinazione con il popolo, a continuare ad attaccare il nemico per ottenere ancora nuove vittorie ».*

Da un « commando » di elementi nazionalisti del Fronte di Liberazione della Costa dei Somali

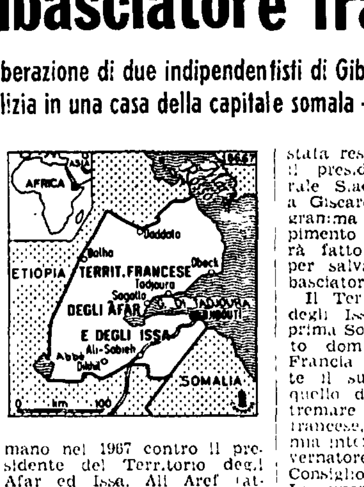
# Rapito l'ambasciatore francese in Somalia

**Chiesta per il suo rilascio la liberazione di due indipendentisti di Gibuti condannati all'ergastolo in Francia - Rapitori e ostaggio circondati dalla polizia in una casa della capitale somala - La situazione nel «Territorio degli Afar ed Issa»**

MOGADISCIO, 24

Ore di tensione nella capitale somala per il rapimento dell'ambasciatore francese ad opera di un «commando» del Fronte di Liberazione della costa dei Somali. Il fatto è accaduto ieri sera poco dopo le 19 nel pieno centro di Mogadiscio; attualmente il diplomatico — Jean Gueury, di 57 anni — si trova con i suoi rapitori in una casa circondata dalla polizia. Per il rilascio, i rapitori chiedono la liberazione di due *nazionalisti* di Gibuti (ex Somalia francese, ora denominata Territorio francese degli Afar e degli Issa, ma sempre sotto dominazione francese) detenuti in Francia, dove scontano una condanna all'ergastolo, nonché una riscatto di 100 mila dollari in oro e un aereo per raggiungere Aden, *nello Yemen del Sud, dove* l'ostaggio verrebbe liberato.

I due di cui si chiede il rilascio sono Omar Osman Rabeh, condannato a morte (pena poi commutata nell'ergastolo) per un attentato compiuto con una bomba a mano nel 1967 contro il presidente del Territorio degli Afar ed Issa, Ali Aref (attentato del quale il Rabeh si è sempre dichiarato innocente), e Omar Elmi Kaireh, condannato anch'egli all'ergastolo per aver lanciato una bomba in un bar di Gibuti nel gennaio 1970.




L'ambasciatore somalo a Parigi, Mohamed Said Samantar, che si trova attualmente a Mogadiscio, si è offerto in ostaggio in cambio di Gueury, ma la offerta è stata respinta; dal canto suo il presidente somalo, generale Siad Barre, ha inviato a Giscard d'Estaing un telegramma in cui deplora il rapimento e promette che sarà fatto tutto il necessario per salvare la vita dell'ambasciatore.

Il Territorio degli Afar e degli Issa, che si chiamava prima Somalia francese, è sotto dominio coloniale della Francia dal 1859. Attualmente il suo status formale è quello di un territorio d'oltremare della repubblica francese, dotato di « autonomia interna », retto da un Governatore francese e da un Consiglio di governo locale. La superficie del piccolo territorio è di 21.738 kmq, la popolazione (secondo le ultime stime) di circa 200 mila abitanti, in larga misura somali e per circa metà addensati nella città di Gibuti. Questa, con il suo porto, rappresenta la diretta «concorrente» di Aden, nel Sud Yemen allo sbocco del Mar Rosso, subito fuori dello stretto strategico di Bab El Mandeb; e la sua posizione è destinata ad aumentare di importanza con la eventuale riapertura del Canale di Suez.

Da molti anni agisce nel territorio un movimento indipendentista, per questo nel marzo 1967 la Francia vi organizzò un referendum, la cui legittimità e democraticità fu aspramente contestata dai gruppi di opposizione; l'esito fu a favore del perpetuarsi dell'unione con Parigi, ma subito dopo esplosero violente manifestazioni, che furono duramente represse dalle truppe francesi. Nelle successive elezioni (1968 e 1973) il partito unionista di Ali Aref — presidente del Consiglio di governo — ottenne il controllo assoluto della locale Camera dei deputati; ma si trattò anche qui di elezioni svoltesi in un clima di pressione colonialista.

Il territorio di Gibuti è stato più volte rivendicato sia dalla Somalia, per ragioni geografiche e di popolazione, sia dall'Etiopia, rappresentando esso uno dei due «capolinea» della ferrovia Dire Dawa Addis Abeba-Gibuti.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE. REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d. t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19